

76.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Per la modifica delle distanze di delimitazione delle acque precluse e di quelle condizionate ai fini della individuazione delle zone destinate alla molluschicoltura (4-07494) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>).	3734	BERNARDI ANTONIO: Sulla petizione presentata dai cittadini utenti della Valle del Crostolo al fine di continuare a dipendere dall'ufficio postale di Casina (Reggio Emilia) (4-06665) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3737
BAGHINO: Sul mancato rimborso, da parte dell'INAIL di Grosseto, delle spese e della giornata di lavoro persa dai lavoratori che si recano ad effettuare la visita per malattia professionale su chiamata dell'istituto (4-04867) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3735	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di Gino Rastelli, nato a Soragna (Parma) (4-07154) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3737
BALESTRACCI: Per il funzionamento della sezione operativa del provveditorato alle opere pubbliche per la provincia di Massa Carrara, carente di personale (4-02307) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3736	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di Maria Ubaldi, nata a Tizzano (Parma) (4-07155) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3738
BELLOCCHIO: Per la definizione della pratica di pensione di Cristoforo Pascariello (4-05425) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3736	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di Adele Ugolotti, nata a Neviano degli Arduini (Roma) (4-07156) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3739
		BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di Maria Zoni, nata a Fontevivo (Parma) (4-07157) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3739

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
BOFFARDI: Sui disagi per gli studenti e per l'attività didattica derivanti dai continui spostamenti cui sono sottoposti i docenti nel corso dell'anno scolastico (4-05656) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3740	CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Maria Filomena Fracasso di Casarano (Lecce) (4-07257) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3744
BONFERRONI: Per anticipare i tempi e semplificare le operazioni relative ai trasferimenti, assegnazioni, sistemazioni e nomine di insegnanti di ruolo e fuori ruolo, al fine di dare regolare inizio all'anno scolastico (4-05852) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3740	CAVALIERE: Sui criteri di avviamento al lavoro adottati dall'ufficio di collocamento di Foggia (4-04864) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3744
BOTTARI: Per il ripristino del servizio giornaliero di recapito della corrispondenza nelle frazioni della provincia di Messina (4-02975) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3741	CICCIOMESSERE: Sulla incompatibilità tra le cariche ricoperte da Gastone Favero commissario straordinario dell'Ente cinema e dirigente della RAI (4-05907) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3745
CACCIA: Sulla scomparsa di quaranta sacchi di posta presso l'ufficio postale di Cantù (Como) (4-06869) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3742	CITTERIO: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio postale in atto in provincia di Como (4-06971) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3745
CAPPELLI: Per l'accoglimento della richiesta fatta dal sindaco di Forlì di commemorare con l'emissione di uno o più francobolli il centenario della nascita di Giovan Battista Morgagni, fondatore della moderna anatomia patologica (4-07640) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3742	CODRIGNANI: Sull'esclusione, da parte del provveditorato agli studi di Brescia, dalla graduatoria per gli incarichi di insegnamento di Sergio Andreis detenuto perché obiettore di coscienza totale (4-06582) risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3746
CARLOTTO: Sulla ventilata chiusura dell'agenzia postale di Elva (Cuneo) (4-03768) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3743	COLOMBA: Per l'adozione di un provvedimento di sanatoria amministrativa nei confronti degli utenti abitanti nelle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia relativamente al pagamento del canone radiotelevisivo per gli anni 1976 e 1977 (4-07307) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3747
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Leone Antonio nato a Guagnano (Lecce) (4-06968) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3743	COMINATO: Per la revoca dei licenziamenti allo stabilimento della società a responsabilità limitata Confezioni ELTA di Bottrighe (Rovigo) (4-06096)	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
(risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3747	di Bartolomeo Mondino di San Giovanni Govoni (Cuneo) (4-07353) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3752
CONTE CARMELO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad unificare le norme relative agli incarichi e supplenze nelle scuole materne statali ed elementari (4-06783) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3748	COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un provvedimento legislativo che unifichi l'attuale frammentaria normativa sull'inquinamento atmosferico (4-03152) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	3752
COSTA: Per la concessione della Cassa integrazione speciale ai 52 dipendenti della Ceramica Silvestrini di Villanova Mondovì (Cuneo) (4-05095) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3749	COSTAMAGNA: Per semplificare le procedure relative all'ingresso ed alla permanenza in Italia delle indossatrici straniere impegnate in sfilate di moda (4-03940) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3752
COSTA: Per la tempestiva installazione di un ripetitore che consenta agli abitanti di Rescasso (Cuneo) la ricezione del secondo canale TV (4-06284) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3749	COSTAMAGNA: Sulle occupazioni abusive dei caseggiati gestiti dall'Istituto autonomo case popolari di Torino (4-04213) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3753
COSTA: Per la sollecita concessione della pensione di reversibilità alla vedova del marittimo Vittorio Marcialis, deceduto l'11 dicembre 1979 (4-06381) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3750	COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono di numerose opere d'arte con particolare riferimento al Piemonte e sull'opportunità dell'acquisto del codice leonardesco cosiddetto di Leicester (4-05365) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3754
COSTA: Per il sollecito completamento dell'iter burocratico concernente la costruzione di un edificio postale in Cuneo (4-06833) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3750	COSTAMAGNA: Per la vendita degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali agli inquilini che attualmente li occupano (4-05518) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3756
COSTA: Per la restituzione al museo nazionale di Reggio Calabria delle due statue di bronzo del periodo ellenistico, rinvenute nel 1975 a Riace Marina (Reggio Calabria) (4-07135) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3751	COSTAMAGNA: Per la manutenzione e il restauro dell'ossario della chiesa di San Giorgio di Valduggia (Vercelli) (4-05704) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3756
COSTA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione a favore			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sull'incongruenza del fatto che la RAI-TV da una parte fa la pubblicità a determinati prodotti e dall'altra li critica attraverso la rubrica <i>Di tasca nostra</i> (4-05872) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3757	aziende elettriche dell'aumento del cinque per cento della pensione (4-06399) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3762
COSTAMAGNA: Sulle presunte discriminazioni ai danni dei lavoratori di Pezzana da parte dell'ufficio di collocamento di Vercelli (4-06023) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3758	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti per la normalizzazione del servizio di spedizione e distribuzione delle stampe periodiche (4-06409) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3763
COSTAMAGNA: Per il potenziamento dei servizi dell'ufficio postale di Domodossola ubicato in via Romita (4-06028) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3759	COSTAMAGNA: Per il trasferimento della cabina telefonica pubblica di Roccamaneoud, località sita nel confine tra Luserna San Giovanni ed Angrogna (Torino) (4-06611) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3763
COSTAMAGNA: Sulla costruzione di una rendita vitalizia immediata presso l'INPS (4-06030) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3759	COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare l'accalcarsi di commessi, uscieri, impiegati e occasionali passanti attorno allo <i>speaker</i> televisivo in occasione di cronache dirette da Palazzo Chigi e dai vari Ministeri (4-06821) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3764
COSTAMAGNA: Per una migliore ricezione dei programmi televisivi a Varallo Sesia (Vercelli) (4-06235) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3760	COSTAMAGNA: Per il divieto di fumare ai partecipanti alle trasmissioni televisive di <i>Tribuna politica</i> (4-06822) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3764
COSTAMAGNA: Per la possibilità di usufruire del telefono da parte degli abitanti della borgata Balbencia in Val Germanasca (Torino) minacciata da una frana (4-06240) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3761	COSTAMAGNA: Sulla mancata trasmissione da parte della RAI-TV di programmi riguardanti la conoscenza e la tutela della natura e dell'ambiente (4-06844) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3764
COSTAMAGNA: Sulla cattiva ricezione dei canali della RAI-TV nella Conca di Prali in Val Germanasca (Torino) (4-06257) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3761	COSTAMAGNA: Sul disservizio in atto presso la posta centrale di Vercelli (4-07176) (risponde DI GIESI, <i>Mini-</i>	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
<i>stro delle poste e delle telecomunicazioni).</i>	3765	COSTAMAGNA: Sul mancato trasferimento al Bonafous dell'istituto professionale di Pessione di Chieri sede staccata dell'Ubertini di Caluso (Torino) (4-07776) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3769
COSTAMAGNA: Sulla mancata ricezione dei programmi televisivi a Monteu da Po (Torino) (4-07295) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3766	COSTAMAGNA: Sulla presunta abolizione di una sezione della scuola materna Sacerdote Choc di Borgofranco (Torino) (4-07778) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3770
COSTAMAGNA: Sui ritardi nella nomina degli insegnanti presso la scuola media di Galliate (Novara) e per la riorganizzazione delle strutture scolastiche di tale comune (4-07320) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3766	DE CATALDO: Sui criteri in base ai quali il comune di Gallipoli ha proceduto alle assunzioni di personale (4-06622) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3770
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di abbassare di quaranta centimetri il quaranta per cento delle cassette postali per le lettere collocate lungo le strade (4-07335) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3767	DEL DONNO: Sull'illegittimità delle 56 assunzioni attuate dal comune di Canosa di Puglia (Bari) (4-05083) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3771
COSTAMAGNA: Sul trasferimento nel nuovo complesso scolastico di Villafranca Piemonte (Torino) delle scuole elementari delle frazioni Mottura Madonna Orti, Cantonio San Nicola, San Giovanni e San Luca (4-07531) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3768	FRANCHI: Sui motivi per i quali al dipendente dell'INAIL di Livorno Astro Boschi non sono state liquidate le somme relative alla ricostruzione della carriera e le competenze di fine rapporto (4-05960) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3772
COSTAMAGNA: Per il restauro e la tutela dell'anfiteatro romano di Vercelli (4-07613) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3768	GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per la sospensione dell'asta relativa alla vendita degli impianti del tabacchificio di Viterbo (4-05855) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3773
COSTAMAGNA: Sul mancato contributo del comune di Nichelino (Torino) alle scuole materne private che operano nella zona (4-07616) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3769	GRIPPO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS a favore di Vittorio Canale (4-04792) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3773
COSTAMAGNA: Per l'inizio dei lavori di restauro della torre dell'Angelo di Vercelli (4-07696) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3769	GUARRA: Sul ritardo nella corresponsione della pensione di reversibilità	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
a Clementina Cilento, vedova di Antonio Grassia di Frattamaggiore (Napoli) (4-05510) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3774	MONTELEONE: Sui motivi del disservizio postale nei comuni della vallata del Torbido (Reggio Calabria) (4-00813) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3777
GUARRA: Per la sollecita liquidazione da parte dell'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) della pensione spettante a Alfredo Borza di Salerno (4-07131) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3774	MONTELEONE: Per la predisposizione di un'indagine al fine di accertare se l'ufficio di collocamento di Mosorrofa (Reggio Calabria) ed il consorzio di bonifica dell'Aspromonte rispettino le norme sul collocamento (4-06115) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3778
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Elvira De Angelis Taurasi (Avellino) (4-07505) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3775	PARLATO: Sullo stato di abbandono in cui si trova il fortino di Vigliena a Napoli (4-03294) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3779
LAMORTE: Per l'estensione, da parte dell'amministrazione delle poste, del beneficio previsto dalla legge 3 aprile 1979, n. 101, per la determinazione della base pensionabile, al personale collocato a riposo a far data dal 1° maggio 1978 (4-07436) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3775	PARLATO: Per il restauro de <i>Il Cenacolo</i> di Leonardo da Vinci (4-04143) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3780
MACIS: Per l'apertura ed il funzionamento della Cittadella dei musei di Cagliari (4-01365) (risponde, BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3776	PARLATO: Sulle ricerche in corso in Italia ed all'estero per la realizzazione di autoveicoli a trazione elettrica (4-04184) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	3781
MANFREDI GIUSEPPE: Per la liquidazione dei benefici della legge 3 aprile 1979, n. 101 al pensionato Aldo Ceprebovio di Cuneo (4-06910) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3777	PARLATO: Per la ripresa degli scavi archeologici di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-06322) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3782
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di Bartolomeo Tomatis di Fossano (Cuneo), relativa alla riliquidazione della pensione di ex dipendente comunale (4-07535) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3777	PARLATO: Per il restauro del castello di Lettere (Napoli) (4-06736) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3782
		PARLATO: Sui motivi che ostano alla realizzazione dell'ufficio postale a Secondigliano (Napoli) (4-07424) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3782

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
PIROLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ventriglia Enrico di Napoli (4-07128) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3783	RUBINO: Sulla veridicità della notizia concernente l'esecuzione di alcuni lavori per la tutela del patrimonio archeologico di Roma senza copertura finanziaria e senza autorizzazione ministeriale (4-07067), (4-07068) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3787
PISICCHIO: Sulla mancata pubblicazione, da parte del provveditorato agli studi di Brindisi, della graduatoria per l'assegnazione provvisoria dell'insegnamento di laboratorio di macchine a fluido, che ha impedito al professor Lopedote di produrre ricorso (4-06693) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3784	RUSSO FERDINANDO: Per la revisione dei criteri base della istituzione degli uffici postali zonali (4-07020) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3790
RALLO: Per l'istituzione di corsi abilitanti per gli insegnanti delle scuole non statali, al fine di consentire l'utilizzazione anche nelle scuole statali (4-07817) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3785	RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a consentire la ricezione del primo e del secondo canale televisivo in alcuni comuni in provincia di Palermo (4-07052) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3791
RENDE: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alla frana che interessa la cittadina di Paola (Cosenza) (4-05926) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3785	RUSSO RAFFAELE: Per eliminare, nel quadro generale della riforma previdenziale, la discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno dei marittimi titolari di pensione con decorrenza tra il 1° gennaio 1965 e il 31 dicembre 1969 (4-04433) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3791
RENDE: Sul ritardo dell'INADEL nella definizione della pratica di pensione a favore di Pasquale Andropoli, ex dipendente della provincia di Cosenza (4-07290) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3785	SANTI: Per una più razionale valutazione delle spese mediche e di assistenza agli handicappati ai fini delle detrazioni ammesse sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) (4-07574) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3792
ROSSINO: Sui tempi previsti per la realizzazione a Ragusa di un impianto della FADE e sul numero presumibile degli addetti (4-05374) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3786	SARTI: Per la tempestiva liquidazione della pensione a Luciano Lullini di Castenaso (Bologna) (4-06916) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3793
RUBINACCI: Per l'evasione della pratica di pensione di vecchiaia di Giovanni Bientinesi di Venturina (Livorno) (4-06901) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3787	SERVADEI: Sulla promozione da parte del Ministero delle poste, di funzionari al grado di dirigente supe-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
riore da destinare alla direzione provinciale postelegrafonica di Forlì lasciando per altro la suddetta sede priva di titolare (4-06400) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3793	(risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3797
SOSPURI: Sulla mancata ricostituzione della pensione di Evandro Cianca, nato a Preturo (L'Aquila) (4-05161) (4-06531) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3794	SPATARO: Sulle disfunzioni che si registrano nell'attività dell'ufficio comunale di collocamento di Soppolo Giancaxio (Agrigento) (4-04590) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3798
SOSPURI: Per l'adeguamento annuale della rendita mensile dei mutilati per causa di lavoro (4-05433) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3794	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui casi di intossicazione da piombo verificatisi presso la SIP di Milano (4-04211) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3799
SOSPURI: Sulla mancata rivalutazione della pensione INPS a favore di Terreri Rocco di Pescara (4-05478) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3795	STEGAGNINI: Sulle difficoltà create dall'ispettorato del lavoro agli olivicoltori della provincia di Firenze per la mancanza di cabine di protezione su trattori agricoli (4-04032) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3800
SOSPURI: Sulle assunzioni di dipendenti effettuate dalla società aerea straniera Varig, con sede in Roma (4-05716) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3795	TAGLIABUE: Per un intervento volto a garantire un servizio continuo, efficiente e puntuale di distribuzione della corrispondenza nella città di Cantù (Como) (4-06350) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3801
SOSPURI: Per la rivalutazione della pensione a favore di Mario Alinovi di Vasto (Chieti) (4-05979) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3796	TASSONE: Per la uniforme applicazione della legge di riforma delle pensioni in particolare per i dipendenti statali già alle dipendenze di datori di lavoro privati e per i quali a suo tempo non furono versati i prescritti contributi (4-05419) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3802
SOSPURI: Sui motivi del ritardo della definizione della pratica di pensione del signor Sante Zirioni di Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-06989) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3797	TASSONE: Per l'apertura al pubblico della succursale n. 11 delle poste all'interno dell'edificio del tribunale di Catanzaro (4-06195) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3803
SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Leondina Riboldi di Penne (Pescara) (4-07187)		TASSONE: Per la conservazione in un museo calabrese dei bronzi rinve-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
nuti nel comune di Riace (Reggio Calabria), e per consentire al suddetto comune di esporre per alcuni giorni tali opere (4-07023) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3803	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Romanile Collina attualmente residente in Germania a Colonia (4-07039) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3805
TOMBESI: Sulla dizione di detenuti politici data dal TG 2 delle ore 13 del 28 dicembre 1980 ai detenuti trasferiti dal carcere dell'Asinara (Sassari) ad altro carcere (4-06185) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3804	USELLINI: Per una modifica della normativa vigente al fine di permettere, al pari di quanto succede per le assicurazioni contro gli infortuni, che i premi per le assicurazioni contro le malattie siano deducibili dal reddito ai fini della determinazione della imposta sul reddito delle persone fisiche (4-08359) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3805
TREMAGLIA: Per la concessione della pensione di inabilità a Michele Morritti emigrato in Germania (4-06477) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3804	VALENSISE: Sull'attività della GAD immobiliare italiana sorta a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria per la costruzione di appartamenti del tipo edilizia agevolata (4-02954) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3807
TREMAGLIA: Sui motivi per i quali le pensioni dei nostri lavoratori in Germania sono pagate dall'INPS ogni due mesi, mentre l'ente assicurativo tedesco le mette in pagamento ogni mese (4-06483) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3805	ZANONE: Per l'aumento del massimale rimborsabile nelle spedizioni contro assegno (4-06919) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3808

AMALFITANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

a) che la maggior parte degli studi batteriologici in acqua marina sono stati fatti unicamente nelle zone molto prossime alle coste, dove esistono i principali impianti di molluschicoltura;

b) che le osservazioni di forme tossinfettive dovute a « salmonella » come all'agente del colera, sono considerevolmente meno frequenti di quelle delle infezioni tifo-paratifiche;

c) che, sulla base delle più recenti ed accurate ricerche, è stato stabilito che i batteri enterici hanno un periodo di persistenza nell'ambiente marino veramente breve, essendo sull'ordine di meno dell'1 per cento e fino ad un massimo del 10 per cento tra le 24 e le 48 ore, nelle acque costiere;

d) che il tasso massimo di addensamento dei germi infettivi è stato stabilito con gradienti decrescenti in estensione nei primi 200-300 metri ed in profondità entro i primi 50 metri —

se si ritiene opportuno, in sede di verifica del decreto ministeriale del 27 aprile 1978: « Norme concernenti i requisiti microbiologici, biologici, chimici e fisici delle zone acquee sedi di banchi e di giacimenti naturali di molluschi eduli lamellibranchi e delle zone acquee destinate alla molluschicoltura, ai fini della classificazione in acque approvate, condizionate e precluse », modificare le distanze di delimitazione delle acque precluse dai preconizzati 500 metri ai 300 metri e di quelle condizionate dai prescritti 2.000 metri ai 1.500.

(4-07494)

RISPOSTA. — La problematica prospettata riguarda situazioni igienico-sanitarie di particolari zone marine da poter destinare alla molluschicoltura, che, pur presentando i requisiti microbiologici, chimici e biologici prescritti, ai sensi della legge 2 maggio 1977, n. 192, per le acque approvate e condizionate (decreto ministeriale 27 aprile 1978), devono essere classificate come precluse per soli motivi topografici.

Si deve far presente in proposito che le disposizioni contenute nel citato decreto ministeriale 27 aprile 1978 ai fini della classificazione delle acque destinate alla molluschicoltura sono informate a principi generali di rigorosa cautela, sotto il profilo sanitario, in quanto devono tener conto dell'estrema varietà delle situazioni igienico-ambientali delle zone costiere nazionali, in relazione alle diverse fonti di contaminazione microbica, chimica, fisica e biologica.

Infatti, le distanze ora prescritte, di 500 e di duemila metri rispettivamente, per le acque condizionate ed approvate, per quanto concerne la contaminazione chimica, sono state suggerite dalle difficoltà della conoscenza, all'atto dell'emana-zione della normativa, della diffusione, nelle acque stesse, dei contaminanti microbici e chimici, nelle diverse condizioni idrografiche ed in relazione alle correnti marine.

Ciò non esclude la possibilità di una modifica delle distanze ivi previste nel caso che tale modifica risultasse giustificata sulla base di elementi conoscitivi rilevati nella prima fase di applicazione della normativa.

Non a caso l'articolo 1 del decreto ministeriale del 1978 prevede che i dati emer-

si dalle ispezioni e quelli desunti dagli accertamenti di laboratorio, all'uopo disposti dalle regioni, devono essere oggetto di relazione da inviare a questo Ministero unitamente alle mappe, ai sensi dell'articolo 2, quarto e dodicesimo comma, della legge 2 maggio 1977, n. 192.

Sulla base di tali elementi conoscitivi si renderà possibile una adeguata valutazione delle condizioni igienico-sanitarie delle acque costiere, anche ai fini di una eventuale diversa delimitazione delle aree delle zone marine destinate all'allevamento ed alla raccolta dei molluschi eduli, più rispondente alle situazioni concretamente riscontrabili.

La problematica, del resto, ha già formato oggetto di esame in apposita riunione tenutasi nel mese di gennaio 1981 con i rappresentanti delle regioni interessate, in relazione, appunto, a particolari situazioni igienico-ambientali delle acque costiere, del tipo di quelle considerate dall'interrogante, evidenziate nel corso della classificazione delle acque.

Nella prospettiva suaccennata, si assicura che questo Ministero, appena sarà in possesso degli elementi conoscitivi necessari, effettuerà una nuova valutazione delle condizioni igienico-sanitarie delle acque costiere nazionali che tenga conto della quantificazione delle sorgenti di contaminazione, soprattutto minori, predisponendo l'auspicata revisione normativa delle distanze minime in atto prescritte.

Il Ministro: ANIASI.

BAGHINO, FRANCHI E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente che l'INAIL di Grosseto da tempo ritarda, addirittura anche oltre i sei mesi, il rimborso delle spese e della giornata lavorativa perduta dai lavoratori che si recano, su chiamata dell'istituto, ad effettuare la visita per malattia professionale (è da notare che fino a tutto giugno 1979 i rimborsi venivano effettuati lo stesso giorno della visita).

Nel chiedere quali sono i motivi di tali ritardi si desidera conoscere a chi vanno gli interessi bancari delle somme di denaro non rimborsate (si tratta di centinaia di milioni) ed a quali tassi bancari.

(4-04867)

RISPOSTA. — Ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, l'assicurato che debba sottoporsi alle cure e agli accertamenti diagnostici disposti dall'istituto assicuratore, ha diritto al rimborso delle spese di viaggio, dell'eventuale diaria e delle ore lavorative perdute.

Per questo ultimo tipo di rimborso è richiesta, all'atto stesso dell'invito a visita e con apposito stampato, una dichiarazione del datore di lavoro che contenga l'orario e il turno di lavoro, nonché i dati salariali del lavoratore interessato, elementi questi indispensabili per la liquidazione della prestazione in questione.

Il pagamento dei rimborsi di cui sopra, in seguito alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1978, n. 84, poi sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, non può più essere effettuato direttamente dall'INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) al proprio sportello cassa, ma deve avvenire tramite il servizio bancario o postale.

Il fatto che questa nuova procedura abbia determinato, rispetto al passato, un aumento del lasso di tempo necessario alla riscossione delle somme dovute, non ha però comportato i ritardi di cui è cenno nell'interrogazione.

Nessuno degli istituti di patronato ha lamentato tali inadempienze; solamente il sindacato minatori CISNAL, ad insaputa dello stesso patronato ENAS-CISNAL, ha inoltrato una protesta che interessava in concreto soltanto il signor Giuseppe Turini, membro della segreteria nazionale del succitato sindacato, creditore di lire 57.425, nei confronti dell'INAIL, per una giornata lavorativa perduta.

Il Ministro: FOSCHI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la sezione operativa del Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana per la provincia di Massa-Carrara, titolare ancora di delicate funzioni statali, nonostante il trasferimento di molte sue attribuzioni alla competenza regionale, è costretta ad operare in una situazione di estremo disagio, avendo perso la maggior parte di dotazione di personale (in detta sezione infatti prestano servizio un ingegnere capo, il quale regge anche la sezione operativa della provincia di Lucca, e due geometri principali, uno dei quali si trova attualmente in aspettativa per motivi di salute) — quali immediati provvedimenti intenda adottare per fare in modo che la suddetta sezione possa essere messa in grado di svolgere le sue funzioni a difesa degli interessi della collettività e il personale nella condizione di potere operare senza gli attuali gravi disagi. (4-02307)

RISPOSTA. — La sezione a competenza statale di Massa Carrara del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, si rappresenta che le stesse sono dovute essenzialmente a carenza di personale.

Al riguardo si fa osservare in via preliminare che dopo il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario degli uffici del genio civile a servizio generale, attuato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sono rimasti quali organi periferici dell'amministrazione i provveditorati alle opere pubbliche cui fanno capo tutti gli interventi statali da attuare nell'ambito di ciascuna Regione.

La sezione operativa di Massa Carrara, pertanto, è una sezione dipendente dal provveditorato di Firenze e il personale colà in servizio è organicamente assegnato allo stesso istituto.

Premesso quanto sopra si fa presente che alle carenze di personale segnalate non è possibile al momento sopperire mediante trasferimenti di impiegati da altre sedi, in quanto presso la quasi totalità degli uffici dell'amministrazione si riscontra tale situazione.

Si confida che la questione trovi rapida soluzione in sede legislativa e nell'attesa si assicura che alle più immediate esigenze si cercherà di far fronte in sede di assegnazione dei vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Il Ministro: NICOLAZZI.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per la sollecita definizione della pratica di pensione relativa al lavoratore Pascariello Cristoforo, nato il 14 marzo 1913, numero di posizione 20.1.23421.74, il quale avendo lavorato per alcuni anni in Belgio, non riesce, e non si comprende per quali intralci burocratici, a vedersi liquidata dall'ispettorato regionale dell'INPS per la Campania — ufficio convenzioni internazionali — la tanto sospirata pensione. (4-05425)

RISPOSTA. — Nel marzo 1974 il signor Cristoforo Pascariello inoltrò alla sede provinciale dell'INPS di Caserta domanda di pensione di invalidità. Una volta eseguiti gli accertamenti sanitari e contributivi, la sede trasmise la pratica alla competente sede regionale per la Campania, ai fini della trattazione in regime internazionale, avendo l'interessato dichiarato di aver lavorato in Belgio quale minatore e non risultando essere assicurato in Italia.

Nel settembre 1975 furono inviati in Belgio i prescritti formulari di collegamento; solo nel febbraio 1978 il fondo nazionale della domanda e la trasmissione degli atti all'istituto belga (INAMI) competente per la trattazione della pratica secondo il regime assicurativo vigente in Belgio per la generalità degli operai.

A tutt'oggi non sono ancora note le decisioni di detto organismo, al quale, comunque, sono state fornite, a richiesta, nel giugno 1980, alcune ulteriori precisazioni.

Si ha motivo di ritenere che, in ogni caso, la domanda di pensione di invalidità

non possa essere accolta, per difetto del requisito assicurativo dei 52 contributi nel quinquennio.

In attesa del provvedimento dell'organismo estero, avendo il signor Pascariello l'età per la pensione di vecchiaia, ed essendo gli uffici dell'INPS venuti in possesso del prospetto contributivo estero, la sede provinciale di Caserta procederà immediatamente alla liquidazione provvisoria della pensione sulla base di detto prospetto, nonché dei contributi figurativi per il servizio militare nel frattempo accreditati.

Quanto prima l'interessato riceverà la notifica del provvedimento ed il pagamento degli arretrati.

Il Ministro: FOSCHI.

BERNARDI ANTONIO E BERTANI FOGLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che i cittadini utenti della Valle del Crostolo, che comprende le località situate in periferia del comune di Casina (Reggio Emilia), lungo lo strada statale n. 63, hanno rivolto una petizione alla direzione provinciale delle poste e per conoscenza alle diverse autorità locali per rappresentare le difficoltà loro derivate per la decisione di trasferire la competenza delle varie e specifiche pratiche all'ufficio postale di Montalto in comune di Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia); e che, pertanto, rivendicano di continuare a dipendere dall'ufficio postale di Casina — quali ostacoli si frappongono all'accoglimento di tali richieste della popolazione ed eventualmente quali provvedimenti s'intendano assumere per risolvere il problema. (4-06665)

RISPOSTA. — Nel quadro della riorganizzazione generale di tutte le zone di recapito della corrispondenza sul territorio nazionale, è stata da non molto operata la ristrutturazione delle zone di recapito degli uffici di Casina, Favullo di Casina e Montalto.

Per effetto di tale ristrutturazione, alcune località ubicate lungo la strada statale n. 63 sono ora servite dal portalettere di Montalto anziché da quello di Casina e ciò con il vantaggio di una maggiore tempestività e precisione nel servizio, come è emerso dai contatti avuti con le locali organizzazioni sindacali e con il sindaco di Casina.

Nel far presente che il nuovo assetto non impedisce agli abitanti delle località interessate di potersi indifferentemente rivolgere, per tutte le operazioni di posta-lettere e di bancoposta, all'uno o agli altri dei predetti uffici, si informa che, allo scopo di accertare la fondatezza di alcune lamentele, pervenute da parte di residenti nella zona di Casina, è stato dato incarico ad un funzionario ispettivo di espere accurate indagini.

Si assicura che, ove dagli accertamenti dovessero risultare disservizi di carattere organizzativo o inconvenienti nel recapito della corrispondenza, non si mancherà di adottare ogni provvedimento necessario per venire incontro alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: DI GIESI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Gino Rastelli, nato a Soragna (PR) il 22 luglio 1911. L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica di Bologna in data 12 ottobre 1979 con posizione n. 9098698. Fino ad ora il signor Rastelli non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07154)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 12 ottobre 1979, cui accenna l'interrogante, il signor Gino Rastelli fu riscontrato affetto

da *urticaria factidia* con dermografismo rosso.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non emersero, però, elementi atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita infermità.

Pertanto, con determinazione direttoriale del 17 marzo 1980, n. 2654036/Z, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra ai sensi dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

La suindicata determinazione direttoriale non è stata, però, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Detto consesso, infatti - rilevato che l'istante, in occasione della surriferita visita del 12 ottobre 1979, ha per la prima volta accennato, in anamnesi, ad alcuni ricoveri per infermità gastrica subito durante il servizio di guerra - ha deliberato che, prima di dare corso al provvedimento di diniego sopra specificato, il signor Rastelli venga sottoposto a nuovi accertamenti sanitari. E ciò ai fini di un più completo giudizio diagnostico in ordine alla cennata affezione dell'apparato digerente.

In conseguenza, in data 6 ottobre 1980, è stato restituito alla commissione medica di Bologna il verbale di visita in questione, perché provveda agli adempimenti richiesti dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Si assicura che appena il suindicato organo collegiale, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà fatto pervenire il verbale di visita così completato, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Maria Ubaldi, nata a Tizzano (Parma) il 9 marzo 1922, collaterale inabile del fratello Ubaldi Pietro deceduto

il 19 agosto 1978 già pensionato con posizione n. 5826676.

La interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica di Bologna in data 21 marzo 1979 con posizione numero 3109 e riconosciuta non idonea a lavoro proficuo.

Si precisa che la direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 2 luglio 1979. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Ubaldi Maria sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07155)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signora Maria Ubaldi ha chiesto di conseguire pensione indiretta in qualità di collaterale maggiorenne inabile del grande invalido di guerra Pietro deceduto il 19 agosto 1978, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

In data 19 marzo 1981, infatti, la signora Maria Ubaldi è stata invitata, per il tramite del comune di Tizzano Val Parma, a far pervenire l'atto di morte, il certificato necroscopico e la relazione medica comprovante l'infermità che ha causato il decesso del suindicato congiunto; in pari data, inoltre, è stato chiesto alla predetta interessata di trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1978. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura che appena la signora Maria Ubaldi avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Adele Ugolotti, nata a Neviano degli Arduini (Parma) il 29 ottobre 1909, collaterale orfana di Fornari Cornelia deceduta il 9 aprile 1928, già pensionata con posizione n. 688586.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 14 ottobre 1976. Fino ad ora la interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Ugolotti Adele sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07156)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Adele Ugolotti, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Giuseppe, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, tale norma — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Adele Ugolotti.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa

amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Zoni Maria, nata a Fontevivo (PR) il 28 giugno 1913, collaterale inabile di caduto e orfana di Guareschi Emma deceduta il 13 giugno 1961 già pensionata con posizione n. 5230061.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 14 aprile 1977.

Si precisa inoltre che l'interessata è stata sottoposta ad ulteriore visita dalla commissione medica di Bologna in data 8 aprile 1980 con posizione n. 325186. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Zoni Maria sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07157)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Zoni, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Luigi, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Emma Guareschi deceduta il 13 giugno 1961, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Par-

ma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Zoni.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del malumore derivante dalla « rotazione selvaggia » cui sono sottoposti i docenti nel corso dell'anno scolastico e della viva protesta da parte dell'Associazione italiana genitori.

Per conoscere, inoltre, se intende rivedere la normativa vigente affinché siano armonizzati i diritti degli insegnanti con quelli degli alunni, disponendo che le destinazioni siano espletate e concluse prima dell'apertura dell'anno scolastico e che le nuove destinazioni intervenute dopo il 1° ottobre abbiano applicazione all'inizio dell'anno scolastico successivo.

A giudizio dell'interrogante tale provvedimento rimedierebbe in parte a disfunzioni e metterebbe la scuola in condizioni di adempiere all'insopprimibile dovere della istruzione dei giovani senza degradare e mortificare la funzione docente a vantaggio di una più confacente educazione dei giovani. (4-05656)

RISPOSTA. — I vari inconvenienti che, nonostante l'impegno dell'amministrazione, continuano ad impedire un puntuale inizio dell'attività didattica rendono, ormai, indifferibile un serio ripensamento delle operazioni che attualmente condizionano l'avvio e la regolarità dell'anno scolastico, in particolare per quanto concerne la mobilità del personale e la cadenza annuale della revisione degli organici, operazioni che, com'è noto, sono tra loro strettamente connesse.

Nell'intento di affrontare concretamente la questione, questo Ministero ha costituito appositi gruppi di lavoro, cui è sta-

to affidato il compito di fornire utili ed opportune indicazioni per una più snella ed organica ristrutturazione della materia.

Un contributo notevole alla soluzione dei problemi segnalati dovrebbe, comunque, derivare dall'approvazione del disegno di legge n. 1112 — tuttora all'esame del Senato — che prevede, oltre ad una diversa disciplina per il reclutamento del personale docente, anche la ristrutturazione degli organici e misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Il Ministro: BODRATO.

BONFERRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non è possibile ovviare agli inconvenienti che si manifestano all'inizio di ogni anno scolastico per l'assegnazione degli insegnanti nella scuola elementare, media e negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica.

Infatti, dall'entrata in vigore della legge n. 517 del 1977 che fissa, tra l'altro, l'inizio dell'anno scolastico al 10 settembre ed il periodo di aggiornamento e programmazione del personale docente tra l'1 ed il 9 settembre, le varie, troppe, operazioni riguardanti trasferimenti, assegnazioni, utilizzazioni, sistemazioni e nomine degli insegnanti di ruolo e non di ruolo non pare abbiano trovato tempi adeguati tanto da mettere le scuole in grado di applicare quanto previsto dall'articolo 11 della legge citata. Tutte le operazioni che comportano movimento del personale avvengono secondo scadenze stabilite da ordinanze ministeriali e da circolari per cui si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di anticipare al 1° settembre, anziché al 10 settembre come avviene attualmente, i tempi delle varie operazioni semplificandole ove possibile, in modo che la maggior parte di esse non operi i Provveditorati a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico.

Si chiede, inoltre, quale ulteriore contributo è possibile ottenere dal Centro elettronico del Ministero della pubblica

istruzione, già in funzione per le operazioni suddette, per ottenere tempi più adeguati per il funzionamento della scuola.
(4-05852)

RISPOSTA. — I vari inconvenienti che, nonostante l'impegno dell'Amministrazione, continuano ad impedire un puntuale inizio dell'attività didattica rendono, ormai, indifferibile un serio ripensamento delle operazioni che attualmente condizionano l'avvio e la regolarità dell'anno scolastico, in particolare per quanto concerne la mobilità del personale e la cadenza annuale della revisione degli organici, operazioni che, com'è noto, sono tra loro strettamente connesse.

Nell'intento di affrontare concretamente la questione, questo Ministero ha costituito appositi gruppi di lavoro, cui è stato affidato il compito di fornire utili ed opportune indicazioni per una più snella ed organica ristrutturazione della materia.

Un contributo notevole alla soluzione dei problemi segnalati dovrebbe, comunque, derivare dall'approvazione del disegno di legge n. 1112 - tuttora all'esame del Senato - che prevede, oltre ad una diversa disciplina per il reclutamento del personale docente, anche la ristrutturazione degli organici e misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Nell'attesa, ed allo scopo di poter disporre, con un congruo anticipo, di un quadro, il più possibile completo, del fabbisogno di personale necessario per il prossimo anno scolastico 1981-1982, i provveditori agli studi sono stati intanto invitati, con l'ordinanza ministeriale del 6 gennaio 1981, a determinare le dotazioni organiche in sede provinciale, sulla base delle prescrizioni degli alunni, in applicazione dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Quanto, infine, ai contributi conseguibili dal centro elettronico cui ha fatto riferimento l'interrogante, soprattutto attraverso la meccanizzazione di alcuni importanti servizi, si ritiene che il completamento, lo sviluppo e la conduzione tecnica del

sistema informativo, previsti dalla nuova ipotesi contrattuale, porteranno, in un prossimo futuro, al perfezionamento delle procedure amministrative, con indubbi vantaggi per un puntuale e regolare avvio dell'anno scolastico.

Il Ministro: BODRATO.

BOTTARI ANGELA MARIA E PERNICE.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che i villaggi della provincia di Messina, in particolare Pezzolo e Briga Superiore, si trovano in una grave situazione dal momento che nel 1973 la Direzione provinciale PT di Messina, su incarico del Ministero, con provvedimento drastico ed antidemocratico, ha soppresso il servizio di recapito giornaliero della corrispondenza (che viene distribuita tre volte alla settimana);

considerato che questa decisione arreca grave danno ai cittadini che vedono così lesa un loro diritto specialmente in relazione al fatto che se ci sono festività infrasettimanali, il turno di distribuzione salta e la corrispondenza viene consegnata dopo quattro o cinque giorni di giacenza —

se non ritiene di intervenire ed in che modo, affinché sia urgentemente ripristinato il servizio giornaliero di recapito della corrispondenza.
(4-02975)

RISPOSTA. — Dopo l'espletamento di opportuni accertamenti ispettivi intesi a constatare le reali esigenze dell'utenza nonché il numero di impiegati necessari per soddisfare le esigenze stesse, è stata istituita con effetto 1° aprile 1981 una nuova zona di recapito a Pezzolo.

Pertanto, a partire da tale data la corrispondenza viene recapitata giornalmente sia nella località di Pezzolo che di Briga Superiore.

Il Ministro: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

CACCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono esatte le notizie che circolano secondo le quali presso l'ufficio postale locale di Cantù nell'ottobre 1979 sono scomparsi circa quaranta sacchi di posta diretta ad utenti della stessa località; se risulta che il direttore del predetto ufficio abbia emesso buoni mensa a favore di postelegrafonici che non usufruivano del servizio e se le firme apposte sui buoni stessi fossero autentiche; se è vero che è stagnante una annosa inchiesta a carico del medesimo direttore e se risulti al Governo che a carico dello stesso sia pendente avanti la procura della Repubblica di Como una denuncia in ordine agli argomenti di cui sopra; se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti per ovviare a tali deficienze. (4-06869)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per i fatti che hanno formato oggetto dell'interrogazione, ha svolto accertamenti avvalendosi prima dell'operato dell'ufficio ispettivo compartimentale della Lombardia e successivamente di un ispettore centrale.

Per quanto concerne la scomparsa di sacchi di corrispondenza, è emerso che venne presentato, all'epoca, al procuratore della Repubblica di Como un esposto contro l'operato del direttore dell'ufficio postale di Cantù da parte dell'allora ufficiale delegato, il quale, a norma delle disposizioni vigenti, avrebbe dovuto esporre i fatti agli organi superiori e non all'autorità giudiziaria, non essendo stato autorizzato ad assumere tale iniziativa.

L'Amministrazione, venuta a conoscenza della citata denuncia per averne ricevuto copia dall'autorità giudiziaria, ha accertato che i sacchi asportati non erano quaranta ma soltanto tre e contenenti esclusivamente stampe e non corrispondenza epistolare.

In ordine all'indebito uso di buoni mensa è risultato che 24 buoni sono stati utilizzati da parte di persone estranee all'Amministrazione e tre buoni da parte di un operatore assente dal servizio.

A conclusione dell'inchiesta l'inquirente ha proposto che il direttore dell'ufficio di Cantù venga trasferito altrove e che a suo carico si instauri un procedimento disciplinare.

Per altro, essendo stati i fatti suddetti rapportati al giudice penale, l'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, deve attendere l'esito del procedimento giudiziario per poter poi adottare i provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro: DI GIESI.

CAPPELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

nell'autunno dello scorso anno il sindaco di Forlì richiese, formalmente, al Ministero l'emissione, nel 1982, di uno o più francobolli, per commemorare il 3° centenario della nascita dell'illustre concittadino Gian Battista Morgagni, fondatore della moderna anatomia patologica, uno dei massimi esponenti della medicina mondiale;

a Morgagni la civica amministrazione intende dedicare nel 1982 una fitta serie di manifestazioni di grande valore e interesse, fra cui una mostra delle sue opere e dei suoi manoscritti e un convegno mondiale di anatomia patologica;

la Consulta filatelica e il Ministero hanno inspiegabilmente escluso l'emissione di tale francobollo -

se ritenga quanto mai opportuno accogliere la richiesta del sindaco di Forlì, almeno in un secondo tempo, attraverso l'emissione dei cosiddetti francobolli « suppletivi », dedicandone uno ad uno scienziato che tanto ha meritato a livello nazionale e mondiale. (4-07640)

RISPOSTA. — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il prossimo anno 1982, già approvato dal Consiglio dei ministri, non è

compreso alcun francobollo commemorativo di Giovanni Battista Morgagni.

La proposta, infatti, avanzata a suo tempo dal sindaco di Forlì, è stata esaminata dall'apposita consulta per la filatelia, con la dovuta attenzione, ma non ha potuto trovare accoglimento.

Si precisa, in proposito, che essendo stato adottato da alcuni anni il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Ad ogni modo la proposta anzidetta, in concorso con molte altre analoghe, sarà tenuta nella dovuta considerazione, per il caso che si dovesse provvedere ad una integrazione del citato programma di emissioni per il prossimo anno 1982.

Il Ministro: DI GIESI.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che l'amministrazione postelegrafonica ha intenzione di chiudere l'agenzia postale di Elva, in provincia di Cuneo - quali provvedimenti ed interventi intende adottare e attuare onde evitare la chiusura od il declassamento della agenzia postale di Elva.

Gli interroganti manifestano sorpresa ed esprimono perplessità in relazione alla inopportuna iniziativa della amministrazione postale. Elva è un comune di montagna fra i più alti d'Europa collegato da una buona strada ma molto distante dal più vicino servizio postelegrafonico ed è privo di un qualsiasi collegamento di trasporto pubblico.

L'abolizione dell'agenzia postale, oltre a compromettere le iniziative economiche ed il possibile sviluppo turistico (non esistono sportelli bancari), costringerebbe i circa cento pensionati, in maggioranza persone molto anziane, a gravosi e costosi trasferimenti per ritirare la pensione.

Gli interroganti intendono infine evidenziare che la montagna, la montagna autentica, si aiuta non a parole ma con fatti concreti mantenendo in essere almeno i servizi già esistenti. (4-03768)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accurati accertamenti ispettivi al fine di consentire un più attento esame del problema posto dall'interrogante e pervenire alla adozione di una soluzione più aderente alle esigenze sia della popolazione sia dell'amministrazione postale.

Sulla base delle risultanze di detti accertamenti, in considerazione delle particolari condizioni socio-ambientali della località stessa e della conseguita disponibilità di idonei locali da adibire a sede dell'ufficio e ad alloggio del personale, sono state date disposizioni alla direzione compartimentale postelegrafonica per il Piemonte-Val D'Aosta perché sia astenesse dall'adottare il provvedimento di soppressione dell'ufficio postale di Elva.

Il Ministro: DI GIESI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Leone Antonio nato a Guagnano (Lecce) il 27 maggio 1915.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto ed è stato giudicato inabile permanentemente a qualsiasi lavoro proficuo. Posizione della pratica n. 206836/2. (4-06968)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Antonio Leone, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Mariano, è stata emessa, in esito agli accertamenti sanitari dal medesimo subiti presso la commissione per le pensioni di guerra di Taranto il 25 luglio 1980, determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1979.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

Nel contempo, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Guagnano, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Leone.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra di Fracasso Maria Filomena, nata il 2 marzo 1917 nel comune di Casarano (Lecce), collaterale di Michele.

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 1° agosto 1977 e giudicata inabile permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro. Posizione della pratica n. 6936. (4-07257)

RISPOSTA. — Si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per definire l'istanza con la quale la signora Maria Filomena Fracasso ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Michele, deceduto nel conflitto 1940-1945.

In data 18 marzo 1981, infatti, è stato interessato il comune di Casarano, perché inviti la predetta istante a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1976.

E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura che appena la signora Maria Filomena Fracasso avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri di avviamento al lavoro adoperati dall'ufficio di collocamento di Foggia.

L'interrogante fa presente che, almeno per quanto riguarda gli operai addetti all'industria, non esiste una graduatoria, e questo è stato detto proprio allo stesso interrogante che chiedeva il posto occupato nella graduatoria dalla signorina Buffo Fedela, iscritta da alcuni anni nell'elenco dei disoccupati e mai avviata al lavoro.

L'interrogante chiede ancora di sapere se sia ammissibile che per richieste numeriche effettuate da complessi aziendali, si proceda all'avviamento senza una graduatoria generale dei disoccupati e sulla base di graduatorie cosiddette « di prenotazione », effettuate di volta in volta e con criteri arbitrari fissati per favorire determinati protetti. (4-04864)

RISPOSTA. — Presso le sezioni zonali di collocamento di Foggia carenze di personale e di strutture determinano effettivamente, a volte, difficoltà nell'aggiornamento continuo delle graduatorie, mentre risultano elaborate e regolarmente approvate, dalla competente commissione comunale di collocamento, le graduatorie del settore industria per quelle qualifiche che maggiormente possono offrire

possibilità di occupazione sul mercato del lavoro.

Infatti vengono regolarmente approvate le graduatorie per meccanici generici, aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, congegnatori meccanici, elettromeccanici, elettrotecnici, elettricisti, qualifiche che hanno dato possibilità di occupazione presso la Sofim, la Aeritalia ed altre aziende del settore metalmeccanico che hanno prodotto richieste numeriche per assunzioni a tempo indeterminato. Ancora sono state elaborate, ed attualmente sono in corso di aggiornamento, le graduatorie per impiegati d'ordine, dattilografi e commessi, mentre per quanto attiene alle qualifiche dell'edilizia, risultano approvate quelle per carpentieri, aiuto carpentieri, muratori, ferraioli, aiuto ferraioli, intonacatori, pavimentista, piastrellista, armatori binari, pittori, stuccatori, idraulici, falegnami. Diversa è la situazione relativa ai manovali generici.

Approvata la relativa graduatoria, lo ufficio di collocamento si è trovato di fronte ad una situazione tanto paradossale quanto diffusa: ai primi posti risultano infatti lavoratori disoccupati anche da molti anni, i quali, convocati per l'avviamento al lavoro, si sono rifiutati. In tal modo, alcune richieste di manovali per l'edilizia sono rimaste sovente bloccate per molti giorni, durante i quali l'ufficio veniva sottoposto a continue pressioni da parte di disoccupati che sostano per l'intera giornata presso la sezione in attesa di lavoro.

Per ovviare a questa grave situazione comune nelle aree meridionali, l'ufficio regionale del lavoro di Bari ha ritenuto opportuno impartire disposizioni in base alle quali, specie presso le sezioni di collocamento dei comuni capoluoghi, in presenza di richieste di modeste entità di mano d'opera generica e di fronte alla impossibilità di osservare strettamente le graduatorie, si può procedere ad elaborare graduatorie tra i presenti che siano compresi nella graduatoria generale dei disponibili, ai fini di un sollecito avviamento al lavoro.

Infine, in relazione al nominativo citato nella interrogazione presentata dall'interrogante, si fa presente che Fedela Buffo, nata il 28 settembre 1944, pur disoccupata dal 20 marzo 1978, avendo la qualifica di cartotecnica (per tale qualifica risulta approvata la graduatoria) difficilmente potrà trovare occupazione, in quanto, da tale data, non risultano avanzate alla sezione di collocamento richieste per l'assunzione di cartotecnici.

Il Ministro: FOSCHI.

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano che sia sostanziale incompatibilità fra la carica di commissario straordinario dell'Ente cinema e quella di dirigente della RAI, responsabilità queste attualmente ricoperte dal signor Gastone Favero. (4-05907)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione esula dalla competenza governativa in quanto, come è noto, la materia dei rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro: DE MICHELIS.

CITTERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare al disservizio postale divenuto ormai cronico nei maggiori comuni della provincia di Como, in particolare per quanto riguarda il comune capoluogo e i comuni di Lecco e di Cantù, nei quali alla carenza di organico si uni-

sce la precarietà di servizio dei portalettere dovuta sia alle numerose assenze che alle continue, esasperanti sostituzioni conseguenti alla normativa che determina la assunzione del personale non di ruolo.

Gli stessi dirigenti degli uffici postali, ai quali vanno riconosciuti zelo e impegno, si trovano nella materiale impossibilità di adottare provvedimenti idonei ad evitare un disservizio che suscita continue e legittime proteste da parte delle popolazioni interessate. (4-06971)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è stata effettivamente rilevata una carenza di personale alquanto sensibile nelle zone indicate nell'interrogazione.

Tale situazione di precarietà, che si manifesta in maniera piuttosto evidente nel settore del recapito, è stata finora fronteggiata, in via provvisoria, mediante l'assunzione di personale straordinario il quale, ovviamente, in difetto di una specifica preparazione professionale, non può offrire il migliore rendimento possibile.

La situazione è però destinata a migliorare sensibilmente in tempi brevi, con la prossima ulteriore assunzione di idonei del concorso a 210 posti di fattorino e con la assunzione in ruolo, già in atto, dei vincitori del concorso a 798 posti di operatore ULA (Ufficio locale dell'agenzia) di terza categoria, di cui un contingente di 330 unità è stato recentemente assegnato alla direzione compartimentale postelegrafonica della Lombardia.

Si assicura, comunque, che i rilievi contenuti nell'interrogazione sono tenuti ben presenti dai competenti organi della amministrazione postale e che sussiste il massimo impegno per rendere anche in quelle zone segnalate il servizio efficiente e sempre più adeguato alle crescenti esigenze dell'utenza.

Il Ministro: DI GESI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che il Provveditorato

agli studi di Brescia ha depennato dalla graduatoria per gli incarichi di insegnamento con motivazione « difetto di requisiti per i pubblici impieghi » il dottor Sergio Andreis che è stato detenuto perché obiettore di coscienza totale, e, nel caso di accertamento positivo del fatto, come intenda provvedere al riguardo. (4-06582)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine al caso segnalato, è risultato che l'esclusione dalle graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi di insegnamento, nei confronti del professor Sergio Andreis, è stata, in effetti, determinata dalla condanna subita dal predetto per il reato di rifiuto del servizio militare, evidenziata dall'autorità militare che ha proceduto all'autenticazione della firma apposta dall'interessato in calce alla domanda.

Nel caso specifico, la competente commissione del provveditorato agli studi di Brescia ha ritenuto di ravvisare la mancanza di uno dei requisiti per l'accesso ai pubblici impieghi, prescritti dal 10 gennaio 1957, n. 3 e richiamati nell'articolo 12 (n. 9) dell'ordinanza ministeriale del 30 aprile 1980.

Al riguardo, pur ritenendosi che il requisito della buona condotta costituisca condizione necessaria per il conferimento dell'incarico, ma non per l'inclusione nelle relative graduatorie, si deve far presente che il provvedimento della suindicata commissione avrebbe potuto essere impugnato solo con ricorso in opposizione entro i cinque giorni dalla pubblicazione della graduatoria provvisoria, in conformità a quanto previsto dall'articolo 13 della citata ordinanza e dall'articolo 2 - comma sesto - della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Tenuto conto, comunque, che l'interessato ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato, ogni ulteriore determinazione da parte dell'Amministrazione resta, pertanto, subordinata all'esito di tale gravame.

Il Ministro: BODRATO.

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni lo URAR di Torino sta inviando a numerosi utenti abitanti nelle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia ingiunzioni di pagamento del canone radiotelevisivo e relative soprattasse per gli anni 1976 e 1977, in quanto, anche nel caso di perdita di apparecchi radio e televisori, non era stata data a suo tempo la disdetta degli abbonamenti;

i suddetti utenti erano per la gran parte alloggiati in maniera precaria dal maggio 1976 al maggio successivo e non potevano certamente preoccuparsi di disdettare gli abbonamenti —

se non ritengano di dover adottare un provvedimento di sanatoria amministrativa nei confronti degli interessati.

(4-07307)

RISPOSTA. — La riscossione dei canoni di abbonamento alla televisione, nei comuni del Friuli colpiti dal sisma del 1976, era stata sospesa per effetto dei provvedimenti legislativi in favore delle popolazioni terremotate sino al 31 dicembre 1977 (decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307).

Scaduti i suddetti termini di sospensione, l'amministrazione finanziaria, alla quale tramite l'URAR (ufficio registro abbonamenti radio e TV) di Torino compete la riscossione e l'amministrazione degli abbonamenti alla televisione, non poteva non esperire nei confronti degli abbonati non in regola con i pagamenti l'azione di recupero coattivo del canone e della tassa governativa, in conformità delle norme in vigore (articolo 25 della legge 4 giugno 1938, n. 880).

Tuttavia, l'URAR, in considerazione dei notevoli danni economici e psicologici causati dal sisma alle popolazioni del Friuli, le quali avrebbero potuto trovarsi nelle condizioni di non poter dare disdetta dell'abbonamento come invece prescritto dalla normativa in vigore, si preoc-

cupò nel settembre 1978 — prima di dar corso all'azione coattiva — di notificare alle amministrazioni comunali dei 59 comuni terremotati l'elenco degli utenti morosi in modo che le amministrazioni stesse potessero indicare per ciascun nominativo se si fosse trattato di abbonato che, per effetto del sisma, aveva avuto l'apparecchio televisivo distrutto o che non aveva comunque più avuto la possibilità di utilizzare l'apparecchio per pericolosità dell'abitazione.

Per ottenere lo sgravio dei carichi di abbonamento era considerato sufficiente la produzione agli uffici (URAR per la televisione, altri uffici del registro interessati per le radioaudizioni) di un'apposita attestazione rilasciata da una pubblica autorità (sindaco, carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza) ovvero un atto di notorietà o dichiarazione sostitutiva dello stesso, comprovante la distruzione o assoluta inservibilità dell'apparecchio in dipendenza del terremoto.

L'azione di recupero coattivo — per altro preceduta dalla spedizione a ciascun utente moroso di un avviso bonario — fu perciò esperita nel settembre 1980 soltanto nei confronti di quegli utenti i quali avevano continuato a fruire del servizio radiotelevisivo senza aver corrisposto i canoni dovuti.

Per gli altri utenti, per i quali era stata provata l'esistenza di un danno, l'URAR propose alla competente intendenza di finanza di Torino l'annullamento dell'abbonamento per insussistenza del debito dovuta a causa di forza maggiore e, in attesa della delibera intendentizia, dispose la contemporanea sospensione della azione coattiva.

Il Ministro: DI GIESI.

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'amministrazione dello stabilimento « Confezioni Elta Srl » di Bottrighe, comune di Adria, in provincia

di Rovigo, con sede legale in via Gusmini di Clusone di Bergamo, in modo oltraggioso e provocatorio, unitamente agli auguri e al panettone natalizio, ha in questi giorni inviato lettera di licenziamento a tutte le 197 lavoratrici, informando della decisione di liquidare la società ai sensi della legge 904 del 17 dicembre 1977;

considerato che la chiusura della « Elta » e la conseguente disoccupazione per un così consistente numero di lavoratrici costituisce un nuovo grave colpo all'economia di tutto il basso Polesine, minacciato da un attacco generalizzato ai livelli occupazionali in conseguenza della ultimazione dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica di Porto Tolle, dalla paventata chiusura della Sider Adria di Adria, della KMK di Taglio di Po e di diverse altre aziende -

1) quali siano il ruolo e le responsabilità dell'unico committente Carlo Paulato, industriale di Gandino (Bergamo) oltre a quelle dell'amministratore unico signor Di Rubba Domenico di Casnigo (Bergamo);

2) quali iniziative intenda promuovere al fine di imporre alla « proprietà » la revoca dei licenziamenti e la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori;

3) se non intenda convocare urgentemente la « proprietà » ai fini di concordare con le organizzazioni sindacali e la regione Veneto un piano per la ripresa di una produzione che non trova motivate difficoltà di mercato. (4-06096)

RISPOSTA. — La cessazione di attività di una società come la Confezioni Elta, società a responsabilità limitata, che dà lavoro a 193 dipendenti, avrebbe effettivamente contribuito ad aggravare ulteriormente la già tanto critica situazione occupazionale del basso Polesine. Ma l'intervento sollecito e congiunto delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, del consorzio per lo sviluppo economico e sociale del Polesine, della prefettura e del competente ufficio provinciale del lavoro e del-

la massima occupazione di Rovigo ha contribuito a scongiurare i paventati licenziamenti.

Infatti la Confezioni Elta, società a responsabilità limitata, che ha operato finora grazie agli ordinativi della ditta del signor Carlo Paulato, unico committente, sin dal luglio dell'anno 1980 aveva rappresentato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori l'alea di un imminente stato di crisi della società, dovuto ad una notevole flessione delle commesse, in specie di acquirenti tedeschi; perdurando poi il calo della domanda, nel dicembre 1980, la direzione dell'azienda arrivava alla determinazione di porre in liquidazione la società ed inviava, di conseguenza, lettera di licenziamento a tutti i dipendenti.

Immediatamente, parti sociali e organi pubblici cercavano di porre rimedio a tale stato di cose e l'8 gennaio 1981, al termine di un'incontro svoltosi presso il Ministero del lavoro tra i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali, la azienda si è impegnata, da un lato, a sospendere l'efficacia delle lettere di licenziamento a suo tempo inviate, cosa che ha puntualmente fatto, e, dall'altro, a richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi della vigente normativa.

Il Ministro: FOSCHI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che l'ordinanza ministeriale n. 137 del 16 maggio 1980, relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali per gli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982, all'articolo 13, nota prima, concernente le riserve dei posti previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, così prescrive: « ... Si avverte che il riservista il quale - allorché giunge il suo turno di nomina - si trovi già in costanza di nomina o a titolo di riserva o per la posizione occupata in graduatoria deve essere ugual-

mente computato ai fini della successione di cui trattasi »;

che l'ordinanza ministeriale n. 144, del 21 maggio 1980, protocollo n. 5564, relativa al conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole materne statali per il biennio 1980-1982, all'articolo 23, nota prima, anch'essa concernente le riserve dei posti previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, così prescrive: « ... nelle singole aliquote non vanno calcolati i posti conferiti per diritto di graduatoria ad aspiranti riservisti » -

se non ritenga di adottare una norma univoca per le scuole elementari e materne in base alla quale non siano da computare, ai fini delle riserve spettanti in base alla legge 2 aprile 1968, n. 482, i posti conferiti per posizione di graduatoria. (4-06783)

RISPOSTA. — Il principio secondo il quale il riservista nominato per diritto di graduatoria non viene considerato ai fini del calcolo dell'aliquota di nomine da conferire ai riservisti stessi risulta rispettato tanto nell'ordinanza ministeriale 16 maggio 1980, n. 137 relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali, quanto nell'ordinanza ministeriale del 21 maggio 1980, n. 144 relativa al conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole materne statali.

Infatti tale principio, espressamente affermato nell'ordinanza ministeriale n. 144, risulta implicitamente rispettato nell'ordinanza ministeriale n. 137 la quale, all'articolo 13 nota n. 1 lettera A, dispone che la determinazione del numero delle nomine da effettuare a favore dei riservisti avvenga esclusivamente in relazione alle nomine conferibili per diritto di graduatoria, pertanto la presenza di un riservista tra i nominabili non viene presa in considerazione e non altera quindi l'aliquota prevista per i riservisti stessi.

La medesima nota n. 1, alla lettera B, in applicazione al disposto di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 482 prevede poi la ripartizione professionale

delle nomine da conferire alle varie categorie di riservisti, al predetto fine la disposizione medesima indica il criterio per realizzare la successione delle nomine, precisando fra l'altro, che il riservista già in costanza di nomina debba essere computato ai fini della successione di cui trattasi.

Risulta evidente che la successione delle nomine da conferire non può influire sulla determinazione del numero delle nomine stesse.

Il Ministro: BODRATO.

COSTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative saranno urgentemente adottate al fine di consentire un rapido espletamento della pratica di autorizzazione alla cassa integrazione speciale per i 52 dipendenti della Ceramica SILVESTRINI corrente in Villanova Mondovì (Cuneo).

L'interrogante fa rilevare come detta autorizzazione sia stata richiesta il 12 giugno 1980 ed altresì come, da quattro mesi, i dipendenti dell'azienda si trovino senza stipendi, salari ed indennità suppletive. (4-05095)

RISPOSTA. — A seguito dell'accertamento da parte del CIPI delle condizioni di crisi aziendale della ditta ceramica Silvestrini di Villanova Mondovì (Cuneo), è stato emanato in data 20 gennaio 1981 il decreto ministeriale di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore delle maestranze interessate per un semestre a far tempo dal 2 giugno 1980.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - a seguito delle lagnanze espresse dal consiglio comunale del comune di Robilan-

te (Cuneo), con l'ordine del giorno votato e approvato all'unanimità nella seduta del 4 dicembre 1980 - le iniziative che il Ministro intende promuovere intese a sveltere e portare a termine, in un lasso di tempo relativamente breve, i lavori in corso in località Rescasso per la installazione di un ripetitore che consenta alle popolazioni locali la ricezione del secondo canale TV. (4-06284)

RISPOSTA. — Si è provveduto a svolgere accertamenti presso la concessionaria RAI, la quale ha assicurato che il ripetitore della seconda rete televisiva installato nel comune di Robilante (Cuneo) - località Rescasso - è stato completato ed è entrato regolarmente in servizio il 21 gennaio 1981.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

1) che il signor Vittorio Marcialis nato il 9 novembre 1929, marittimo, è deceduto in Cuneo l'11 dicembre 1979;

2) che la di lui moglie Maria Luisa Massa, nata a Genova il 15 gennaio 1927 e residente in Montaldo Mondovì, via Regis 70, ha chiesto all'INPS ai primi di gennaio dello scorso anno, per sé e per il figlio minore, la concessione della pensione di reversibilità per effetto dei contributi versati dal defunto marito alla Cassa nazionale previdenza marinara;

3) che la predetta vedova versa in condizioni economiche e finanziarie oltremodo disagiate -

quali motivi ritardano od ostacolano, da parte della direzione generale dell'INPS di Roma, la concessione alla signora Maria Luisa Massa, vedova Marcialis, della pensione di reversibilità. (4-06381)

RISPOSTA. — È stato accertato il diritto della signora Luisa Massa vedova Marcialis, nata a Genova il 15 gennaio 1927,

ad ottenere la pensione marittima di reversibilità con decorrenza 1° gennaio 1980.

Attualmente sono in fase di avanzata elaborazione, presso il centro elettronico, le operazioni elettrocontabili necessarie per la determinazione dell'importo della pensione spettante alla signora Massa, alla quale, per altro, è stata nel frattempo inviata la prevista certificazione per poter fruire dell'eventuale assistenza sanitaria.

Di tali operazioni, che saranno esplesate con ogni possibile sollecitudine, sarà data quanto prima diretta comunicazione all'interessata.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di disporre, dopo la cessione di un ampio appezzamento di terreno da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il sollecito espletamento dell'iter burocratico concernente la costruzione di un edificio postale in Cuneo, da adibire, come è noto, a poste ferrovia e pacchi dogana. (4-06833)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, dopo l'esame di diverse soluzioni intese a reperire un'area idonea per la costruzione di un edificio postale a Cuneo, da adibire ai servizi di posta ferroviaria e pacchi dogana e dopo lunghe trattative, concordò con l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la cessione, da parte di quest'ultima, di un'area della superficie di 850 metri quadrati attigua al fabbricato della dogana.

Al fine di sottoporre la richiesta di cessione dell'area all'approvazione del comitato di esercizio del compartimento ferroviario di Torino, venne richiesto a questa Amministrazione il progetto di massima del fabbricato, nonché il parere del comune di Cuneo sulla prevista costruzione.

Il progetto di massima venne inviato al compartimento ferroviario, ma nelle more dell'espletamento dei numerosi adempimenti connessi con l'acquisizione dei prescritti

ricontri urbanistici, il predetto compartimento ferroviario di Torino in data 10 marzo 1980 comunicò che l'area proposta non poteva più essere ceduta, in relazione ad esigenze di potenziamento ed ampliamento della dogana.

Poiché anche la direzione generale delle ferrovie dello Stato, interessata nel giugno 1980, confermava la impossibilità di addivenire alla cessione dell'area, venne incaricato il competente ufficio quarto, lavori poste e telecomunicazioni, affinché esperisse indagini per il reperimento di un altro suolo edificatorio.

In data 13 febbraio 1981, il predetto ufficio ha fatto conoscere che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino ha dichiarato la propria disponibilità alla cessione di una nuova area ubicata nell'ambito del complesso ferroviario, adiacente al dopolavoro ferroviario prospiciente la via XXIV maggio ed altresì ritenuta idonea dal medesimo ufficio lavori per la costruzione dell'edificio postale.

Al momento, per altro, non è possibile fornire precisi elementi in ordine ai tempi tecnici occorrenti per il perfezionamento delle pratiche riguardanti l'acquisizione della area di sedime e la progettazione dell'edificio di che trattasi.

Si assicura, comunque, che la pratica in questione sarà seguita attentamente nell'intento di addivenire al più presto alla auspicata soluzione definitiva.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quando, presumibilmente, saranno restituite al Museo nazionale di Reggio Calabria (legittimo e naturale custode) le due statue bronzee del periodo ellenistico, risalenti al V secolo avanti Cristo, rinvenute nel 1975 a Riace Marina (Reggio Calabria), dopo che l'Istituto nazionale del Restauro del Lazio, cui erano state temporaneamente affidate, ha completato la sua opera. (4-07135)

RISPOSTA. — Nell'anno 1972 nella marina prospiciente Riace furono rinvenute due statue bronzee del quinto secolo avanti Cristo, raffiguranti ciascuna un guerriero virile armato. Le statue erano ricoperte totalmente da incrostazioni marine per uno spessore di circa due centimetri, per cui fu necessario provvedere al loro restauro presso il centro di restauro della sovrintendenza archeologica di Firenze, altamente specializzato per tali tipi di intervento.

Il delicato e difficile intervento restaurativo durò dal 1975 al novembre 1980. Con ciò le statue furono restituite alla loro integrità e bellezza artistica. Nelle more di una adeguata preparazione delle sale per la ricezione delle statue nella legittima sede del museo archeologico di Reggio Calabria, sentito il parere del comitato di settore per i beni archeologici, si è ritenuto opportuno esporre i bronzi di Riace nel museo archeologico di Firenze, fino al 30 giugno 1981. L'iniziativa ha consentito la visione dei bronzi da parte di un cospicuo numero di visitatori.

Scaduta la data del 30 giugno 1981, data per la quale il sovrintendente archeologico di Reggio Calabria ha confermato la possibilità di ricezione delle statue in un salone di metri 10 per 23 situato al piano terreno con ampie finestre e possibilità d'illuminazione anche naturale, dotato di sistemi di allarme e strumenti scientifici per la conservazione, le statue saranno trasferite da Firenze al detto museo di Reggio Calabria. Ovviamente, considerato l'elevato valore delle opere e la risonanza da esse suscitata nel mondo della cultura, la ricettività dei locali, allo scopo di garantire la conservazione dei bronzi, sarà accertata anche dall'ufficio centrale competente.

Il Ministero, sentita la regione Calabria, in un incontro svoltosi il 7 maggio 1981 presso il Ministero con gli assessori ai beni culturali ed al turismo calabro, ha ritenuto opportuna, stante l'eccezionale interesse suscitato dai bronzi, una breve sosta a Roma degli stessi.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

In conseguenza l'esposizione fiorentina terminerà il giorno 24 giugno 1981, ed i bronzi rimarranno esposti a Roma fino al 12 luglio 1981, per rientrare poi nella loro sede definitiva di Reggio Calabria.

Il Ministro: BIASINI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione di reversibilità inoltrata nel luglio 1975 dal signor Bartolomeo Mondino, nato a Mondovì l'11 dicembre 1980, ivi residente, frazione San Giovanni Govoni, collaterale di Stefano, classe 1921.

(4-07353)

RISPOSTA. — Si è reso necessario effettuare un supplemento d'istruttoria per definire l'istanza con la quale il signor Bartolomeo Mondino ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Stefano, disperso in Russia nel gennaio 1943.

Il 28 gennaio 1980, infatti, è stato chiesto al comune di Mondovì (Cuneo) di invitare l'interessato a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poiché detta certificazione non risulta ancora acquisita al fascicolo degli atti, in data 19 marzo 1981 sono state rivolte al signor Mondino opportune sollecitazioni per il tramite del suindicato comune di Mondovì.

Si assicura che appena l'interessato avrà fatto pervenire quanto sopra specificato verranno adottati, con ogni possibile premura, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga possibile ed utile riunire in uno unico schema e disegno di legge i fondamentali principi dispersi in singoli leggi concernenti l'inquinamento atmosferico, le sostanze radioattive, i detergenti, gli scarichi nelle acque marittime, ecc., ma che non comprendono tanti altri aspetti della vita civile di una collettività come quelli degli scarichi e della pulizia nelle strade.

(4-03152)

RISPOSTA. — Le competenze ambientali, a livello centrale, sono suddivise, oggi, nel nostro paese, in vari dicasteri. La realizzazione di un Ministero per l'ambiente, esistente in alcuni Stati europei ed auspicata da molte parti politiche, porterebbe senza meno ad iniziative legislative organiche. Trattandosi comunque di normativa ad alto contenuto tecnico diventa estremamente complessa l'integrazione in un unico schema legislativo e ciò comporterebbe la modifica di molte leggi e regolamenti attualmente in vigore, con il rischio di rimettere in discussione alcune posizioni ormai acquisite.

Per quanto riguarda gli scarichi, se si tratta di acque, la normativa in vigore (legge n. 319 e successive modificazioni) prevede ogni tipo di inquinamento idrico, mentre, se si tratta di rifiuti solidi, alcuni disegni di legge sull'argomento non sono stati approvati dal Parlamento.

Infine, per ciò che concerne la pulizia delle strade cittadine, è competenza comunale e le singole istanze vanno rivolte alle autorità locali.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se i regolamenti della CEE, che autorizzano lo scambio della mano d'opera necessaria in determinati settori non possano essere applicati in Italia nei riguardi delle indossatrici

straniere appartenenti a detti paesi, quando vengono in Italia per esibire modelli di produzione italiana durante le sfilate all'uopo organizzate.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se anche per le indossatrici di origine extraeuropea e afroasiatica chiamate in Italia dalle case di moda non possa valere una autorizzazione procurata tempestivamente dagli organizzatori per i giorni della loro permanenza in Italia, quando esse vengono con un visto turistico, che presenta minori complicazioni. Gli organizzatori di tali sfilate sono i primi ad essere interessati a che la permanenza di lavoro di indossatrici straniere sia in regola con le autorizzazioni degli uffici del lavoro e con gli oneri fiscali e previdenziali che gravano sui loro compensi.

(4-03940)

RISPOSTA. — Nei confronti delle indossatrici e degli indossatori appartenenti a paesi membri della CEE - al pari di tutti gli altri lavoratori comunitari nel caso in cui pongano in essere rapporti di lavoro subordinato in Italia - sono applicabili i regolamenti della Comunità e, conseguentemente, anche il principio della libera circolazione, che assicura la parità di trattamento tra lavoratori nazionali e lavoratori di altri paesi membri, per quanto concerne le condizioni di impiego e di lavoro, nonché i vantaggi sociali e fiscali.

Ma anche per gli indossatori e le indossatrici appartenenti a paesi extracomunitari l'osservanza degli adempimenti connessi al loro impiego è limitata ai casi in cui l'attività svolta rivesta carattere di prestazione subordinata.

Qualora ricorra tale ipotesi le vigenti disposizioni amministrative prevedono la concessione, da parte dei competenti servizi del collocamento, di un apposito documento, l'autorizzazione al lavoro, rilasciato al datore di lavoro italiano che abbia richiesto l'utilizzazione di un lavoratore straniero e dopo che l'ufficio competente abbia effettuato accertamenti sulla indisponibilità di lavoratori nazionali e comunitari ad occupare il posto offerto.

Considerato che per l'espletamento di tale procedura sono previsti tempi lunghi, è nell'interesse dell'organizzatore delle manifestazioni di moda - che intenda utilizzare il lavoratore straniero - presentare la richiesta di autorizzazione al lavoro tempestivamente, quando il lavoratore medesimo sia ancora all'estero, per consentire l'espletamento degli adempimenti richiesti (accertamento dell'indisponibilità, rilascio dell'autorizzazione al lavoro e del permesso di soggiorno per motivi di lavoro) in tempo utile e comunque precedentemente all'inizio della manifestazione stessa.

Nel caso, invece, di cittadini stranieri entrati in Italia con visto turistico (il cui rilascio, effettivamente - come fa rilevare l'interrogante - presenta minori complicazioni) è facilmente prevedibile una obiettiva impossibilità per il datore di lavoro di ottenere i documenti suindicati in tempo per l'inizio della manifestazione di moda.

Diversamente, qualora si sia in presenza di una prestazione d'opera, la concessione - da parte dei competenti organi di polizia - del permesso di soggiorno, per motivi di lavoro, a cittadini stranieri extracomunitari, non è subordinata al preventivo rilascio dell'autorizzazione al lavoro da parte dei competenti organi del collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il 28 giugno 1980 la signorina Matilde Zampari è stata aggredita selvaggiamente e tempestata di pugni, calci e graffi dall'abusiva Caterina Morana all'ingresso delle scale dello stabile dell'Istituto delle case popolari di Torino in via Fiocchetto 13 e che l'8 luglio 1980 il signor Barbero Arturo, pure ivi abitante, è stato aggredito a sua volta dalla stessa Morana Caterina e colpito alla testa col manico della scopa (che

tiene sempre dietro la porta a portata di mano) riducendolo a una maschera di sangue (secondo i referti medici), con la Morana gridante « questa è solo una parte »;

per sapere anche se risponde a verità che i Morana dispongono di cinque alloggi: tre al piano secondo e due al terzo, l'interno 40 e 41 con certo Sibilani titolare del 40, che, sfondando la parete, ha occupato il 41, dando sempre la coabitazione a certo Morana Diego; l'interno 26, occupato dal Morana Diego per sistemarvi la madre, mentre continua a convivere col Sibilani; l'interno 28, occupato dalla nonna;

per sapere, pure, perché il consigliere delegato del comune di Torino per i problemi della casa ha fatto avere ai suddetti il contratto per l'interno 26 e per il 27;

per sapere, inoltre, se è vero che l'Istituto delle case popolari di Torino, che ha in gerenza i caseggiati di proprietà del comune, permette sistematicamente l'invasione degli abusivi, come i giovani, con macchine, delle Brigate rosse nell'alloggio di corso Lecce 25, come all'interno 45 di via Fiocchetto 13, dove è stato arrestato un assalitore di banche, come all'interno 27 sempre di via Fiocchetto 13, con un altro arrestato per l'assalto alla FIAT di Rivalta, e se è vero che molti abusivi sono aiutati da un certo Garelli, che si vanta di essere usciere al Gabinetto del sindaco;

per sapere, infine, se l'Istituto delle case popolari di Torino, in seguito all'esposto rivolto al sindaco di Torino, ha iniziato « i necessari accertamenti ad appurare se vi sono le condizioni di legge per adottare i provvedimenti atti a definire le vicende in esame ». (4-04213)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione ed ai fatti avvenuti a Torino nello stabile di via Fiocchetti 13 si precisa che l'alloggio n. 40 venne assegnato al signor Guido Sibilani con deliberazione della giunta municipale del 21 giugno 1966 e successivamente abbinato al n. 41 con

autorizzazione della città di Torino; con deliberazione del consiglio comunale del 22 aprile 1980, esecutiva CORECO (Comitato regionale di controllo) 3 giugno 1980, sono stati assegnati gli alloggi n. 26, poi abbinati al n. 27 previa autorizzazione, al signor Diego Morana ed il n. 28 alla signora Caterina Mirto in Morana.

Circa l'occupazione abusiva dell'alloggio n. 45, l'amministrazione della città di Torino, in data 16 aprile 1980, ha emesso ordinanza di sgombero, eseguita il 22 aprile 1980 nei confronti del signor Stefano Botta.

Risulta infine alla predetta amministrazione che effettivamente si sono verificati rapporti non corretti tra gli abitanti dello stabile citati nell'interrogazione.

Per quanto riguarda i fatti relativi a liti fra inquilini, l'Istituto autonomo case popolari di Torino provvede a comunicare all'autorità di pubblica sicurezza ogni notizia di fatto che potesse costituire reato, ed al comune di Torino per quanto potesse essere ritenuto rilevante ai fini di eventuale annullamento o revoca di assegnazione, di competenza del comune stesso, ed ha altresì comunicato al signor Arturo Barbero le iniziative assunte.

Per quanto riguarda l'aspetto penale conseguente i fatti citati nell'interrogazione, si comunica che i procedimenti penali instaurati in ordine agli episodi citati nell'interrogazione medesima sono stati entrambi definiti dal pretore di Torino con decreto di non doversi procedere l'azione penale per difetto di querela, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, rispettivamente in data 19 luglio 1980 e 18 agosto 1980.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo aver letto che si parla seriamente di partecipare all'asta londinese per l'acquisto del codice leonardesco cosiddetto di Leicester (base, 12 miliardi) — se

non lo scandalizza il fatto che si pensi di impiegare tanti soldi per una causa culturale con l'eterna tentazione di competere con autentici ricchi per questioni di prestigio;

per sapere se è a conoscenza dello stato del patrimonio artistico e ambientale di molte parti d'Italia, stato desolante per le condizioni in cui versa l'architettura romanica, come ad esempio nel Canavese, dove esistono chiese che crollano, affreschi che cadono in pezzi, come a San Pietro di Bollengo, il battistero di Settimo Vittone, che va in malora, il complesso di Vignarossa lasciato deperire e poi devastare da vandali, perché mancano la volontà e pochi milioni per restaurare;

per sapere se non ritenga che 12 miliardi non siano una goccia nel mare, ma centinaia di piccoli monumenti salvati da distruzione sicura, se fatti oggetto, tempestivamente, di un serio piano di recupero, monumenti modesti ma ben più importanti, per la nostra vita, del possesso del codice di Leicester;

per sapere infine se è a conoscenza di quanto denuncia un certo signor Riccardo Petitti di Ivrea sulla *Stampa* di Torino, nelle « lettere della domenica » del 2 novembre, la storia del vecchio mulino ad acqua di Vistrorio, i cui ingranaggi, di legno, erano gli stessi che Leonardo disegnò nei suoi codici e che si vedono riprodotti nei modellini della mostra aperta proprio in questi giorni nel castello di Sent-Pierre e se non intenda quindi chiarire i motivi per i quali essi sono marciati in riva al Chiusella senza che nessuno abbia mosso un dito. (4-05365)

RISPOSTA. — Numerosi sono stati gli interventi effettuati nel Canavese per la salvaguardia e tutela dei beni culturali. Per quanto riguarda infatti la chiesa di San Pietro in Bollengo (Torino) si è tenuta recentemente presso la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte una riunione congiunta tra il proprietario della chiesa di San Pietro ed il sindaco di Bollengo, nel corso della

quale è stata ribadita la volontà dell'amministrazione pubblica di acquisire e restaurare la chiesa secondo un progetto concordato con la sovrintendenza. La proprietà risulterebbe infatti disposta a cedere la chiesa di San Pietro al comune per una cifra simbolica.

Il comune provvederà quindi alla richiesta di un contributo a questo Ministero, secondo la legislazione vigente, ai sensi della legge del 21 dicembre 1961, n. 1552, per interventi conservativi.

Inoltre la suddetta sovrintendenza si riserva di effettuare un nuovo sopralluogo al battistero di Settimo Vittone per accertare lo stato di conservazione del bene ed assumere i provvedimenti che il caso renderà opportuni.

Per quanto riguarda il complesso della Vignarossa, ubicato nello stesso comune di Bollengo, si specifica che detto fabbricato è stato oggetto di apposita pratica di alienazione da parte del sopracitato comune a favore di una società privata, la quale si è accollata l'onere di restaurare l'edificio secondo progetti approvati dalla sovrintendenza restituendo all'immobile lo antico decoro, riproponendone l'originale vocazione residenziale se pur adeguata alle esigenze funzionali contemporanee. I lavori potranno essere eseguiti appena saranno espletati gli adempimenti di legge in ordine all'anzidetto passaggio di proprietà. Al contempo sono stati effettuati numerosi interventi relativi agli affreschi, siti in diverse località del Canavese, strappati per indifferibile necessità di tutela, ricollocati su supporto in fibra sintetica e depositati presso il museo Garda di Ivrea, dove sono attualmente esposti. Tra questi affreschi c'è anche il frammento di un dipinto raffigurante una santa, opera attribuita ad Aimone Duce, sita all'origine sulla cinta muraria del borgo fortificato di Bollengo.

Per quanto riguarda, invece, gli affreschi che Domenico della Marca dipinse, fuori del borgo, nella chiesa romanica di San Pietro di Pessano, i pochi frammenti che rimangono sulla parete destra (volto del Bambino in braccio alla Madre) e nella conca absidale (fascia decorativa e fram-

menti di due santi), potranno essere restaurati a cura del comune di Bollengo, sotto la necessaria direzione tecnica della sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, una volta che il comune stesso abbia regolarizzato l'acquisizione della chiesa.

Inoltre l'interessamento della suddetta sovrintendenza per gli affreschi contenuti nel complesso di Settimo Vittone data ormai da almeno sei anni, come attestano i numerosi incontri di funzionari tecnici dello stesso, con l'ex-privato proprietario e con il comune, incontri tutti volti alla risoluzione del problema conservativo degli affreschi stessi. Ora che la proprietà è passata al comune è possibile avviare un rassicurante discorso sul restauro sia degli affreschi attribuibili ad Aimone Duce giovane (ancora legato alla cultura milanese di Giovannino de Grassi), sia degli affreschi del Maestro della Cappella Avogadro, straordinario esempio della penetrazione in Piemonte della cultura pierfrancescana.

La sovrintendenza interverrà con un primo lotto di lavori, con cantiere proprio sugli affreschi. Per quanto concerne infine il vecchio mulino ad acqua di Vistrorio, la sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte provvederà a prendere contatti con il comune per effettuare un sopralluogo che consentirà di valutare la situazione ed adottare i provvedimenti che il caso richiederà.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il patrimonio immobiliare degli enti di previdenza consiste in circa 93 mila alloggi, dei quali il 60 per cento localizzato a Roma — perché gli istituti di previdenza non offrono in vendita agli attuali inquilini gli alloggi di loro proprietà. Le somme realizzate attraverso la vendita degli alloggi verrebbero indirizzate verso la realizzazione di edilizia convenzionata. L'interrogante chie-

se altresì di conoscere se risponda al vero che l'ENASARCO ha già iniziato questa procedura di riscatto. (4-05518)

RISPOSTA. — Non risponde a verità che l'ENASARCO (Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio) abbia già iniziato la procedura per la concessione a riscatto delle unità abitative di proprietà. L'ente potrebbe prendere in considerazione la questione se e quando apposito provvedimento di legge dovesse essere emanato in proposito.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sull'Ossario della Chiesa di San Giorgio di Valduggia (Vercelli), particolarmente interessante per la magnifica cancellata e per gli affreschi che lo decorano, affreschi che stanno scomparendo, con l'intero edificio minacciato di crollo;

per sapere se non si ritenga necessario un deciso intervento per salvare questa testimonianza di pietà, d'arte e di costume. (4-05704)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, perfettamente a conoscenza dei gravi problemi di precarietà di conservazione dell'Ossario di Valduggia, già da tempo si è fatto carico di sollecitare a livello locale la presa di coscienza circa l'urgenza di intervento di restauro. In proposito si sono avuti incontri con il parroco, con i rappresentanti della sezione di Italia Nostra di Borgosesia e con la professoressa Vera Comoli Mandracci, docente della facoltà di architettura di Torino, particolarmente sensibile al problema conservativo del monumento.

Successivamente si sono condotti sopralluoghi congiunti al fine di individuare la possibile soluzione al problema. Mentre i rappresentanti della sezione di Italia Nostra si sono fatti carico di reperire local-

mente finanziamenti per il rifacimento del tetto, la suddetta sovrintendenza ha inserito nel proprio programma triennale, per l'anno 1981 come primo lotto di lavoro (somma prevista: dieci milioni di lire), il restauro conservativo degli affreschi del De Grott in facciata, interessati da processo di sfarinamento e per tanta parte in stato di grave deperibilità.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che da un paio di settimane il TG-2 della RAI sta mettendo in onda una interessante rubrica, *Di tasca nostra*, volta a mettere in guardia i telespettatori dai prodotti sofisticati o addirittura nocivi alla salute.

Per sapere, essendo l'iniziativa lodevolissima, se non sorge in loro un dubbio su come possa la RAI puntare il dito accusatore quando lei stessa è la prima e più grande protagonista di tali prodotti, essendo un atto disonesto o almeno poco leale accettare prima fior di quattrini dai produttori e poi criticarne i prodotti vanificando così quella pubblicità pagata a caro prezzo.

Per sapere inoltre quale risultato può avere la pubblicità a un prodotto che si è appena finito di criticare, come è accaduto in una delle ultime trasmissioni dei prodotti di una nota casa di surgelati.

Per sapere comunque se non ritengano che sarebbe certamente più onesto non accettare quattrini e non rendersi complici di una propaganda quanto meno ingannevole: oppure qualcuno della RAI preferisce sputare nel piatto che gli dà da mangiare. (4-05872)

RISPOSTA. — Sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni non rientra in via generale fra i poteri del Governo.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla

diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che la pubblicità, considerata sotto il profilo di attività diretta alla acquisizione di clientela attraverso la diffusione dei segni distintivi dell'impresa e dei suoi prodotti, gode della libertà che l'articolo 41 della Costituzione riconosce ad ogni iniziativa economica e privata.

I messaggi pubblicitari radiotelevisivi, alla ideazione e realizzazione dei quali la RAI non partecipa in alcun modo, sono contenuti in appositi spazi proprio perché il telespettatore li recepisca chiaramente come tali e ne possa valutare le proposte con il dovuto discernimento.

LA SACIS, (società per azioni Commerciale iniziative spettacolo) su mandato della RAI, esercita un controllo preventivo sulla informazione pubblicitaria e richiede alle ditte inserzioniste di aderire al codice di autodisciplina pubblicitaria nonché di accettare la competenza del giurì e del comitato di accertamento in esso previsti;

in particolare, quanto alla veridicità del contenuto, la pubblicità è di norma approvata sulla base della documentazione fornita dalla ditta, che comprovi l'effettuazione di specifiche prove di laboratorio presso appositi organi tecnici dell'amministrazione o di enti pubblici.

Ciò, mentre esclude ogni responsabilità dell'organo preposto alla trasmissione del messaggio in ordine ai contenuti della pubblicità, rende evidente come tali cautele preventive operino su di un piano del tutto distinto e autonomo, per presupposti e finalità, rispetto alle rubriche di informazione del consumatore le quali, nell'offrire all'utente dei criteri e degli strumenti per valutare il contenuto dei messaggi pubblicitari, valorizzano anziché contraddire la funzione di servizio pubblico del mezzo radiotelevisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità quanto afferma una lettera alla « posta dei lettori » del giornale *La Sesia* di Vercelli del 2 dicembre in cui si denuncia la discriminazione che l'ufficio di collocamento di Vercelli opererebbe ai danni di giovani lavoratori di Pezzana, i quali non riescono più ad entrare a lavorare nelle fabbriche di Prarolo e di Caresanablot, che sono circondario di Vercelli, ruotando ormai il monopolio delle assunzioni su Vercelli, pur essendo dette industrie a due passi da casa;

per sapere se non intenda parificare le assunzioni di tutti i lavoratori della provincia di Vercelli. (4-06023)

RISPOSTA. — Alla sezione di collocamento di Vercelli risultano aggregati i comuni di Asigliano, Borgovercelli, Caresanablot, Casanova Elvo, Collobiano, Crova, Desana, Lignana, Olcenengo, Oldenico, Prarolo, Quinto, Ronsecco, Salasco. Sali Ver-

cellese, Villata, in quanto gli uffici di collocamento, ivi prima esistenti, sono stati chiusi temporaneamente per mancanza di personale.

Il numero dei disoccupati complessivo, alla data del 31 dicembre 1980, per tali comuni, compreso quello di Vercelli, era il seguente: uomini 633, donne 1.151, per un totale, quindi, di 1.784 unità.

Nelle liste dei disoccupati del comune di Pezzana, sempre alla data del 31 dicembre 1980, figuravano iscritti in tutto 17 lavoratori di cui 5 uomini e 12 donne su una popolazione complessiva di 1.181 unità.

La commissione comunale di collocamento di Vercelli, negli avviamenti con richiesta numerica (per altro poche in rapporto alle disponibilità), ovviamente, prima dà la precedenza a tutti i lavoratori, rispettando la graduatoria di Vercelli e dei comuni che gravitano su di essa nel rigoroso rispetto della normativa vigente, dando cioè la precedenza nell'avviamento ai disoccupati residenti nel comune ove ha sede l'azienda richiedente.

Non è da escludere, quindi, che qualche giovane di Pezzana o di altri comuni si sia rivolto all'ufficio di collocamento di Vercelli per la ricerca di un'occupazione e non abbia potuto essere avviato, per la motivazione sopra indicata.

Nessuna discriminazione viene quindi operata nei confronti di qualsiasi disoccupato in quanto le graduatorie di precedenza vengono compilate per ogni singolo comune e gli avviamenti al lavoro vengono effettuati sulla base delle precitate graduatorie dando la precedenza, come già detto, agli iscritti nei comuni dove operano le aziende richiedenti.

Concludendo, si deve osservare che il mercato del lavoro di Vercelli non presenta, da tempo, caratteristiche di mobilità di avviamento nemmeno per il normale *turn-over* di coloro che lasciano l'attività per motivi di pensionamento e che, purtroppo, non se ne prevede, almeno nel prossimo futuro, un sostanziale miglioramento.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, dopo che negli scorsi mesi, alla chetichella, i servizi postali sono stati trasferiti nel nuovo edificio costruito in Via Romita a Domodossola, ci sono state proteste sull'ubicazione dell'edificio che è troppo decentrato, con una via di accesso che sembra una pista di guerra con buche, terriccio, ondulazioni che rendono difficoltoso persino il camminare di una persona anziana.

L'interrogante fa rilevare che mentre si è creato maggiore spazio al pubblico ed agli impiegati, i servizi di sportello sono rimasti quelli di sempre, non pensando di aprire un secondo sportello per i versamenti dei conti correnti nelle ore e nelle giornate di punta per evitare le lunghe code, e senza escogitare qualche nuova procedura per il pagamento delle pensioni, al fine di eliminare a tanti anziani le forzate attese o levatacce per arrivare in tempo a ritirare i soldi.

Infine l'interrogante chiede di sapere se non intenda premere sull'amministrazione postale perché siano potenziati i servizi dell'ufficio postale situato alla stazione di Domodossola, città con oltre 20 mila abitanti, capoluogo di una vasta zona e servita da un unico ufficio postale.

(4-06028)

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1980 l'ufficio locale postale di Domodossola è stato trasferito nella nuova sede in via G. Romita. Nell'intento di sollecitare al massimo l'attuazione del provvedimento, il trasferimento in parola è stato effettuato senza una particolare cerimonia inaugurale.

Quanto alla efficienza della nuova sede, occorre sottolineare che essa è stata giudicata rispondente ai prescritti requisiti di centralità, rispetto all'abitato, e di funzionalità per l'utenza non soltanto dagli organi responsabili di questa Amministrazione, ma anche dagli esponenti dell'amministrazione comunale che, ripetutamente, avevano sollecitato l'attuazione del trasferimento stesso.

Detta sede infatti, appositamente costruita dalla Italposte, secondo criteri moderni e razionali, consta di sette locali, oltre agli accessori, ha una superficie utile di 301 metri quadrati ed un volume di 1.530 metri cubi.

È prevista, in tempi brevi, l'apertura di due sportelli per l'accettazione rapida dei conti correnti e di due sportelli per il pagamento delle pensioni.

È stata già interessata l'amministrazione comunale sia per una sollecita sistemazione della strada di accesso all'ufficio in parola sia per il collegamento della zona con gli altri quartieri della città, mediante il pubblico servizio di autobus.

Per ciò che concerne, invece, l'ufficio postale di Domodossola-stazione, si assicura che non si mancherà di esaminare la possibilità di un suo potenziamento, allorché l'incremento edilizio e demografico della zona dovesse giustificare l'adozione di adeguati provvedimenti.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene sempre possibile e conveniente per il cittadino costituire una rendita vitalizia immediata presso l'INPS, forma di previdenza regolata da norme che hanno molte affinità con quelle della assicurazione facoltativa e che ha perduto la popolarità che aveva quando il risparmio non era falcidiato dalla svalutazione, essendo un tipo di rendita che assicurati ed ex assicurati dell'INPS possono costituire a carico dello stesso Istituto versando una somma in contanti, «immediata» perché decorre dal mese successivo a quello in cui si effettua il relativo versamento a fondo perduto, cioè non rimborsabile in nessun caso e dove l'interesse del capitale versato è proporzionale all'età che l'interessato ha quando si costituisce la rendita;

Per sapere se sa che, pur essendo questi interessi abbastanza alti, le rendite che derivano non vengono rivalutate,

restando esposte alla svalutazione monetaria che attualmente falciava il risparmio.

Per sapere, altresì se non convenga nel ritenere che se la lira fosse stabile o soggetta soltanto ad una modesta svalutazione le rendite vitalizie sarebbero più diffuse, soprattutto fra coloro che — non avendo familiari a cui lasciare il loro denaro — vogliono goderne i frutti senza il fastidio di amministrarlo, mentre con la svalutazione galoppante è logico invece che, prima di versarlo, l'interessato esamini pacatamente il pro e il contro.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che le rendite vitalizie immediate sarebbero vantaggiose se venissero periodicamente rivalutate, come si fa per le pensioni, soltanto così potendo mantenere l'originaria capacità di acquisto, mentre le rendite vitalizie — istituite negli anni '20 quando la svalutazione non impensieriva nessuno — non sono rivalutabili e non comportano neppure la corresponsione della tredicesima mensilità.

Per sapere infine se non ritenga, come sostiene un noto esperto giornalista in materia di assicurazioni, che risponde al nome di Osvaldo Paita, della *Stampa* di Torino, che l'INPS — già così preso da altri e più impegnativi compiti — converrebbe di far cessare la gestione di questa forma di previdenza che invece andrebbe lasciata alle private compagnie di assicurazioni. (4-06030)

RISPOSTA. — Le rendite vitalizie immediate effettivamente non sono altro che una particolare forma di assicurazione facoltativa: l'articolo 19 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, stabilisce infatti che possa essere liquidata una rendita immediata — senza cioè un periodo minimo di permanenza nell'assicurazione facoltativa — a coloro che si trovino in possesso dei requisiti di iscrizione nell'assicurazione medesima ed abbiano compiuto il sessantesimo anno di età, se uomini, ed il cinquantacinquesimo, se donne, ovvero vengano riconosciuti invalidi.

La problematica sollevata dall'interrogante rientra in quella di carattere generale concernente le varie questioni relative alla rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione facoltativa, ed alla possibile chiusura dei suoi ruoli, stante la dubbia convenienza della medesima, tanto per gli interessati quanto per lo stesso istituto, questioni che già in passato hanno formato oggetto di interrogazioni parlamentari e di interventi legislativi.

In particolare, la scarsa affluenza dei versamenti, la progressiva diminuzione delle nuove iscrizioni, insieme con il notevole importo delle spese di amministrazione, rendono antieconomica la gestione, anche in conseguenza del mancato aggiornamento delle tariffe di conversione in rendita.

In considerazione di tale situazione, l'INPS sta attualmente vagliando il problema sotto l'aspetto di una eventuale proposta di chiudere dei ruoli di tale forma assicurativa: ovviamente sull'intera questione e sulle conclusioni che scaturiranno dal complesso esame, dovrà poi pronunciarsi l'organo deliberante competente.

Dal canto suo anche questo Ministero ha da tempo intessuto una fitta corrispondenza con l'INPS, nell'intento di affrontare in maniera soddisfacente la risoluzione propria di quei problemi sui quali è stata sollecitata la attenzione di questo Ministero.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia notizia dello stato cui sono giunti gli accordi fra i radiotecnici di Varallo Sesia (Vercelli) al fine di migliorare una volta per tutte (dovendo l'utente procedere in questi giorni al rinnovo del canone di abbonamento) i segnali nella zona;

per sapere pure se si è trovata una intesa su quella tanto sbandierata banda 5, che avrebbe dovuto costituire la panacea di tutti i mali televisivi nella città di Varallo;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

per sapere se è a conoscenza che è costante la protesta del cittadino, che giunge al punto di richiedere ai tecnici che si tassino gli utenti in una misura giusta e uguale per tutti, affinché si possa concorrere al mantenimento di questi benedetti impianti e si faccia luce sui canali bui (troppi) della TV. (4-06235)

RISPOSTA. — La zona indicata nell'interrogazione è servita dai ripetitori di Varallo Sesia e di Monte Quarone, che assicurano una normale ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva al centro abitato di Varallo, esclusi i quartieri di Sebrei, Mantegna e Crosa. Questi ultimi, infatti, a motivo della situazione orografica della zona, risultano schermati rispetto alla fonte di emissione del segnale.

È una situazione comune ad altre, per la quale purtroppo, non sono previsti, al momento attuale ed a norma di convenzione, specifici interventi diretti da parte della RAI.

Ciò non toglie che il problema sarà tenuto ben presente e che sarà posto il massimo impegno affinché esso possa essere risolto al più presto possibile.

I tre quartieri anzidetti sono interessati, in atto, da un ripetitore privato che ritrasmette i programmi nazionali; ciò può comportare, talvolta, disturbi nel segnale che, al pari di quelli relativi alla ricezione dei numerosi programmi di emittenti private nella zona, non possono essere imputati alla concessionaria RAI.

Per quanto concerne, infine, l'accento alla quinta banda televisiva, si fa presente che la RAI ne stabilisce l'utilizzazione caso per caso, laddove la particolare configurazione orografica ne consiglia l'adozione e la fa tecnicamente preferire a bande di altro tipo.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda

inoltrata dagli abitanti della borgata Balbencia nel comune di Perrero in val Germanasca (Torino) di avere la possibilità di usufruire del telefono, essendo la borgata — da tempo minacciata da una frana — ancora, nonostante tutto, abitata da diverse famiglie di operai che lavorano *part-time* la terra. (4-06240)

RISPOSTA. — Nella borgata Balbencia risiedono attualmente 14 famiglie, nessuna delle quali ha presentato domanda di utenza telefonica.

Per venire incontro alle esigenze delle suindicate famiglie il comune di Perrero ha, di recente, richiesto alla SIP l'attivazione di un posto telefono pubblico.

La concessionaria ha subito predisposto tutte le rilevazioni necessarie per la compilazione del preventivo di spesa relativo all'impianto che richiede la costruzione di una palificazione lunga 700 metri.

Se non sorgeranno difficoltà per il rilascio dei permessi di infissione dei pali e nei rapporti con il comune, si potrà dare inizio ai lavori per la costruzione dell'impianto nella prossima primavera.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che gli utenti della televisione residenti nella conca di Prali in Val Germanasca (provincia di Torino) protestano per il disservizio dell'ente di Stato riguardo alla ricezione dei due canali della RAI-TV e sono obbligati, per poter vedere i programmi, a montare un ripetitore privato;

per sapere che fine ha fatto la promessa che entro il 1980 le valli alpine dove la ricezione era difficile sarebbero state munite di ripetitori gestiti dalla RAI. (4-06257)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone

che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado - gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo - per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle località citate nell'interrogazione si fa presente che, al momento - purtroppo - non sono previsti, a norma di convenzione, specifici interventi diretti da parte della RAI.

Tuttavia il problema troverà una sua soluzione alternativa nell'ambito della legge 10 dicembre 1979, n. 72, della regione Piemonte, che prevede stanziamenti in favore delle comunità montane, intenzionate a realizzare in proprio ripetitori televisivi per le zone carenti di servizio.

Nel caso in questione, con il contributo finanziario della regione anzidetta e con la consulenza tecnica della RAI, avranno inizio prossimamente i lavori per la costruzione di un gruppo di impianti, alcuni dei quali interesseranno anche le valli Chisone e Germanasca.

Circa la promessa di cui è menzione nell'ultima parte dell'interrogazione, si esclude che da fonte responsabile di questo Ministero possa essere stato dato un impegno nei termini formulati nell'interrogazione in parola.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere l'esatto significato del

messaggio che a fine dicembre 1980 la direzione generale dell'INPS ha inviato alle dipendenti sedi provinciali autorizzandole provvisoriamente ad aumentare con decorrenza 1° gennaio 1981 di sole lire trentottomila duecento al mese le pensioni degli ex lavoratori delle aziende elettriche, tacendo sull'ulteriore aumento del cinque per cento;

per sapere perché non è stato corrisposto ai suddetti ex lavoratori elettrici il suddetto aumento del cinque per cento calcolato sulla pensione in atto;

per conoscere i provvedimenti che intendono assumere al riguardo al fine di mitigare il disagio dei pensionati delle aziende elettriche. (4-06399)

RISPOSTA. — Il 17 ottobre 1980 il consiglio di amministrazione dell'INPS provvede ad indicare le modalità alle quali i competenti uffici dell'istituto si sarebbero dovuti attenere per l'attribuzione provvisoria degli aumenti.

Tali criteri, per le pensioni di importo superiore al minimo, consistevano nell'attribuzione, dal 1° gennaio 1981, della sola quota aggiuntiva in cifra fissa, accertata in lire 38.200, al netto dell'anticipazione di lire 30.560 già riconosciuta allo stesso titolo dal 1° luglio 1980 in applicazione dell'articolo 14-bis della legge n. 33 del 1980.

Non faceva luogo, invece, all'attribuzione dell'aumento percentuale del cinque per cento in quanto, al momento, non era dato conoscere se il legislatore intendesse confermare o modificare il criterio dettato dall'articolo 16 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, che prevede lo scorporo dall'importo delle pensioni delle quote in cifra fissa dal 1° gennaio 1976 in poi.

Tale determinazione, portata a conoscenza di questo Ministero con lettera del 27 ottobre 1980 e diffusa ampiamente a mezzo comunicati stampa, ha consentito il pagamento dal 1° gennaio 1981 delle pensioni al minimo della misura interamente spettante, e di quelle superiori al minimo nella misura parziale indicata.

La determinazione stessa è stata applicata, oltre che alle pensioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti, anche a quelle a carico delle gestioni sostitutive e integrative - e, quindi, anche alle pensioni a carico del fondo elettrici - alle quali si applica il sistema di perequazione automatica dell'assicurazione generale obbligatoria in forza del decreto-legge 31 dicembre 1977, n. 942, convertito nella legge 27 febbraio 1978, n. 41.

Solo con legge 30 dicembre 1980, n. 895, sono state confermate, per l'anno 1981, le precedenti disposizioni legislative in materia di perequazione automatica e solo in data 26 gennaio 1981 è stato pubblicato, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24, il decreto ministeriale 10 dicembre 1980, recante l'accertamento degli indici di rivalutazione delle pensioni.

L'INPS sta, ora, predisponendo i programmi presso il centro elettronico, affinché la riliquidazione delle pensioni ai fini del pagamento dell'aumento del cinque per cento e dei relativi arretrati possa essere effettuato entro il primo semestre dell'anno 1981.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla situazione emersa negli ultimi mesi nella spedizione e nella distribuzione delle stampe periodiche, situazione che si è rivelata particolarmente grave nei centri di smistamento di Torino, Milano, Bologna e Roma, si intendano prendere provvedimenti per la normalizzazione del servizio. (4-06409)

RISPOSTA. — Il disservizio segnalato dall'interrogante ha rivestito carattere di assoluta temporaneità e si è manifestato nei maggiori centri di smistamento delle stampe periodiche in seguito alla maggiore affluenza della corrispondenza nel periodo afferente le festività di fine anno.

Tale situazione, la cui contingenza è legata - come già detto - al bimestre dicembre 1980-gennaio 1981, è stata prontamente ricondotta nei limiti della normalità per cui, allo stato attuale delle cose, non si registra alcuna anomala giacenza di stampe periodiche nei maggiori centri di smistamento indicati dall'interrogazione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in località Rocciamaneoud, sul confine tra Luserna e San Giovanni ed Angrogna (Torino) gli abitanti lamentano che la cabina telefonica pubblica collocata nell'esercizio pubblico del luogo è da almeno due mesi di difficile utilizzazione a causa della frequente chiusura del locale nel quale è inserita.

L'interrogante chiede di sapere quando avverrà il trasferimento della cabina promesso dalla SIP. (4-06611)

RISPOSTA. — Il posto di telefono pubblico di Rocciamaneoud, costruito a spese del comune di Angrogna, fu installato presso la locale trattoria.

Nel giugno del 1980 nella gestione della trattoria è subentrata un'altra persona che, però, non ha ottenuto la licenza necessaria per continuare tale esercizio.

Per questo motivo il comune di Angrogna ha chiesto alla SIP il trasferimento del posto di telefono pubblico nella località di Sonagliette.

Nel corso di apposito sopralluogo è stato accertato che per effettuare tale spostamento, è necessario costruire 700 metri di linea aerea su palificazione.

Il comune ha accertato il preventivo di spesa e i lavori di trasloco inizieranno appena ottenuti i permessi di infissione dei pali da parte dei proprietari dei terreni da attraversare.

Il Ministro: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere perché presidenza e direzione generale della RAI-Radio televisione italiana non proibiscono a commessi, uscieri, impiegati, occasionali passanti, eccetera, di accalcarsi attorno allo *speaker* televisivo in occasione di cronache dirette da Palazzo Chigi e dai vari Ministeri per farsi ritrarre durante queste trasmissioni in diretta onde poter vantare successivamente con parenti, amici e conoscenti di essere apparsi una volta alla televisione. Occorre serietà in ogni cosa: non si diventa certamente immortali con l'apparire sul video televisivo.

(4-06821)

RISPOSTA. — In occasione di trasmissioni televisive effettuate in via diretta da Palazzo Chigi o da vari Ministeri risulta molto difficile impedire il fenomeno denunciato dall'interrogante.

La soluzione del problema è legata unicamente al buon senso di quanti occasionalmente si trovino nelle vicinanze delle telecamere.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere perché presidenza e direzione generale della RAI-Radiotelevisione italiana non vietano ai partecipanti alle trasmissioni televisive di fumare durante le tribune politiche o qualche altra manifestazione. Mentre grave e doloroso è il momento che il paese attraversa, l'apparizione di nuvole di fumo sul video denota una grande insensibilità ed un senso d'indifferenza pirandelliana di tutti ai nostri problemi nazionali che assai ci angustiano. (4-06822)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, in occasione di trasmissioni televisive prodotte nei propri studi, che

comportano la partecipazione di pubblico, è stato sempre fatto rispettare il divieto di fumare sancito dalla legge 11 novembre 1975, n. 584.

Per quanto concerne invece alcuni programmi realizzati in studi televisivi senza partecipazione di pubblico (dibattiti, convegni, interviste, tavole rotonde, eccetera), su richiesta dei partecipanti, viene concesso di fumare, sempreché le condizioni di sicurezza e di igiene degli ambienti lo consentano: ciò in quanto, trattandosi di locali non aperti al pubblico, non ricorrono i presupposti perché divenga operante il divieto di cui alla citata legge n. 584.

Si soggiunge, infine, che nei casi di riprese televisive effettuate in luoghi aperti al pubblico (teatri, sale congressuali, eccetera), le eventuali trasgressioni alla sopraindicata legge non sono in alcun modo addebitabili alla concessionaria RAI.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che la RAI non effettua programmi riguardanti la tutela e la conoscenza della natura nonché i complessi problemi che legano l'uomo all'ambiente. È una notevole lacuna per il nostro paese rovinato periodicamente da terremoti, frane, alluvioni, soggetto ad un dissesto idrogeologico con la più alta percentuale di boschi distrutti dolosamente ogni anno. (4-06844)

RISPOSTA. — Il contenuto programmatico delle trasmissioni è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha informato che i temi indicati nell'interrogazione sono stati trattati diverse volte sia dalle tre reti televisive sia da numerose rubriche radiofoniche.

Infatti la rete 1 TV ha trattato gli argomenti riguardanti la tutela della natura e dell'ambiente nelle trasmissioni *I mari dell'uomo* di Quilici, *L'Opera selvaggia* di Rossif ed *Il Pianeta d'acqua* di Pinelli. La stessa rete ha affrontato gli argomenti suindicati anche nelle rubriche *Linea verde* e nel 3, 2, 1, ... *contatto*.

La rete 2 TV si è occupata dell'argomento dando particolare rilievo ad aspetti specifici del rapporto uomo-ambiente, si ricordano le otto puntate di *Habitat* e le quattro puntate de *L'America non sogna più*. Sono inoltre di prossima programmazione due puntate di *Quale futuro*.

Le reti radiofoniche, dal canto loro, nelle trasmissioni *I giorni*, *Radiodue 3131* e *Il suono e la mente*, si sono occupate ampiamente di questo attuale ed appassionante tema.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che alla posta centrale di Vercelli per effettuare un versamento di conto corrente, bisogna armarsi di santa pazienza e fare delle file interminabili;

per sapere se è vero che un giorno di mercato dello scorso mese, centinaia di vercellesi si sono presentati allo sportello apposito ed hanno avuto la sgradita sorpresa di leggere questo testuale avviso: « Chiuso per assemblea »;

per sapere se non ritenga che scegliere di riunirsi in assemblea per discutere i propri problemi sindacali nel bel mezzo di una mattina di mercato sia il peggiore servizio che si possa rendere agli utenti, ma soprattutto allo stesso sindacato, che proprio in tal modo viene a perdere, nei confronti dell'opinione pubblica, la giusta credibilità;

per sapere se non intenda intervenire sulla direzione delle poste affinché organizzi un servizio efficiente che vada incontro alle esigenze dei cittadini.

(4-07176)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio vaglia e risparmi di Vercelli sono state previste due sezioni per i versamenti in conto corrente: la prima opera quotidianamente, mentre la seconda è attivata solo nei periodi in cui è prevista una maggiore affluenza di utenti, come per esempio, nei giorni di scadenza dei pagamenti relativi agli abbonamenti RAI-TV, SIP, ENEL, tasse automobilistiche, eccetera. Normalmente, quindi, presso il citato ufficio, il servizio dei versamenti in conto corrente si svolge con regolarità e precisione.

Si soggiunge che in data 6 febbraio 1981 le locali organizzazioni sindacali SILP e FIP-CGIL hanno organizzato presso l'ufficio principale corrispondenza e pacchi, dalle ore 10 alle ore 12, una assemblea sul posto di lavoro ed a tale riunione ha partecipato anche il personale addetto alla accettazione dei conti correnti del limitrofo ufficio vaglia e risparmi; per tale motivo, nelle due ore anzidette è stato apposto alla sportelleria il cartello: chiuso per assemblea.

Alla ripresa del lavoro, però, sono entrate in funzione entrambe le sezioni sopra menzionate per consentire il rapido smaltimento delle operazioni di versamen-

to che s'erano, nel frattempo, accumulate. Quanto alla legalità dell'episodio, è appena il caso di sottolineare che il diritto di riunione dei dipendenti civili dello Stato, durante l'orario di lavoro e nei limiti delle dieci ore annue, è previsto dall'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775; pertanto, il direttore provinciale di Vercelli non poteva negare in alcun modo l'autorizzazione affinché la riunione avesse luogo.

Il Ministro: DI GIESL.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che a Monteu da Po (Torino), paesino circondato su tre lati da colline, a circa 15 chilometri da Chivasso, il verde e l'aria pura non difettano, ma manca la TV, in quanto le ridenti alture impediscono alle antenne di captare i segnali e così il telegiornale, quando lo si riesce a vedere, va in onda col « sottofondo musicale »;

per sapere, avendo il comune di Monteu da Po preso l'iniziativa di installare un ripetitore con una spesa di circa 2 milioni di lire e deciso di contribuire con 500 mila lire, quali iniziative intenda assumere per appoggiare concretamente la iniziativa. (4-07295)

RISPOSTA. — A Monteu da Po (Torino) effettivamente il servizio televisivo si svolge in modo precario e difficoltoso soprattutto per la complessa configurazione della zona.

Occorre, però, considerare che al momento la RAI è impegnata, a norma di convenzione, nell'attuazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà per intanto la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro, purtroppo, non rientra l'abitato del comune anzidetto; va però

tenuto presente che la regione Piemonte ha previsto, con legge del dicembre 1979, l'erogazione di contributi alle comunità montane, che intendono realizzare impianti ripetitori per la migliore diffusione dei programmi televisivi nazionali nelle zone in cui sussistono problemi di ricezione.

In proposito la RAI - nel precisare che nessuna richiesta le è pervenuta dal comune di Monteu da Po, almeno fino alla fine di marzo 1981 - ha assicurato che, se sarà interessata in merito, non mancherà di esaminare, con la migliore predisposizione, la possibilità di fornire la sua consulenza tecnica per la realizzazione di un ripetitore privato in quella zona.

Il Ministro: DI GIESL.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - dopo la lettera di protesta dei delegati di classe e dei genitori delle classi seconde I ed L al preside della scuola media di Galliate (Novara) in cui viene lamentata la mancanza di alcuni insegnanti e conseguente rotazione di altri docenti a copertura di ore vuote e, a volte, abbandono degli alunni senza assistenza, affermando che lo stato di disagio provoca l'esodo di alcuni allievi dalla scuola pubblica verso istituti privati e quindi non accessibili a tutti - a chi debba imputarsi il ritardo nella nomina degli insegnanti;

per sapere perché, mentre nella sede di Largo Piave sono state costituite 19 classi, presso il distaccamento di via della Repubblica sono state dislocate 8 sezioni in locali della cosiddetta « cantina » in uso da 6 anni, con l'inconveniente però di una illuminazione inadeguata;

per sapere inoltre se è allo studio un piano di riorganizzazione complessiva e di strutture scolastiche, in quanto l'attuale edificio della scuola media è stato progettato prima del 1962 ed è diventato praticamente congestionato per l'aumento del numero degli alunni nell'ultimo decennio con la necessità di reperire aule speciali per attività didattiche;

per sapere infine se non ritenga di accettare le proposte del preside della stessa scuola media di Galliate creando due complessi di scuola media situati presso l'odierna sede e presso l'edificio di scuola elementare, permettendo così di usufruire di 2 palestre e di due nuove aule speciali, per applicazioni tecniche e laboratori scientifici attualmente carenti, ricavabili da locali resi liberi dalla diminuzione di classi, mentre la scuola elementare potrà essere sistemata in strutture di nuova costruzione in differenti zone del comune. (4-07320)

RISPOSTA. — La scuola media di Galliate ha potuto iniziare la sua normale attività didattica sin dai primi giorni del mese di ottobre 1980, in quanto, già a quella data, risultavano assegnati alla scuola tutti i docenti.

D'altra parte, le complesse operazioni concernenti trasferimenti, assegnazioni provvisorie, utilizzazioni ed incarichi dei docenti di ruolo e non di ruolo non sempre consentono la definitiva assegnazione degli insegnanti ad inizio di anno scolastico.

Quanto poi al denunciato esodo di alunni dalle scuole statali si fa rilevare che tale fenomeno limitato per altro a non più di due o tre mesi, è legato a motivi strettamente personali degli allievi e non alla situazione relativa agli insegnanti.

In merito all'attuale sistemazione dell'istituto, si precisa inoltre che essa è al momento l'unica possibile, non trovandosi di fatto nel comune di Galliate altri locali più idonei.

L'ufficio scolastico provinciale di Novara ha poi comunicato che condivide pienamente la proposta del preside dell'istituto circa la creazione di due plessi di scuola media sistemati presso l'attuale sede e presso l'edificio di scuola elementare per cui provvederà ad interessare in tal senso la competente amministrazione comunale.

Si fa infine osservare che è allo studio un programma di lavori inerenti l'edi-

lizia scolastica che nel futuro, se realizzato, potrebbe soddisfare il fabbisogno delle scuole dell'obbligo.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se, nel quadro della dichiarazione dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) di considerare il 1981 come l'anno internazionale dell'handicappato e dell'invalide civile, non ritengano opportuno porre allo studio la possibilità di abbassare di quaranta centimetri il quaranta per cento delle cassette postali per le lettere murate sulle cantonate delle strade della Repubblica italiana, adattandole alle comodità degli handicappati e degli invalidi civili, analogamente a quanto già avviene in sei paesi della CEE dove le cassette delle lettere sono collocate sulle strade ed ovunque a portata di tutti, senza costringere l'utenza a ridicole contorsioni.

Le cassette postali per le lettere abbassate dovrebbero essere sbarrate di azzurro. (4-07335)

RISPOSTA. — La proposta di abbassare in modo consistente la posizione delle cassette postali di impostazione non può trovare accoglimento da parte dell'amministrazione postale in quanto una iniziativa del genere, se attuata, moltiplicherebbe le difficoltà — di per sé già numerose — che esistono nel settore della vuotatura delle cassette di impostazione.

Infatti, data la forma ed il volume delle attuali cassette a doppia feritoia, che si sviluppano in senso verticale, l'eventuale collocazione più vicina a terra renderebbe oltremodo difficoltosa l'operazione di vuotatura, proprio a causa della breve distanza che verrebbe a separarle dal suolo.

Nulla impedisce, comunque, che la proposta di cui trattasi possa formare oggetto

di attento esame in sede di eventuale ammodernamento del materiale postale in questione.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - visto che già nel dicembre 1979 l'ultimazione della nuova scuola media di Villafranca Piemonte (Torino) ha reso disponibili 9 aule con conseguente possibilità di trasferire nel concentrico le elementari delle frazioni Mottura, Madonna Orti, Cantonio, San Nicola, San Giovanni e San Luca, e che, a distanza di un anno gli alunni delle medie si sono trasferiti nel nuovo complesso scolastico, recentemente inaugurato - se è vero che, in realtà, una prima soppressione prevista per il prossimo anno scolastico, è già stata decisa ed è quella della frazione San Luca, dove manca soltanto il decreto ufficiale del provveditorato agli studi atteso in questi giorni.

Per sapere pure, se è vero che in definitiva del trasferimento nel concentrico delle elementari delle frazioni si potrà parlare non prima dell'anno scolastico 1982-83 in quanto i termini per la relativa domanda scadono a gennaio dell'anno precedente.

Per sapere, infine, se non ritenga necessario chiarire al più presto la situazione, con un'indagine preventiva tra i genitori per conoscere le loro preferenze, malcontenti per le difficoltà di conciliare gli orari dei mezzi di trasporto e per far sì che il comune di Villafranca non finisca con lo spendere più per le nuove spese di trasporto che per la gestione delle scuole elementari soppresse. (4-07531)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino ha, con proprio decreto, disposto la soppressione di posti nelle sole frazioni di San Nicola e San Luca del comune di Villafranca in applicazione di

quanto stabilito dalle disposizioni contenute nella legge 24 settembre 1971, n. 820 che regolano la composizione delle classi.

Le scuole elementari delle altre frazioni, indicate nella presente interrogazione, funzionano regolarmente e, allo stato attuale, non si hanno previsioni o richieste di soppressione.

Si fa altresì presente che ogni ulteriore soppressione che dovesse in futuro rendersi necessaria non può che essere attuata, come già avvenuto per i posti già soppressi, in conformità delle rigide disposizioni contenute nella già citata legge n. 820.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere se non ritenga di dover provvedere alla salvaguardia ed al recupero del patrimonio rappresentato dall'Anfiteatro Romano della città di Vercelli, tutelando ed acquisendo almeno temporaneamente l'area interessata, sollecitando la collaborazione di tutte le forze ed organizzazioni che nella città di Vercelli sono disponibili ad attività di studio e di ricerca. (4-07613)

RISPOSTA. — La tutela dei supposti resti interrati dell'anfiteatro romano di Vercelli rientra nell'ambito di un più vasto programma, già impostato dalla sovrintendenza archeologica del Piemonte con la collaborazione della locale amministrazione civica, tendente a salvaguardare tutti i resti archeologici di età romana della città, che sarà attuato non appena saranno portati a termine gli interventi già programmati e aventi carattere di estrema urgenza.

Comunque la sovrintendenza, nelle more, per evitare danni irreparabili, agisce in collaborazione con la locale amministrazione civica per il controllo di tutte le zone di probabile interesse archeologico.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, visto che il comune di Nichelino pare faccia orecchie da mercante sulla « proposta di intesa » ventilata da molto tempo e mai perfezionata tra il comune stesso e gli « asili », intesa atta a porre termine ad anni di discriminazione di trattamento sia nei confronti di tali benemerite istituzioni che dei fanciulli di quelle famiglie che per motivi etici hanno scelto un tipo di scuola la cui pedagogia è fondata su contenuti religiosi;

per quale motivo a proposito della trattativa tra il comune di Nichelino e la federazione italiana scuole materne si erano fatti buoni passi prima delle elezioni amministrative e poi il tempo è passato senza che i rappresentanti civici riaprissero un costruttivo colloquio, per riconoscere che le suddette scuole materne « offrono un servizio di pubblica utilità senza scopo di lucro » e che « tale servizio doveva essere mantenuto con un parziale contributo dell'amministrazione civica, anche in presenza delle 37 sezioni di scuola materna statale comunale », senza, ovviamente, conglobare ciò che la legge già prevede (regione e Stato);

per sapere, infine, se non ritenga di intervenire per eliminare una discriminazione così evidente e grave senza aspettare le prossime elezioni amministrative. (4-07616)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha regolarmente erogato i contributi, stanziati dal Ministero, per le scuole materne non statali funzionanti nel comune di Nichelino (Torino).

Ogni eventuale ulteriore contribuzione, proveniente da altra amministrazione esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è conoscenza del fatto che l'iniziativa del Gruppo archeologico vercellese di rac-

cogliere firme fra i cittadini per sollecitare presso le autorità competenti del Governo, della regione Piemonte e dell'Amministrazione comunale di Vercelli i lavori di restauro della Torre dell'Angelo, ha avuto pieno successo in quanto circa 2.300 persone hanno manifestato il loro interesse sulla sorte di uno dei più importanti monumenti di Vercelli e simbolo della piazza Cavour;

per sapere se non ritenga che si debba dare al più presto inizio ai lavori, in quanto per le sue ridotte dimensioni e per i non grandi problemi di restauro, la Torre dell'Angelo merita una attenta considerazione, secondaria solo alla Basilica di S. Andrea. (4-07696)

RISPOSTA. — Il monumento Torre dell'angelo, per quanto agli atti di questa Amministrazione, risulta di proprietà privata. L'edificio è stato recentemente esaminato *in loco* ed effettivamente presenta uno stato di degrado notevole, ma è comunque recuperabile allo stato attuale.

Questa Amministrazione ha quindi sollecitato la proprietà e l'amministrazione comunale all'esecuzione di opere di salvaguardia, invitando nel caso gli interessati a rivolgere istanza di contributo ministeriale.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che è tramontato il trasferimento al Bonafous dell'Istituto professionale di Pessione di Chieri, sede staccata dell'« Ubertini » di Caluso, una delle poche scuole statali che si occupano di agricoltura;

per sapere pure che cosa si intende fare per sostituire gli attuali locali dello Istituto, insufficienti ed umidi, e per procedere ad interventi di risanamento, provvedendo a trovare urgentemente una sistemazione alla famiglia che occupa il piano superiore della palazzina di proprietà comunale. (4-07776)

RISPOSTA. — Non si può che confermare quanto già fatto presente all'interrogante con nota del 10 marzo 1981 numero 03087, in riscontro ad altra precedente interrogazione, nel senso che la competenza a disporre dei locali dell'istituto di formazione professionale Bonafous non rientra nelle attribuzioni di questo Ministero, bensì in quella della Regione, gestore dei corsi svolti dall'istituto.

Con la suddetta nota è stato, altresì, chiarito che la scuola professionale funzionante nel comune di Pessione Chieri, (Torino), quale sezione coordinata dello istituto professionale di Stato per l'agricoltura Ubertini di Caluso, risulta svolgere regolarmente la propria attività in locali forniti dall'amministrazione comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vera la voce circolante che preoccupa i genitori dei bambini della scuola materna « Sacerdote Choc » di Borgofranco (Torino), secondo la quale il Provveditorato agli studi, dopo aver fatto un censimento dei probabili iscritti per il prossimo anno scolastico, avrebbe deciso l'abolizione di una sezione di scuola materna, poiché verrebbe a mancare il numero necessario per formare 4 sezioni:

per sapere se è a conoscenza che, poiché attualmente il conteggio è stato effettuato tra gli utenti dell'asilo « Sacerdote Choc » e quello di San Germano, la sezione che verrebbe soppressa sarebbe comunque nel plesso di Borgofranco capoluogo ed i bambini che eventualmente fossero in soprannumero nelle due sezioni restanti verrebbero assegnati alla scuola materna di San Germano: sarebbe quindi impensabile accomunare le due scuole materne, dislocate in due plessi differenti, ben distanti uno dall'altro, al fine di risolvere i problemi del numero di utenti.
(4-07778)

RISPOSTA. — La decisione adottata dal provveditore agli studi di Torino, di ridurre da tre a due il numero delle sezioni di scuola materna statale funzionanti nel comune di Borgofranco capoluogo, motivata dal notevole decremento demografico in atto nella zona, è intesa a non privare la frazione di San Germano del servizio di scuola materna statale.

Tale provvedimento, conforme alle disposizioni di cui alla circolare ministeriale 18 novembre 1980, n. 325, che ha anche lo scopo di evitare spostamenti di insegnanti ad anno scolastico iniziato, potrà comunque essere revocato, ad iscrizioni avvenute qualora se ne verifichi la necessità.

Il Ministro: BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che il signor Silvano Cataldi è in possesso di due diplomi di scuola media superiore, quello di maturità artistica e quello di maturità scientifica; che frequenta il terzo anno della facoltà di architettura; che è iscritto regolarmente nelle liste generali di collocamento di Gallipoli, comune nel quale ha la residenza, nonché nelle liste speciali di collocamento ai sensi della legge n. 285, ricoprendo il primo posto nella graduatoria; che ha presentato più volte domanda di assunzione presso l'amministrazione comunale di Gallipoli; che la suddetta amministrazione ha recentemente assunto svariate decine di unità lavorative a tempo determinato -

i criteri in base ai quali il comune di Gallipoli ha proceduto a tali assunzioni, dal momento che il signor Cataldi non vi è compreso, pur essendo il primo nelle liste speciali.
(4-06622)

RISPOSTA. — Il signor Silvano Cataldi, che è in possesso del solo titolo di studio di maturità d'arte applicata, è stato più volte iscritto nelle liste ordinarie di

collocamento di Gallipoli (Lecce) e più volte radiato per mancata revisione mensile: l'ultima reiscrizione risale al 30 aprile 1980 con la qualifica di impiegato di concetto.

È stato anche iscritto nelle liste giovanili *ex lege* n. 285 - la cui validità com'è noto, è scaduta il 31 dicembre 1980 - però non vi occupava il primo posto, ma bensì il 194° con punti 104 nel primo e secondo trimestre 1980 e il 195° posto con punti 104 nel terzo trimestre.

In data 26 gennaio 1981 è stato avviato dalla sezione di Gallipoli al cantiere di lavoro n. 090/80, in qualità di allievo, ma il 5 febbraio 1981 è stato licenziato per assenze ingiustificate.

Effettivamente il comune di Gallipoli ha recentemente proceduto ad avanzare richieste numeriche di personale, relativamente però alle liste ordinarie, per lavoratori in possesso della qualifica di inserviente ed autista, richieste che sono state evase dalla competente sezione di collocamento secondo l'ordine delle relative graduatorie nelle quali, come si è già accennato, il signor Cataldi non è inserito in quanto in possesso di qualifica diversa.

Il Ministro: FOSCHI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se le 56 assunzioni al comune di Canosa di Bari, che hanno provocato denunce all'Ispettorato del lavoro, alla sezione provinciale di controllo ed al pretore, abbiano realmente privilegiato figli e parenti dei neo amministratori;

2) quale equa soluzione s'intende dare ai soprusi denunciati singolarmente da Corrado Di Minervino, primo in graduatoria al concorso per applicati, e dal movimento dei disoccupati che in piazza, in un pubblico dibattito, ha protestato a viso aperto contro metodi e sistemi clientelari e provocatori;

3) se esiste una volontà politica disposta a porre fine, anche con provvedimenti drastici, a degradanti emarginazioni. La richiesta nominativa del Comune, là dove è prevista dalla legge la richiesta numerica, è uno degli esempi di prepotenza politica, di provocazione sociale.

(4-05083)

RISPOSTA. — Attualmente l'amministrazione del comune di Canosa di Puglia (Bari) è retta da una giunta che è in carica dal 30 luglio 1980.

Tale organo, per far fronte a particolari esigenze di natura istituzionale del comune e valutando l'insufficienza dell'attuale organico, ha proceduto ad assumere personale straordinario, instaurando rapporti di lavoro a tempo determinato nei limiti massimi di 90 giornate nell'arco solare, conformemente alle vigenti disposizioni da parte dei comuni.

Le delibere di giunta prevedevano le date di assunzione, la qualifica del personale ed i motivi che si riassumono qui di seguito:

in data 11 agosto 1980 sono state assunte, per il periodo dall'11 agosto al 25 agosto 1980, 15 impiegate per l'assistenza ai minori avviati alla colonia marina organizzata dall'ente locale;

in data 16 agosto 1980 è stato assunto, per il periodo dal 16 agosto 1980 al 16 settembre 1980, un autista;

in data 25 agosto 1980 sono stati assunti tre operai edili;

in data 26 agosto 1980 sono stati assunti, per il periodo dal 26 agosto 1980 al 9 ottobre 1980, 18 operai netturbini, per far fronte sia alla maggior richiesta di igiene del periodo estivo, sia per consentire ad una parte dei netturbini in organico il godimento delle ferie;

in data 27 agosto 1980 sono stati assunti, per il periodo dal 30 agosto 1980 al 13 settembre 1980, cinque manovali per procedere alla rimozione dei detriti derivati dalla alluvione del 24 agosto 1980;

in data 8 settembre 1980 è stato assunto, per il medesimo motivo e per il

periodo dall'8 settembre 1980, un manovale;

in data 10 settembre 1980 è stato assunto un operaio edile;

in data 22 settembre 1980 sono stati assunti, per la durata di 90 giorni, un cuoco e 35 inservienti da adibire a servizi di scuola materna, elementare e di refezione;

in data 1° ottobre 1980 e 6 ottobre 1980 sono stati assunti, per la durata di 90 giorni, sei unità, con la qualifica di inservienti.

Nel procedere a tali assunzioni il comune di Canosa di Puglia ha richiesto ed ottenuto preventivo nulla-osta dalla locale sezione dell'ufficio del lavoro, tranne che per i 18 lavoratori netturbini assunti direttamente, in data 26 agosto 1980, per urgenti necessità ai sensi dell'articolo 9 della legge sul collocamento della mano d'opera e come tali riconosciute dalla commissione comunale di collocamento.

Soltanto due unità lavorative, delle 86 sopraccitate, sono risultate essere, rispettivamente, figli di un assessore e di un consigliere in carica.

Per quanto attiene al lavoratore Corrado Di Minervino, citato nell'interrogazione parlamentare, è risultato che egli ha partecipato ad un concorso pubblico bandito nel maggio 1978 dal comune di Canosa di Puglia per quattro posti da applicato e che si è classificato al quinto posto della graduatoria finale. I quattro vincitori hanno accettato l'incarico ed hanno preso servizio il 10 luglio 1980.

Dal 17 luglio 1980 il Di Minervino era stato assunto con provvedimento deliberativo della precedente giunta, unitamente ad altre due unità, per la durata di 90 giorni e quale impiegato di concetto.

Tale rapporto di lavoro è stato però anticipatamente risolto in data 4 settembre 1980, poiché la relativa deliberazione di assunzione è stata annullata per illegittimità dalla sezione provinciale di controllo della regione Puglia.

In merito alla prassi seguita dal comune di Canosa si osserva che la stessa

è stata conforme, per quanto riguarda il personale avventizio, alla disciplina dello articolo 17 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la quale si applica al solo personale ausiliario ed esecutivo, come sancito dalla Suprema Corte di cassazione e, in base al quale, l'avviamento deve comunque avvenire per il tramite degli uffici di collocamento.

Tuttavia, il citato articolo 17 stabilisce, come è noto, che per l'assunzione di salariati avventizi le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici possono chiedere all'ufficio competente l'elenco dei disoccupati della specialità da assumere per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno facoltà di sottoporre ad opportuni esami la manodopera loro inviata per accertarne la capacità tecnica.

Conseguentemente, l'ente pubblico ha margine di scelta per i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento nella categorie ausiliarie ed esecutive, mentre può assumere direttamente il personale da adibire a mansioni di concetto.

Il Ministro: FOSCHI.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali al dipendente dell'INAIL di Livorno Boschi Astro, dimissionario dal marzo 1980, non sono state liquidate le somme relative alla ricostruzione della carriera ex accordi economici ed *ex lege* n. 336 del 1970, e le competenze di fine rapporto. (4-05960)

RISPOSTA. — In conseguenza della cessazione dal servizio per dimissioni volontarie dell'*ex* dipendente della sede di Livorno dell'INAIL, l'istituto ha immediatamente provveduto a corrispondere, a decorrere dal 20 febbraio 1980, un primo acconto lordo di lire 6 milioni sull'indennità *una tantum* di cui all'articolo 32 del regolamento di previdenza e quiescenza del personale a rapporto di impiego

approvato con decreto ministeriale 30 maggio 1969, e, in data 31 marzo 1980, un secondo acconto di lire due milioni.

L'indennità *una tantum* è stata determinata prendendo a base lo stipendio conseguente all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 509 del 1979, maggiorato di tre aumenti biennali, ai sensi dell'articolo 2, primo comma, legge n. 336 del 1970 in quanto più favorevole rispetto al secondo comma dell'articolo 2 della legge citata.

Successivamente, in data 17 maggio 1980, è stato autorizzato il pagamento dell'intera indennità per un importo lordo di lire 9.844.325, previa detrazione degli acconti già liquidati, della ritenuta IRPEF, del residuo mutuo contro cessione stipendio, del contributo di riscatto, nonché degli eventuali ulteriori debiti risultanti a carico dell'ex dipendente.

Non è stato, tuttavia, possibile effettuare il saldo dell'indennità di cui sopra in quanto, a carico del signor Boschi è risultato un debito superiore a quanto ancora spettantegli.

Il Ministro: FOSCHI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla vendita forzata degli impianti del Tabacchificio di Viterbo e rilevato che la molteplicità delle esecuzioni forzate disposte dall'Istituto di credito smembrando lo stabilimento comprometterebbe qualsiasi programma di sviluppo con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro —

se non ritiene necessario ed urgente intervenire per la sospensione dell'asta e per assumere i provvedimenti necessari per la vendita coatta amministrativa;

per quale motivo non si è ancora proceduto alla nomina di un commissario liquidatore della Cooperativa produttori tabacco la cui grave insolvenza era nota al Ministero fin dal gennaio 1980. (4-05855)

RISPOSTA. — La grave situazione di insolvenza della cooperativa agricola produttori di tabacco con sede in Viterbo, è stata definitivamente acclarata in sede di ispezione straordinaria conclusasi in data 13 dicembre 1980.

Questo Ministero sta, pertanto, provvedendo a richiedere alla Confederazione cooperative italiane, cui la cooperativa aderisce, alcuni nominativi di persone idonee e disposte ad assumere l'incarico di commissario liquidatore, ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, al fine di disporre la liquidazione coatta amministrativa della cooperativa in parola; deve per altro osservare che tale provvedimento — che effettivamente impedisce eventuali ulteriori esecuzioni sui beni dell'ente — ha tuttavia la natura, i caratteri ed il contenuto delle procedure concorsuali sicché, pur distaccandosi per molti punti e temperamenti dalla parallela procedura fallimentare, è pur sempre sostanzialmente indirizzata alla realizzazione dell'attivo per la soddisfazione della massa creditoria.

In tale motivo, comportando il provvedimento normalmente l'estinzione dell'ente cooperativo, va individuata la ragione per cui allo stesso si fa ricorso solamente quando è ormai preclusa ogni altra possibilità di risanamento e sopravvivenza dell'ente.

Il Ministro: FOSCHI.

GRIPPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui dalla sede di Napoli dell'INPS viene istruita la pratica di pensione del signor Vittorio Canale n. 50035817 posizione n. 80200426.

Tale ritardo comporta l'impossibilità da parte dell'ente previdenziale della Repubblica federale tedesca di procedere alla liquidazione a favore del suddetto lavoratore della pensione per un periodo lavorativo ivi prestato.

Il tutto comporta il riprovevole perdurare di uno stato di indigenza di un la-

voratore dopo anni di duro lavoro sia in patria che all'estero, per colpa di ritardi burocratici. (4-04792)

RISPOSTA. — Il signor Vittorio Canale, nato il 23 ottobre 1918, titolare della pensione di vecchiaia n. 50035817, presentò, il 29 gennaio 1980, alla sede provinciale dell'INPS di Napoli domanda di ricostituzione, ai sensi del regolamento CEE, sulla base di un periodo di lavoro prestato nella Repubblica federale di Germania.

Tale domanda è stata regolarmente istruita dalla sede, che, dopo aver sottoposto a visita medica il signor Canale, per conto dell'organismo assicuratore germanico, ha trasmesso la pratica, per il seguito di competenza, al centro regionale convenzioni internazionali presso la sede regionale dell'INPS di Napoli.

Espletati gli ulteriori adempimenti istruttori ai sensi della regolamentazione internazionale, la sede regionale dell'INPS ha trasmesso, a sua volta, gli atti, nel novembre 1980, al competente organismo assicuratore tedesco.

La definizione della pratica è, pertanto, subordinata alle decisioni che, in merito, verranno assunte dalla citata istruzione estera.

Il Ministro: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene ancora pagata la pensione di reversibilità alla signora Cilento Clementina, vedova di Grassia Antonio - artigiano - nato a Frattaminore (Napoli) il 20 giugno 1920 e deceduto il 14 luglio 1979. (4-05510)

RISPOSTA. — La signora Clementina Cilento, nella sua qualità di vedova dell'assicurato signor Antonio Grassia, inoltrò domanda di pensione alla sede provinciale dell'INPS di Napoli in data 12 ottobre 1979. La pratica venne sollecitamente

istruita, e i dati relativi trasmessi al centro elettronico dell'istituto per le operazioni elettrocontabili e l'emissione del certificato di pensione.

Per il sovraccarico derivato al centro dall'applicazione della nota legge n. 33 del 1980 si sono verificati dei ritardi nella definizione della pratica. Si è pertanto proceduto alla corresponsione di acconti sulle competenze spettanti alla signora Cilento e precisamente a lire 1.222.800 in data 29 febbraio 1980 e lire 1.500 mila in data 7 novembre 1980.

Nel contempo, si è provveduto a disporre, in favore dell'interessata, il pagamento dei ratei maturati sulla pensione di invalidità accordata al signor Grassia nel mese di giugno 1979, per un importo di lire 4.208.115.

Il Ministro: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di oltre sette mesi l'ENPALS non ha provveduto, in seguito alla domanda di pensione avanzata da Borza Alfredo, nato a Baronissi il 24 agosto 1920 e residente in Salerno alla via P. Vacca n. 2, neppure ad attribuire allo stesso una anticipazione, nonostante il lavoratore in oggetto si trovi in precarie condizioni economiche e nella impossibilità di provvedere al sostentamento della famiglia, in quanto per una vertenza in corso con il datore di lavoro, non ha neppure riscosso l'indennità di anzianità. (4-07131)

RISPOSTA. — L'assicurato Alfredo Borza ha presentato all'ENPALS domanda di pensione per vecchiaia il 12 settembre 1980. La pratica, allo stato, si trova in corso d'istruttoria in attesa che siano ultimati gli accertamenti promossi per la rilevazione dello stato assicurativo costituito in favore del richiedente presso l'ente e presso la sede provinciale INPS di Salerno.

Frattanto, essendo stato accertato il diritto alla prestazione richiesta, si è provveduto a predisporre la liquidazione di un trattamento provvisorio, commisurato al trattamento minimo vigente, a titolo di acconto sulla prestazione definitiva spettante. Tale trattamento sarà immesso in pagamento con il prossimo ruolo del mese di luglio 1981.

Il Ministro: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di concessione voltura a collaterale inabile della pensione di guerra iscrizione n. 55354 intestata a De Angelis Elvira nata Renzulli da Taurasi in provincia di Avellino, dato che l'istante De Angelis Francesco è ancora in attesa dell'esito della sua domanda. (4-07505)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Francesco De Angelis ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Mario, deceduto nel conflitto 1940-1945, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

È stato interessato, infatti, il comune di Taurasi (Avellino) perché inviti l'istante a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena il signor Francesco De Angelis avrà fatto

pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premessi che l'articolo 20 della legge 3 aprile 1978, n. 101, concernente il riordinamento del personale postelegrafonico e relativo trattamento economico, stabilisce che, ai fini della determinazione della base pensionabile, l'ultimo stipendio integralmente percepito deve essere maggiorato delle quote mensili della successiva classe di stipendio o del successivo aumento periodico, maturati all'atto della cessazione dal servizio;

considerato che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, sulla base di una interpretazione restrittiva della suddetta legge, ha attribuito il beneficio al solo personale collocato a riposo a partire dal 23 aprile 1979, data di entrata in vigore della legge, escludendo quindi il personale collocato in pensione precedentemente;

considerato altresì che l'articolo 161 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, fissa inequivocabilmente la decorrenza di applicazione della predetta norma facendo riferimento alla definizione dei contratti di lavoro, nel caso dei dipendenti postelegrafonici il 1° maggio 1978 -

per quale motivo l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni non abbia esteso il beneficio derivante dalla citata legge n. 101 a tutto il personale collocato a riposo a far luogo dalla data del 1° maggio 1978 e se non ritenga opportuno, in aderenza ad una legge dello Stato, rimediare tempestivamente ad una palese discriminazione. (4-07436)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

RISPOSTA. — L'amministrazione postale in fase di prima applicazione della legge 3 aprile 1979, n. 101, aveva effettivamente ritenuto di attribuire i benefici previsti dall'articolo 20 a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa e ciò in quanto il citato articolo non conteneva alcun esplicito riferimento ad una diversa decorrenza retroattiva.

Ben presto però, a seguito di un più approfondito esame della normativa, l'amministrazione ha ritenuto di dover modificare detta interpretazione, adottando quella più favorevole agli interessati, che ora viene sostenuta anche dall'interrogante.

Che tale nuova interpretazione sia quella esatta, e pertanto resta adottata in via definitiva, è stato confermato sia dall'avvenuta registrazione di alcuni provvedimenti — redatti in tal senso — da parte della Corte dei conti, sia dalla chiara formulazione dell'articolo 161 della successiva legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro: DI GIESI.

MACIS, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA E MACCIOTTA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che da oltre un anno sono conclusi i lavori di costruzione della Cittadella dei Musei di Cagliari, finanziati coi fondi della legge 1° agosto 1957, n. 743 e col concorso della regione autonoma della Sardegna;

che il complesso edilizio rappresenta una soluzione che permette una adeguata valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Sardegna, e costituisce un'importante ed originale struttura culturale per la città di Cagliari e per l'intera isola;

che la Cittadella non è ancora funzionante per ritardi ed intralci d'ordine burocratico delle diverse istituzioni e degli stessi Ministeri interessati determinan-

do una situazione di intollerabile abbandono del nuovo complesso —:

1) quali proposte abbia formulato agli altri enti — università, regione, comune di Cagliari — per la gestione della nuova struttura culturale;

2) quali misure — di propria competenza — abbia assunto od intenda assumere per consentire l'immediata apertura ed il funzionamento della Cittadella dei Musei di Cagliari. (4-01365)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, consapevole dell'importanza che dal punto di vista culturale oltre che funzionale riveste l'apertura della Cittadella dei musei, ha ripetutamente indetto, in passato, un apposito convegno tra tutte le parti interessate (università, organi periferici del Ministero, Regione, enti locali) giungendo persino a fissare le date degli incontri e le modalità di organizzazione.

Lo scopo di tali incontri era fondamentalmente quello di affrontare tutti i problemi connessi alla tutela e soprattutto alla fruizione di un patrimonio storico ed archeologico così rilevante, nonché di stabilire le linee operative per il conseguimento di risultati da tutti auspicati con la apertura della cittadella.

Tale convegno non ha avuto luogo causa il concomitante verificarsi di improvvisi, e non rinviabili, impegni di lavoro dei partecipanti e di cause di forza maggiore (scioperi linee aeree e ferroviarie).

Comunque, al fine di pervenire ad una definitiva soluzione del problema, è stato effettuato a Cagliari un sopralluogo da parte di alcuni membri dei comitati di settore per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici e per i beni archeologici con la partecipazione anche dei rappresentanti degli enti locali interessati.

La relazione predisposta è all'esame dei comitati congiunti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BIASINI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto si trovi la richiesta del signor Ceprebovio Aldo, nato a Miella Tanaro (Cuneo) il 9 agosto 1918 e residente in Cuneo via XX Settembre 59, pensionato dal 1° luglio 1977 con libretto n. 3798409, il quale attende ancora la liquidazione dei benefici della legge 101 (contratto 76-79), con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1977 ed economica dal 1° maggio 1978 (posizione n. 30179 - DCP5/1/CO - OD 70135).

(4-06910)

RISPOSTA. — In applicazione di norme legislative abbastanza recenti (legge 3 aprile 1979, n. 101; legge 11 luglio 1980, n. 312), sono state avviate le istruttorie di un gran numero di pratiche che comporteranno per molti pensionati postelegrafonici un nuovo inquadramento nelle qualifiche funzionali o nei livelli retributivi, l'aggiornamento del loro stato di servizio, la rideterminazione della loro pensione, l'emissione ed il conseguente invio di un nuovo ruolo di variazione alle competenti direzioni provinciali del tesoro, che provvederanno poi ai pagamenti.

Si tratta, ad ogni modo, di pratiche alquanto complesse, a motivo della molteplicità degli adempimenti richiesti, alcuni dei quali sono soggetti al riscontro di legittimità da parte della Corte dei conti.

Tutto ciò impedisce di indicare con certezza i tempi occorrenti per la conclusione dell'intero *iter* procedurale di ciascuna pratica.

Nel caso specifico del pensionato signor Aldo Greborio (non Ceprebovio), nel sottolineare che non vi è stato alcun ritardo nell'espletamento dell'istruttoria, si informa che, quanto prima, l'ordinanza concernente il suo nuovo inquadramento sarà inviata alla Corte dei conti per la registrazione.

Si assicura, comunque, che la pratica sarà seguita, anche nelle sue ulteriori fasi,

con la dovuta attenzione e che sarà fatto il possibile per una sua sollecita definizione.

Il Ministro: DI GIESI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto dell'*iter* burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Tomatis Bartolomeo, nato a S. Albano Stura il 14 ottobre 1910 e residente a Fossano, il quale con richiesta del 10 marzo 1978 (prot. 2165/53 Rag) del comune di Fossano, chiedeva la riliquidazione della pensione di ex dipendente comunale (posiz. n. 2233756), conseguente a una delibera del 24 novembre 1976 del consiglio comunale di Fossano che valutava gli assegni in natura (indennità vestiario) dei Vigili urbani. (4-07535)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha riliquidato in favore del signor Tomatis il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito, per la valutazione dell'indennità vestiario. A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda è stata elevata da lire 3.006 mila a lire 3.126 mila a decorrere dal 1° agosto 1973, oltre l'indennità integrativa speciale, di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e successivamente maggiorata ai sensi di legge.

Appena ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della nuova pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Fossano ed alla direzione provinciale del tesoro di Cuneo.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MONTELEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle proteste dei cittadini dei comuni della Vallata del Torbido (Gioiosa Jonica, Grotteria, Mammola, S. Giovanni, Martone), in Provincia di Reggio Calabria segnalate dai sindaci

e dalle organizzazioni sindacali per il disservizio postale che causa gravi, ingiustificati ritardi nella distribuzione della corrispondenza ordinaria e dei giornali;

se il disservizio lamentato sia da attribuire allo spostamento del centro di smistamento dal comune di Marina di Gioiosa Jonica a quello di Roccella Jonica;

quali misure urgenti intende prendere per eliminare le cause del disservizio postale lamentato e per garantire, quale che sia la sede del centro di smistamento, la tempestiva e regolare distribuzione della corrispondenza e della stampa quotidiana in tutti i comuni della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria. (4-00813)

RISPOSTA. — La competente direzione compartimentale, a seguito del rifiuto al trasporto degli effetti postali da parte del personale delle ferrovie calabro-lucane, rifiuto dovuto al fatto che si erano verificate numerose rapine perpetrate per appropriarsi dei valori postali, attuava una organizzazione provvisoria per assicurare i collegamenti con le località sia del versante jonico della Calabria sia di quello tirrenico.

La nuova organizzazione del servizio non mancava di provocare proteste della utenza ed in particolare di quella di alcune località delle zone interessate per ritardi nell'arrivo e nella partenza degli effetti postali.

Ed invero, i collegamenti posti in atto non risultavano del tutto funzionali. Alcuni uffici, infatti, ricevevano la corrispondenza solo nella tarda mattinata dato che i furgoni di collegamento dovevano effettuare operazioni di contemporanea consegna e ritiro degli effetti a causa delle lunghe percorrenze programmate che non consentivano il transito per il solo ritiro. Vennero, pertanto, impartite disposizioni per la totale ristrutturazione dei collegamenti sulla base di precisi criteri cui la direzione compartimentale per la Calabria doveva attenersi nella rielaborazione del-

l'organizzazione di cui trattasi. Il nuovo programma definitivo, attuato dal 1° gennaio 1981, ha consentito di eliminare gli inconvenienti lamentati e di colmare le lacune derivate.

Difatti, i nuovi collegamenti permettono l'arrivo e la consegna delle corrispondenze nelle prime ore del mattino, in tempo utile per la loro distribuzione, nella quasi totalità delle località interessate; nel contempo, prevedono il transito del furgone anche a chiusura delle operazioni al pubblico per il ritiro della corrispondenza in partenza in modo tale che la stessa possa essere inoltrata dall'ufficio del capoluogo nella medesima giornata per tutte le destinazioni del territorio nazionale.

Solo per pochissime località è programmato un solo collegamento, anziché due, giustificato, per altro, dalla scarsissima entità del traffico.

Il Ministro: DI GIESI.

MONTELEONE E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione esistente presso i cantieri di lavoro forestale di Mosorrofa (Reggio Calabria) dipendenti dal consorzio di bonifica dell'Aspromonte, in relazione alle proteste dei braccianti disoccupati che lamentano la violazione delle norme che regolano l'avviamento al lavoro nei cantieri medesimi;

se risulta che accanto ad assunzioni di braccianti forestali disposte nel rispetto delle graduatorie, si verificano altre assunzioni fuori delle graduatorie medesime;

se risulta che l'inquadramento a tempo indeterminato, con la qualifica di operaio, di tale Plutino Domenico sia avvenuto in violazione delle norme sul collocamento;

se non ritiene, tutto ciò premesso, di disporre una accurata indagine al fine di accertare se l'Ufficio di collocamento di Mosorrofa (Reggio Calabria) ed il consor-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

zio di bonifica dell'Aspromonte rispettino ed applichino democraticamente ed imparzialmente le norme sul collocamento.

(4-06115)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti congiuntamente dall'ispettorato e dall'ufficio del lavoro di Reggio Calabria è emerso che:

gli avviamenti al lavoro dei braccianti forestali presso i cantieri del consorzio di bonifica Aspromonte sono stati effettuati dall'ufficio di collocamento di Mosorrofa applicando le disposizioni previste dalla legge 11 marzo 1970, n. 83;

non si sono riscontrate assunzioni di operai effettuate al di fuori della prescritta graduatoria;

non risultano pervenute proteste da parte di lavoratori disoccupati circa la violazione delle norme che regolano l'avviamento al lavoro nei cantieri medesimi. Tra l'altro, alla data degli accertamenti (15 gennaio 1981) non risultavano lavoratori agricoli iscritti nelle liste dei disoccupati;

l'inquadramento del lavoratore Domenico Plutino con contratto a tempo indeterminato è avvenuto in ossequio alle norme sul collocamento e ai contratti collettivi nazionale e regionale di categoria.

Per completezza si fa presente che nel seguito degli accertamenti eseguiti presso la sede amministrativa del predetto consorzio non sono state rilevate irregolarità di sorta alle norme sul collocamento.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato dell'incredibile stato di abbandono in cui trovasi, in Napoli, il fortino di Vigliena, costruito nel lontano 1706, piccolo ma fedele ed interessante esempio dell'architettura militare del XVIII secolo e che fu fatto saltare dagli epigoni

degli illusi dalle utopie liberali ed egualitarie nate dalla rivoluzione francese, che avevano costituito la Repubblica napoletana, il 13 giugno 1799, all'ingresso in Napoli delle truppe trionfanti del cardinale Ruffo che restaurarono la monarchia borbonica sul trono delle « Due Sicilie »;

se è a conoscenza che nel dicembre 1908, alla Camera dei deputati, l'onorevole Imbriani, insieme ad altri, presentò un progetto di legge che ebbe il consenso del senatore Villari, allora Ministro della pubblica istruzione, onde il fortino di Vigliena fosse dichiarato monumento nazionale — come avvenne — e in quanto tale protetto;

quali siano i motivi dello sconcertante stato di abbandono che sembra quasi preordinato a favorire, con l'alibi del degrado, l'occupazione dell'area, circondata da insediamenti industriali e dalla linea ferroviaria, da parte di speculatori insensibili alla memoria storica, culturale ed architettonica rappresentata dal fortino;

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere — in uno alla individuazione ed al perseguimento delle responsabilità del degrado — per restaurare i ruderi del monumento e valorizzarlo in modo adeguato ai significati storici ed architettonici che racchiude e rappresenta.

(4-03294)

RISPOSTA. — I ruderi del forte di Vigliena, bene demaniale dello Stato, si trovano effettivamente ricoperti di terra e macerie ivi abusivamente scaricate, oltre a manufatti abusivi sorti su quella area.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, fin dal settembre 1976, ha segnalato detta situazione alla intendenza di finanza ed al comune di Napoli, chiedendo l'intervento del comune per la rimozione del materiale di scarico depositato e la demolizione delle baracche, al fine di poter intervenire per la sistemazione dei ruderi superstiti.

La sovrintendenza ha sollecitato l'intervento confermando il particolare inte-

resse dei ruderi negando qualsiasi autorizzazione alla concessione dell'area dell'ex forte a privati. Non risulta a tutt'oggi che né l'intendenza di finanza né il comune di Napoli abbiano intrapreso alcuna azione per eliminare gli abusi suddetti.

Considerato il particolare interesse storico del complesso, questo Ministero provvederà affinché gli inconvenienti lamentati vengano eliminati e darà corso agli atti di propria competenza per la conservazione e la tutela dei ruderi.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che le condizioni in cui versa il celeberrimo affresco di Leonardo da Vinci, « il Cenacolo », siano disastrose e che debba temersi un definitivo deperimento del dipinto;

quali iniziative siano allo studio od in atto per invertire tale pericoloso degrado ed assicurare la salvaguardia della eccezionale opera. (4-04143)

RISPOSTA. — Lo stato di deperimento del *Cenacolo* di Leonardo, pittura a tempera su muro (non affresco) risale a secoli addietro. Le condizioni statiche delle murature del refettorio di Santa Maria delle grazie sono allarmanti. Infatti la parete corta verso nord sulla quale Leonardo dipinse l'*Ultima cena* soffre le conseguenze di reiterate manomissioni concretate dal sedicesimo secolo in poi, fino al 1925; nonché per effetto dei danni bellici del 16 agosto 1943.

Allo scopo quindi di garantire la stabilità della parete sulla quale è dipinta l'*Ultima cena* la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha provveduto a porre in opera una armatura costituita da profilati in acciaio, secondo le indicazioni date dal professor ingegner Antonio Migliacci, ordinario di strutture dell'istituto di scienza e tecni-

ca delle costruzioni del politecnico di Milano, predisponendo inoltre una struttura con i cuscinetti di resina a basso coefficiente di elasticità collegati con apparecchiature che permettano il rilievo dei movimenti.

Ancor prima, sempre su indicazioni del professor Migliacci, erano state messe in opera sulla faccia posteriore della parete le basi estensimetriche per il rilevamento periodico di alta precisione delle microdeformazioni in corrispondenza alle lesioni.

Parallelamente a questi provvedimenti sono stati concretati, e sono ancora in corso, diversi altri rilievi e accertamenti, secondo un complesso programma messo a punto allo stesso professor Migliacci; e cioè rilievi termografici, ecografici e delle vibrazioni, sia sulla parete che sulle fondazioni.

Sono in programma ulteriori ricerche richieste dal professor Migliacci, come la determinazione dello stato tensionale dei tiranti della volta; il controllo dei cedimenti attraverso la posa di livellometri; lo studio degli strati del sottosuolo e della falda freatica con l'apertura di pozzi piezometrici, eccetera; nonché il rilievo fotogrammetrico generale del refettorio.

Per la realizzazione delle suddette opere questa Amministrazione ha finanziato con decreto ministeriale 3 marzo 1981 una prima perizia di spesa di lire 140 milioni ed una seconda perizia di lire 319.200 mila, con decreto ministeriale 20 marzo 1981.

Anche i restauri del dipinto, condotti dalla sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano, stanno procedendo con risultati assai apprezzabili, restituendo il capolavoro di Leonardo in condizioni non più conosciute da decenni e salvandolo da un degrado in corso causato specialmente dal forte inquinamento atmosferico. Per tali restauri è stata finanziata una perizia di spesa di lire 58.176.780.

Inoltre la sollecitata sovrintendenza ha preso contatti con i massimi studiosi di Leonardo per istituire una commissione internazionale di consulenza. Sono inoltre

in via di formazione due comitati tecnici facenti capo ognuno alle due sovrintendenze (per i beni ambientali e architettonici e per i beni artistici e storici) per le rispettive competenze, e raccordati dal sottosegretario di questo Ministero.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se siano in corso in Italia studi e ricerche in ordine alla realizzazione di automobile a trazione elettrica da produrre su scala industriale, quali siano le conclusioni sin qui raggiunte e quelle prevedibili;

quale sia, in linea di massima, il contributo al risparmio di energia, da valutarsi in TEP, che potrebbe esser dato dalla introduzione di tale sistema di trazione in tempi medi e comunque entro dieci e vent'anni, avuto anche riguardo a studi, ricerche ed esperienze in corso all'estero;

come venga giudicato, e se sia in qualche modo acquisibile in Italia, il sistema di immagazzinamento di energia elettrica basato sulla coppia zinco-cloro che permetterebbe un ingombro molto minore di quello richiesto da batterie al piombo, un peso due volte inferiore, una migliore autonomia ed una adeguata velocità, e ciò secondo le dichiarazioni della società americana Gulf & Western che assume che tale nuovo motore elettrico deciderà nel mondo il futuro dell'automobile, relegando quella a benzina o *diesel* solo al trasporto su lunghi percorsi. (4-04184)

RISPOSTA. — In Italia sono in corso già da molti anni studi, ricerche e sperimentazioni sui veicoli elettrici stradali.

Tali iniziative ebbero origine negli anni sessanta con motivazioni essenzialmente di tipo ambientale (assenza di emissioni nocive, basso livello di rumore) ed agli inizi degli anni settanta hanno rice-

vuto notevole impulso per motivi di diversificazione delle fonti energetiche utilizzabili per i trasporti. In particolare, l'ENEL avviò in quegli anni un programma di collaborazione con l'industria nazionale per la realizzazione di una flotta dimostrativa di veicoli elettrici.

Attualmente le maggiori industrie italiane insieme ad aziende minori (Alfa Romeo, Ansaldo, FIAT, FIAMM, Magneti Marelli, PGE, Piaggio, Pirelli, Zagato, eccetera) sono impegnate nel campo dei veicoli elettrici stradali e dei relativi componenti. Anche il Consiglio nazionale delle ricerche, con il progetto finalizzato trasporti sta per iniziare una attività in questo settore.

Nella sperimentazione di flotte di veicoli a trazione elettrica, oltre all'ENEL sono intervenuti la SIP ed altri enti ed aziende interessate in questo settore che hanno costituito la CIVES (Commissione italiana veicoli elettrici stradali).

Per quanto riguarda il risparmio di energia conseguibile, mentre è possibile valutare il risparmio del singolo veicolo, è più aleatorio fare previsioni globali, in quanto è difficile prevedere la rapidità di diffusione dei veicoli elettrici sul mercato. Sembra, comunque, che in una prima fase il veicolo elettrico sia destinato soprattutto a sostituire veicoli con motore a combustione interna nei parchi di veicoli aziendali e per il trasporto merci all'interno della città.

Infine, per ciò che riguarda le batterie zinco-cloro, esse sono ancora allo stato di prototipo di laboratorio e non si ritiene che un prototipo adatto allo impiego su un veicolo possa essere disponibile prima di diversi anni. Attualmente gli accumulatori al piombo rendono già economicamente valido l'impiego del veicolo elettrico; perciò l'introduzione di batterie di tipo avanzato, come quelle zinco-cloro, servirà soprattutto ad estendere l'impiego della trazione elettrica in settori più ampi.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se gli scavi di « Stabiae » abbiano ricevuto danni ed in caso affermativo, quali essi siano e quando verranno riparati, a seguito del sisma del 23 novembre scorso;

se e quando comunque gli scavi, ormai da lungo tempo fermi, verranno ripresi e se, a tal proposito, siano state avviate le procedure di esproprio dei terreni che dovrebbero ricoprire altri edifici e particolarmente di quelle aree vanamente individuate, da ben oltre un secolo, dagli ingegneri borbonici proprio nella prospettiva degli scavi il cui prosieguo offrirebbe un sicuro contributo all'inserimento di Castellammare di Stabia nel circuito turistico e culturale della zona, già compromessa dalle conseguenze del sisma;

se risponda al vero che aree di interesse archeologico sono state interessate, per fortuna sinora solo parzialmente, da edilizia abusiva che compromette la prospettiva di valorizzazione archeologica del territorio, per evidenti gravi omissioni o complicità dell'amministrazione comunale competente. (4-06322)

RISPOSTA. — Il sisma del 23 novembre 1980 ha gravemente danneggiato la villa romana di San Marco, in località Varano (Napoli), provocando il crollo delle colonne spiraliformi, di parte delle pitture e di un soffitto nel peristilio superiore, del colonnato occidentale e di parte del muro corrispondente nel quadriportico inferiore. L'intervento immediato della sovrintendenza archeologica di Napoli è consistito nello sgombero delle macerie, nel recupero di tutti i frammenti della decorazione parietale e degli stucchi delle colonne, nonché nella loro provvisoria sistemazione. Conclusa questa prima fase d'interventi, è in corso di programmazione e di studio la fase del restauro e della ricomposizione dei materiali raccolti.

Gli scavi interrotti fin dal 1969 saranno ripresi, dopo la definizione delle numerose pratiche espropriative ancora in

corso sin dal 1970 e purtroppo non ancora perfezionate a causa degli ulteriori provvedimenti legislativi e di una recente sentenza della Corte costituzionale, che ne hanno rallentato l'iter burocratico.

Tali ritardi sono stati ulteriormente aggravati sia dal rifiuto di quasi tutti i proprietari di accettare l'indennità espropriativa a norma delle vigenti disposizioni, sia dall'impossibilità da parte dell'ufficio tecnico erariale di valutare lo stato dei luoghi, per fortuna sinora solo parzialmente modificato dall'edilizia abusiva, nel fondo già di proprietà dei signori Rosa e Francesco Paolo Fusco.

A riguardo si precisa che tutti gli abusivismi sono stati perseguiti a norma di legge e che sono in corso le pratiche relative alla adozione dei provvedimenti amministrativi per le demolizioni.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative siano in atto, o almeno in programma, per restaurare l'antichissimo castello di Lettere (Napoli), la cui successiva valorizzazione potrebbe dare un valido contributo allo sviluppo culturale e turistico della zona. (4-06736)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha approvato un progetto stralcio di 60 milioni di lire concernente opere preliminari di scavo e consolidamento del castello di Lettere, nell'attesa della approvazione di un progetto generale per la somma di lire 619 milioni e 600 mila stanziata dalla regione Campania.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi tuttora ostino alla realizzazione dell'ufficio postale nell'area dei

nuovi ed affollati insediamenti abitativi della « 167 » di Secondigliano (Napoli), nonostante che il suolo sia disponibile da lunghi anni e la platea di utenze ascenda ad alcune decine di migliaia di persone tra cui moltissimi pensionati che ancora più degli altri soffrono il disagio dei necessari spostamenti all'ufficio postale localizzato a qualche chilometro. (4-07424)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un ufficio postale di quartiere a Napoli-Secondigliano è in avanzata fase di elaborazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione.

Si tratta di un edificio della volumetria di circa duemila metri cubi, che sorgerà su un suolo ubicato in località La Scampia, concesso dal comune nell'ambito del vigente piano di zona previsto dalla legge n. 167 del 1962.

Tale progetto - sul quale è già stato acquisito il parere favorevole del Ministero dei lavori pubblici - prevede una complessiva spesa di circa lire 2.500 milioni. Recentemente si è provveduto anche a sottoporlo ad una ulteriore revisione per lo adeguamento delle strutture alle norme sismiche, in considerazione del fatto che la città di Napoli, con decreto ministeriale del 20 marzo 1981 è stata inserita nell'elenco delle località sismiche di seconda categoria.

Tenuto conto, per altro, dei tempi tecnici occorrenti per l'espletamento delle ulteriori procedure e per l'acquisizione della necessaria documentazione stabilita dalle norme in vigore, si ritiene che il progetto potrà essere sottoposto all'esame degli organi collegiali entro il secondo semestre dell'anno 1981.

Comunque, allo scopo di fronteggiare con la massima possibile urgenza le necessità della numerosa utenza che abita la zona in questione, è stato istituito in data 16 marzo 1981, un ufficio locale postale (Napoli succursale 81) ubicato proprio a Secondigliano, nell'insediamento urbano di cui alla legge 167.

Il Ministro: DI GESÌ.

PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso n. 66248 in data 10 maggio 1980 presentato da Ventriglia Enrico, viale Augusto 119, Napoli, inteso ad ottenere pensione di guerra. (4-07128)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 19 dicembre 1979, n. 2648585/Z, al signor Enrico Ventriglia venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità catarro bronchiale cronico con note enfisematose per non classificabilità della pregressa ulcera del prepuzio.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 66248/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; per altro, lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Ventriglia contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema, però, dovrà ora pronunciarsi, ai sensi del quinto comma del succitato articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9097456/D.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Brindisi non ha provveduto, ai sensi della circolare ministeriale n. 238 del 7 agosto 1980 (ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980, articolo 43, primo comma) alla formazione della graduatoria per l'assegnazione provvisoria per l'insegnamento di laboratorio di macchine a fluido (classe XXVII/c). Il professor Lopedote Federico, docente di ruolo e beneficiario dell'articolo 13, comma tredicesimo, della legge n. 463 del 1978, in servizio presso l'Istituto tecnico industriale « Leonardo da Vinci » di Chivasso (Torino) aveva chiesto, nei termini previsti dalla circolare predetta, di ottenere l'assegnazione provvisoria a Brindisi ad una cattedra prevista nell'organico dell'Istituto professionale statale per le attività marinare e priva di titolare. L'insegnamento è stato affidato ad un incaricato annuale, ignorando la richiesta del professor Lopedote. Alle proteste di quest'ultimo, l'ufficio competente del suindicato Provveditorato ha risposto che alla domanda non era allegato il titolo di studio.

Il Provveditorato era obbligato a pubblicare la graduatoria anche con la esclusione del Lopedote in modo da permettere al richiedente di produrre ricorso e chiarire la sua posizione.

A tutto questo si aggiunge che il Provveditorato, pubblicando solo graduatorie definitive, per altre discipline, ha di fatto impedito di avanzare ricorsi, né gli interessati sono stati avvertiti con altri mezzi (comunicazione scritta, eccetera).

(4-06693)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è emerso che il professor Federico Lopedote - insegnante tecnico-pratico di ruolo di laboratorio di fisica con sede non definitiva - con domanda pervenuta al provveditore agli studi di Brindisi in data 28 agosto 1980 aveva chiesto l'assegnazione provvisoria in istituti di quella provincia, anche per l'insegnamento di laboratorio di

macchine a fluido, riservandosi di esibire in un secondo tempo il titolo di studio all'uopo prescritto.

Non essendo, tuttavia, tale titolo pervenuto in tempo utile, ossia entro il 28 agosto 1980, la richiesta del docente venne presa in considerazione solo in relazione all'insegnamento per il laboratorio di fisica (classificazione tabella C: venticinquesima), come risulta dalle graduatorie degli aspiranti ad assegnazione provvisoria, pubblicate dal provveditorato agli studi di Brindisi in data 2 ottobre 1980, mediante affissione all'albo e con contemporaneo avviso alle scuole ed istituti della provincia, diramato con apposita circolare diretta anche alle locali organizzazioni sindacali.

Il preannunciato titolo di studio fu presentato dall'interessato soltanto in data 17 novembre 1980, ad operazioni ormai ultimate da oltre un mese e quando non sarebbe stato più possibile disporre movimenti di docenti impegnati in effettivo servizio, tenuto conto che, a norma delle disposizioni vigenti, tali movimenti non possono essere effettuati dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni.

Quanto, poi, alla mancata pubblicazione della graduatoria relativa all'insegnamento per il laboratorio di macchine a fluido, la circostanza è stata determinata dalla mancanza di altri aspiranti alla assegnazione provvisoria per detto insegnamento.

Non risulta, infine, che da parte del provveditore agli studi siano state disattese le modalità stabilite dall'ordinanza ministeriale del 3 gennaio 1980, le quali prevedono che le graduatorie per le assegnazioni provvisorie siano pubblicate una sola volta.

Avverso il lamentato provvedimento di esclusione, l'interessato avrebbe potuto, comunque, presentare ricorso gerarchico a questo Ministero richiamando, in via analogica, la disposizione contenuta nell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il Ministro: BODRATO.

RALLO E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei discriminati docenti delle scuole non statali, che, per ironia letteraria e legislativa interessano il tema del precariato, al fine di consentire a tale vasta categoria almeno corsi abilitanti, per così conseguire la qualità di insegnanti a tutti gli effetti, e, superati i relativi esami, essere completamente utilizzati anche nelle scuole statali, allo stato molto difficilmente praticabili. (4-07817)

RISPOSTA. — La situazione di precarietà in cui si trovano molti insegnanti delle scuole non statali, a seguito della mancanza del titolo legale di abilitazione all'insegnamento, è ben nota a questo Ministero che non sottovaluta l'esigenza di dare adeguata soluzione alla questione.

È noto che, già in passato, allo scopo di venire incontro al personale docente delle scuole secondarie legalmente riconosciute e pareggiate, fu consentito agli interessati di conseguire l'abilitazione all'insegnamento attraverso la partecipazione ai corsi speciali istituiti a norma di apposite leggi (l'ultima delle quali del 14 agosto 1974, n. 358).

Ad ovviare, comunque, all'obiettivo indisponibilità di docenti abilitati — che ha finito con l'incrementare il fenomeno del precariato anche nelle scuole statali — dovrebbero giovare le particolari misure contenute nel disegno di legge d'iniziativa governativa (n. 1112), che trovasi com'è noto, tuttora all'esame della Commissione istruzione del Senato.

Tali misure prevedono, tra l'altro, lo espletamento di concorsi — a cui potranno ovviamente partecipare anche gli insegnanti delle scuole statali — a conclusione dei quali i candidati che abbiano superato le prove conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento, qualora ne siano sprovvisti.

Il Ministro: BODRATO.

RENDE E MISASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che intende adottare in relazione alla gigantesca frana che interessa la cittadina di Paola (provincia di Cosenza) con danni alle case ed alle infrastrutture, comprese quelle ferroviarie sulla tratta Salerno-Reggio Calabria. (4-05926)

RISPOSTA. — Il 2 dicembre 1980, in contrada San Salvatore a nord di Paola (Cosenza) si è determinato un vasto movimento franoso che ha interessato un'area di oltre 17 ettari e una massa di terreno stimata in quattro milioni di metri cubi, nonché la strada statale n. 18 per un tratto di oltre 300 metri.

Il fenomeno è da attribuire, secondo le valutazioni degli esperti, a varie concause e principalmente alla elevata imbibizione del terreno per la mancanza di adeguate opere di regimentazione delle acque superficiali e sotterranee, nonché ai recenti eventi sismici che avrebbero rotto l'equilibrio geologico della zona.

Il ripristino della transitabilità della strada predetta attraverso opere provvisorie in attesa di soluzioni definitive appare urgente per i riflessi negativi che l'attuale sospensione comporta.

Il dissesto non ha però interessato la linea Battipaglia-Reggio Calabria che in quella zona corre ad una distanza verso valle di circa 300-400 metri.

Un secondo movimento franoso, seppure di limitata estensione ed in fase di stabilizzazione, si è manifestato a circa 50 metri dalla linea Paola-Cosenza, al chilometro 3+500 circa in località Petruilla.

Per garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario il tratto in questione viene tenuto sotto costante ed attento controllo mediante apposito servizio di sorveglianza.

Il Ministro: NICOLAZZI.

RENDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del ritardo triennale registrato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

dall'INADEL nella definizione della pratica di pensione spettante al signor Pasquale Andropoli, cessato dal servizio dell'amministrazione provinciale di Cosenza in data 15 maggio 1978. (4-07290)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, per poter conferire la pensione al signor Andropoli, in data 23 aprile 1981, con nota n. 2735969, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto all'amministrazione provinciale di Cosenza indispensabili documenti per accertare la sua posizione retributiva nonché copia della deliberazione con la quale sono state estese al personale dipendente le retribuzioni previste dall'accordo ANCI-sindacati del 5 marzo 1974.

Si assicura comunque che la predetta direzione generale, appena in possesso di tale documentazione, darà corso al conferimento del trattamento di quiescenza.

Con l'occasione si precisa che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione corrisposto a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Cosenza ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 702 del 1978 convertito, con modificazioni, nella legge n. 3 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro: PISANU.

ROSSINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della costituzione, con sede in Ragusa, della S.p.A. denominata FADE, con obiettivo, in compartecipazione con l'ENI, la realizzazione di un impianto per la produzione di detersivi;

quali siano i tempi previsti di realizzazione dell'iniziativa e il numero presumibile degli addetti;

se, negli intendimenti dell'ENI, il nuovo impianto darà occupazione aggiuntiva a quella esistente nella città di Ragusa o vedrà, come si paventa in ambienti sindacali ed economici, il trasferimento di unità produttive, allo stato dipendenti dall'ANIC di Ragusa, alla nuova iniziativa. (4-05374)

RISPOSTA. — Ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali nella provincia di Ragusa, l'INDENI - società del gruppo ENI - ha acquisito il 49 per cento del pacchetto azionario della società per azioni FADE, società che ha per obiettivo la realizzazione a Ragusa di uno stabilimento per la fabbricazione di detersivi sintetici in polvere e liquidi abrasivi, con potenzialità produttiva massima di 60 mila tonnellate annue e possibilità di occupare 260 dipendenti.

Allo stato attuale la FADE ha ottenuto le concessioni edilizie per la costruzione dello stabilimento ed ha ordinato gli impianti relativi. I lavori per la realizzazione sono in corso e l'entrata in esercizio degli impianti si prevede fra circa 14 mesi.

È prevista l'assunzione di 200 dipendenti tra il personale dell'ANIC di Ragusa ed attualmente in cassa integrazione guadagni (i restanti 60 dipendenti verranno assunti su designazione dei soci privati).

L'iniziativa, sotto il profilo sociale, risponde all'esigenza di contribuire al mantenimento dei livelli occupazionali nell'area ragusana, livelli destinati a subire una contrazione a seguito della collocazione in cassa integrazione guadagni del personale delle imprese addetta alla manutenzione del locale stabilimento ANIC. Dal punto di vista economico, inoltre, l'iniziativa è positivamente valutata in quanto la FADE si avvantaggerà di costi ridotti per la vicinanza dei centri di provenienza delle materie prime - per l'80 per cento siti in Calabria - e potrà collocare agevolmente la propria produzione, non immessa sul mercato con marchio autonomo, presso aziende che commercializzano prodotti analoghi di fabbricazione propria o altrui. Tali aziende, infatti, per la distribuzione in sede locale, troveranno convenienza ad approvvigionarsi presso la FADE dovendo in alternativa ricorrere ad impianti ubicati fuori dalla Sicilia e, per la maggior parte, distanti oltre mille chilometri.

Il Ministro: DE MICHELIS.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

RUBINACCI, ABBATANGELO E SO-
SPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della
previdenza sociale.* — Per conoscere i mo-
tivi per cui la pratica relativa alla pensio-
ne di vecchiaia di Bientinesi Giovanni,
abitante a Venturina (Livorno), il cui di-
ritto a pensione viene riconosciuto dalla
sede INPS di Livorno con decorrenza dal
1° settembre 1979, non sia stata ancora
evasa. (4-06901)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Bienti-
nesi risulta titolare di pensione di vec-
chiaia - al trattamento minimo - a cari-
co dell'assicurazione generale obbligatoria
n. 50012622 con decorrenza dal 1° settem-
bre 1979, liquidata in sostituzione della
pensione di invalidità nella gestione spe-
ciale dei coltivatori diretti, mezzadri e co-
loni n. 383982 avente decorrenza dal 1°
gennaio 1968, in applicazione dell'articolo
2-ter della legge n. 114 del 1974.

Il primo pagamento della pensione di
vecchiaia è stato effettuato in data 25 ago-
sto 1980, unitamente agli arretrati matu-
rati, previo conguaglio con quanto corri-
sposto dal 1° settembre 1979 come ratei
della pensione a carico gestione speciale
dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

L'interessato, a seguito della mancata
emissione degli ordinativi di pagamento
del bimestre gennaio-febbraio 1981 da par-
te del centro elettronico, non ha riscosso
le competenze pensionistiche relative a tale
bimestre, pur percependo, indebitamente,
la somma di lire 176.480 corrispondente al
conguaglio sulla pensione eliminata.

Si informa altresì che a favore del pre-
detto pensionato è stato emesso, median-
te i normali ordinativi di pagamento loca-
lizzati presso l'ufficio pagatore di Venturi-
na, mandato per pagamento di un importo
corrispondente a quattro mensilità di pen-
sione relativa al periodo 1° gennaio 1981-
30 aprile 1981. Da tale importo è stata
detratta la citata somma di lire 176.480,
indebitamente riscossa.

Il Ministro: FOSCHI.

RUBINO. — *Al Ministro per i beni
culturali e ambientali.* — Per conoscere -
con riferimento al programma di attività
previsto dal Ministero per i beni culturali
e ambientali, su richiesta del Soprinten-
dente archeologico di Roma, per la tute-
la del patrimonio archeologico di Roma -
se gli risulti che parte dei lavori che si
intendono svolgere sono stati effettiva-
mente iniziati e portati avanti nel decor-
so anno finanziario senza copertura finan-
ziaria, come prescritto dalle norme vigenti.

Per conoscere se, nell'ipotesi che que-
sti lavori siano stati già parzialmente ese-
guiti senza copertura finanziaria, essi ab-
biano ricevuto autorizzazione ministeriale
per importi superiori a quanto la legge
permette al capo d'istituto di eseguire a
propria responsabilità, con procedura di
urgenza e sempre che tale urgenza sia di-
mostrata.

Per conoscere se, qualora si accerti
che i lavori sono stati eseguiti senza co-
pertura finanziaria e senza autorizzazione
ministeriale concessa a termini di legge,
non ritenga di porre in essere ogni prov-
vedimento per tutelare la pubblica ammi-
nistrazione. (4-07067)

RUBINO. — *Al Ministro per i beni
culturali e ambientali.* — Per conoscere -

in rapporto all'imminente attribuzio-
ne alla Soprintendenza archeologica di
Roma di ben 168 miliardi da spendersi
in un quadriennio per opere di scavo,
restauro, manutenzione, valorizzazione e
promozione culturale dei monumenti ar-
cheologici di Roma -

se sia al corrente che da oltre due
anni la citata Soprintendenza ha eretto
delle incastellature con ponteggi metallici
intorno ai maggiori monumenti romani di
sua competenza.

Per conoscere se gli risulti che detti
ponteggi sono stati fino ad oggi inutiliz-
zati, come ogni cittadino che passi per i
siti in cui sorgono, ha potuto agevolmente
constatare, mentre eventuali usi di questi

ponteggi per esami delle superfici dei marmi, in vista della preparazione dei progetti di lavoro, non giustificano una spesa così cospicua e prolungata nel tempo, potendosi questi esami condurre con ponti mobili su mezzo cingolato o gommato da affittarsi per periodi brevissimi con spesa irrisoria.

Per conoscere se gli risulti che detti ponteggi siano stati affittati o acquistati. Nel primo caso si chiede se l'apposizione di tali ponteggi fosse così urgente e se le spese di affitto di essi per i primi due anni non coprano in larga parte il valore materiale di acquisto dei ponteggi stessi. In quest'ultima evenienza si chiede di conoscere se ritenga amministrativamente corretto impiegare il pubblico denaro per spese non necessarie, non urgenti, ma utili certamente a creare nella pubblica opinione un ingiustificato allarme che fosse di stimolo al passaggio della legge in questione.

Per conoscere se non ritenga di dover intervenire, chiamando il Soprintendente archeologico di Roma a rispondere in sede amministrativa dello sperpero di pubblico denaro, usufruendo dei poteri che la legge attribuisce al Ministro nella materia. (4-07068)

RISPOSTA. — Alla fine del 1978 la sovrintendenza archeologica di Roma ha avviato un programma per la pulizia e la revisione delle superfici scolpite dei monumenti di Roma antica. Le prime ispezioni e le prime ricognizioni fotografiche, allora condotte con l'ausilio di piattaforme mobili montate su automezzi, hanno denunciato uno stato gravissimo dei rilievi figurati. Il degrado dei monumenti antichi di Roma è stato oggetto dei lavori della commissione nazionale per le opere d'arte all'aperto, costituita con decreto ministeriale nel gennaio del 1979, che ha concluso i propri lavori esprimendo la necessità di realizzare immediatamente dei ripari temporanei per i monumenti romani.

I ponteggi intorno ai monumenti antichi, pur se non completi, in adesione

al voto della commissione, limitano i danni dovuti alla erosione eolica e all'azione di dilavamento delle acque meteoriche.

I ponteggi hanno permesso l'avvio di un intenso programma di indagini condotto di concerto con l'istituto centrale del restauro.

Le indagini richiedono l'ispezione complessiva e sinottica della intera superficie del monumento al fine di conoscere le originali tecniche di lavorazione e l'eventuale incidenza sulle condizioni di degrado ed insieme di valutare lo stato di conservazione in rapporto all'esposizione, all'altezza ed alla forma di modellato. Tali indagini richiedono inoltre il rilevamento delle condizioni fisiche e climatiche, al contorno del monumento mediante l'allestimento di apparecchiature di rilevamento poste all'interno e all'esterno del monumento, a quote diverse, con la possibilità di ripetere i rilevamenti in punti di stazione diversi e in differenti condizioni stagionali, con periodi mensili ed anche bimestrali di indagine continua.

Le particolari esigenze dei rilevamenti scientifici possono essere soddisfatte solo da strutture provvisorie a carattere stabile, sia pure temporaneo, che garantiscono una prima protezione delle superfici marmoree compromesse.

Il programma di ricerca condotto dall'istituto centrale del restauro è già in corso sulla colonna traiana e comprende la collaborazione di diversi enti ed istituti di ricerca. In particolare il centro cause deperimento e conservazione delle opere d'arte del Consiglio nazionale delle ricerche, diretto dal professor Marcello Paribeni, l'istituto di fisica dell'atmosfera dell'università di Roma ed il laboratorio di chimica dell'istituto centrale del restauro, hanno allestito attrezzature di rilevamento sulla colonna traiana, usufruendo dei ponteggi, per il controllo dell'anidride solforosa e del particolato in sospensione nell'atmosfera. Tali indagini sono ancora in corso; sono state già completate nell'autunno del 1980 le misure di auscultazione dinamica con ultrasuoni condotte sotto la direzione dell'istituto centrale del restauro. Sempre nell'estate del 1980 è

stato condotto a termine un intervento sperimentale sull'arco di Costantino, eseguito dall'istituto centrale del restauro, usufruendo delle attrezzature cantieristiche predisposte dalla sovrintendenza archeologica di Roma; oggetto dell'intervento è stato un rilievo proveniente dal foro di Traiano e riempiato nell'arco, con beneficio di risultati anche per il restauro della colonna traiana.

È imminente l'avvio di prove di laboratorio sulle grappe bronzee dell'arco di Settimio Severo, poste a ritegno dei marmi e messe in opera a profusione fin da epoca remota; tali prove forniranno utili indicazioni anche per il restauro della statua bronzea di Marco Aurelio, affidata alle cure dell'istituto centrale del restauro.

È auspicabile ed insieme necessario, prima delle definitive opere di restauro, estendere le prove di laboratorio e le indicazioni scientifiche, in corso sui detti monumenti, anche alla colonna di Marco Aurelio ed agli altri monumenti marmorei figurati, simili per le condizioni di degrado e diversi quanto alla varietà dei marmi ed alla compagine strutturale.

Nei tempi durante i quali detti monumenti sono stati preclusi al godimento pubblico, la sovrintendenza ha consentito l'accesso ai cantieri, compatibilmente con le condizioni di sicurezza e lo svolgimento dei lavori, sia al pubblico di studiosi, italiani e stranieri, sia a osservatori e turisti, con visite guidate da funzionari della sovrintendenza, con beneficio per il pubblico come del resto in iniziative analoghe condotte da altre sovrintendenze nel corso di lavori di restauro.

Il programma dei lavori in corso, sui monumenti marmorei è stato oggetto di una relazione della sovrintendenza presentata nell'aprile 1980 agli ispettori centrali ed alla competente divisione del Ministero con ampio riferimento alle perizie di spesa ed ai costi di noleggio delle opere provvisionali di ponteggio.

Detta relazione contiene anche il confronto tra i costi di noleggio ed i costi di eventuale acquisto delle opere provvisionali con illustrazione del maggior onere che ne deriverebbe in caso di acquisto

per rimessaggio in capannoni idonei, manutenzione periodica dei materiali, trasporti dagli eventuali magazzini ai cantieri, manodopera esclusivamente specializzata per il montaggio e lo smontaggio. La documentazione agli atti del Ministero a corredo del progetto di legge per i monumenti di Roma antica evidenzia, a proposito della colonna traiana, l'incidenza elevata delle opere provvisionali e dell'intervento restaurativo, quando in particolare sia necessario applicare metodi propri del laboratorio di restauro in cantiere su monumenti altissimi come le colonne onorarie.

I lavori della colonna antonina, dell'arco di Settimio Severo, del tempio di Adriano, dell'arco di Costantino, sono cominciati con procedura ordinaria con perizie di spesa autorizzate nel 1979. I lavori di controllo, presidio statico ed intervento sul tempio di Saturno e sul tempio di Vespasiano sono cominciati con procedura di urgenza, dichiarata dal comando dei vigili del fuoco a seguito del sisma del settembre 1979 e proseguono su perizie di spesa autorizzate di seguito nel 1980.

Gli interventi condotti dalla sovrintendenza archeologica di Roma, con riferimento ai monumenti marmorei, consistenti nelle opere provvisionali di ponteggio, hanno consentito di acquisire elementi tecnici sullo stato di conservazione tali da indurre il Ministero a promuovere misure straordinarie di salvaguardia e ricerche scientifiche nuove e particolari per la salvezza dei monumenti stessi. In tale senso i ponteggi intorno ai monumenti antichi sono stati anche essi utili allo studio e alla preparazione del disegno di legge n. 883 attualmente all'esame del Parlamento.

Con particolare riferimento all'interrogazione n. 4-07067 si fa presente che la sovrintendenza archeologica di Roma ha redatto per il 1980 un programma di interventi per un importo di spesa di lire 6.415.975.665, presentato al consiglio nazionale del Ministero ed è agli atti della seduta del consiglio stesso, in data 8 maggio 1980. Nell'ambito di tale programma

di intervento la sovrintendenza ha redatto progetti dettagliati di spesa e relative perizie, per un importo di lire 4.727 milioni. spese anticipate per lire 776 milioni in pendenza della discussione del disegno di legge provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, disegno divenuto legge 23 maggio 1981, n. 92. Gli interventi di scavo e restauro intrapresi dalla sovrintendenza archeologica nel 1980 sono complessivamente sedici, tutti autorizzati dal Ministero, dei quali cinque con procedura di urgenza ai sensi del combinato disposto dal secondo e terzo comma dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1975, n. 44.

Tre dei cinque interventi di urgenza hanno avuto per oggetto il vasto complesso delle terme di Diocleziano al fine di garantire la statica e la pubblica incolumità negli ambienti interni e sulla pubblica strada, a seguito anche di segnalazioni dei vigili del fuoco; gli altri due interventi sono stati condotti per il presidio statico delle strutture fatiscenti della cripta Balbi e per il recupero di corredi tombali dell'età del ferro, in località Osteria dell'Osa, interessata da precedenti esplorazioni.

I restanti undici interventi avviati con procedura ordinaria riguardano le seguenti categorie di lavori: manutenzione ordinaria del patrimonio delle aree archeologiche, necessaria per il decoro dei monumenti e per la pubblica incolumità; opere di presidio statico dei monumenti e protezione della pubblica incolumità concordate con il comando dei vigili del fuoco a seguito del movimento tellurico del settembre 1979; prosecuzione di scavi necessari al fine di consentire l'attuazione dei piani urbanistici di Roma.

Il Ministro: BIASINI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che la normativa del 1964 della direzione centrale ULA stabilisce che

nelle città con oltre 100.000 abitanti l'area cittadina, ad eccezione di quella gravitante su un già esistente ufficio principale, venga suddivisa in zone e che in ciascuna di esse deve operare un ufficio succursale denominato « Zonale » con orario speciale al fine di permettere alla popolazione di fruire dei servizi postelegrafonici per una durata maggiore di quella prevista per gli altri uffici succursali;

considerato che sin dal 1979 le organizzazioni sindacali dei lavoratori degli uffici locali ed agenzie postelegrafoniche hanno prospettato la necessità di una revisione della normativa attualmente in vigore;

visto che, con l'espandersi delle attività industriali, commerciali e turistiche, sia nelle zone urbane che in quelle rurali, il rapporto abitanti-ufficio zonale non risulta più attuale e che la quantità di traffico di un ufficio è determinata non soltanto dalle operazioni effettuate dagli abitanti di un centro ma anche, e soprattutto, dalle attività imprenditoriali insediate nel centro stesso;

rilevato che non sempre località con 100.000 abitanti hanno necessità di fruire dei servizi postelegrafonici per un arco maggiore di tempo, a differenza di altre più piccole ma con attività commerciali ed industriali più sviluppate, alle quali tale possibilità non è consentita —

se non ritenga di disporre che i criteri che sono stati finora a base della istituzione degli uffici zionali vadano rapidamente rivisti nell'interesse della utenza e della massima utilizzazione degli impianti in modo che i servizi di istituto della amministrazione postelegrafonica si sviluppino dove maggiormente necessitano accogliendo le raccomandazioni che, in diverse occasioni, sono venute dalle competenti commissioni parlamentari, ed in conseguenza se non ritenga di interessare la competente commissione ad istituire gli uffici zionali anche in centri con popolazione inferiore alle 100.000 unità, purché la richiesta di prolungamento di orario dei servizi postelegrafonici sia giustificata da validi motivi. (4-07020)

RISPOSTA. — La questione concernente l'opportunità di modificare la vigente normativa per l'istituzione di uffici postali zonali — attualmente vincolata alla presenza di una popolazione di centomila abitanti — è in avanzata fase di studio presso i competenti organi di questa amministrazione.

In particolare va segnalato che gli aspetti tecnico-amministrativi del problema vengono attualmente approfonditi nell'intento di pervenire ad un nuovo criterio di valutazione non più ancorato al suddetto fattore demografico bensì alla reale consistenza del traffico postale rilevato in determinate zone cittadine.

Lo scopo da raggiungere, pertanto, è quello di consentire l'istituzione di uffici zonali soltanto nelle località in cui la consistenza del volume di operazioni postali consenta la massima utilizzazione degli impianti per la più completa soddisfazione degli interessi dell'utenza.

È appena il caso di far presente che l'introduzione di un tale provvedimento abbisogna di tempi di esecuzione non brevi, correlati sia all'espletamento di indagini per la definizione dell'aspetto normativo del problema, sia alla accurata valutazione di comprensibili elementi di natura tecnica ed organizzativa.

Il Ministro: DI GIESI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative ritenga di adottare per consentire la normale ricezione del primo e del secondo canale televisivo nei comuni di Camporeale (Palermo), San Giuseppe Jato (Palermo) e San-Cipirello (Palermo) e del primo canale nel comune di Roccamena (Palermo), tenendo presente che la causa della carenza sembra sia riferibile alla scarsa potenza dei ripetitori. (4-07052)

RISPOSTA. — È stato dato incarico alla sede regionale di Palermo della RAI di eseguire accurati accertamenti tecnici al fine di individuare le opere necessarie

per migliorare le condizioni del servizio televisivo a Camporeale.

La concessionaria ha assicurato che tali accertamenti saranno condotti a termine con ogni possibile sollecitudine.

Per i comuni di San Giuseppe Jato e San Ciupirello (Palermo) si rende noto che sono in corso i lavori per lo spostamento dell'impianto TV-1 di Alcamo sul monte Bonifati, dove sarà installato anche una nuova antenna trasmittente TV-2.

Il complesso dei lavori, ormai in fase di ultimazione, consentirà di fornire un segnale di migliore qualità, per la ricezione dei programmi televisivi della prima e della seconda rete, ai centri abitati dei predetti due comuni.

Per quanto, infine, concerne la situazione del servizio a Roccamena (Palermo) si fa presente che il centro abitato riceve i programmi della prima rete televisiva dall'impianto di monte Cammarata che trasmette sul canale A.

Detto canale, purtroppo, specialmente nei periodi estivi subisce l'interferenza di emittenti estere isocanali anche molto distanti. Si tratta di un problema di non facile soluzione, che ha dimensioni internazionali, per il quale i competenti organi tecnici della RAI sono da tempo impegnati nell'intento di pervenire ad un miglioramento della situazione.

Il Ministro: DI GIESI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se nel quadro generale della riforma previdenziale attualmente allo studio è prevista l'eliminazione della ingiusta ed assurda discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno di quei marittimi titolari di pensione, con inizio della decorrenza tra il 1° gennaio 1965 ed il 31 dicembre 1969, che sono stati esclusi dalle nuove misure dei trattamenti pensionistici previsti dalla predetta legge. Ciò perché sarebbe inconcepibile una riforma che non si facesse carico di eliminare un'ingiustizia così evidente. (4-04433)

RISPOSTA. — La lamentata discriminazione operata dalla legge 22 febbraio 1973, n. 27, in danno dei marittimi titolari di pensione con decorrenza 1° gennaio 1965-31 dicembre 1969, deve intendersi, anzitutto, nel senso che alle pensioni in questione non si è applicato il sistema di computo introdotto dalla legge citata, con riguardo ad una diversa retribuzione pensionabile e ad una più elevata percentuale di calcolo, ma si sono attribuiti aumenti in percentuale dei relativi importi, differenziati a seconda della decorrenza delle predette pensioni.

Il diverso trattamento nei termini evidenziati si giustifica con la considerazione che il legislatore, sempre costretto per ragioni tecniche e finanziarie a determinare il momento iniziale di esplicazione degli effetti delle riforme previdenziali, doveva prevedere, anche in occasione delle modifiche apportate dalla legge n. 27 sopra ricordata, una certa gradualità nella fase di applicazione dei nuovi istituti previdenziali che andava ad introdurre nella normativa predetta.

Inoltre, v'è da rilevare che l'introduzione degli istituti in questione rispondeva, tra l'altro, ad un'esigenza di raccordo della normativa previdenziale dei marittimi con quella dell'assicurazione generale obbligatoria, nella quale quegli istituti medesimi avevano trovato applicazione solo con effetto dal 1° gennaio 1969.

Tutto ciò considerato, pertanto, la previsione di una modifica legislativa, nel senso richiesto dall'interrogante, nel testo della riforma previdenziale dei marittimi diretta ad attuare il passaggio della categoria nel regime assicurativo generale, appare contrastare con l'esigenza, cui si ispira la riforma citata, di uniformare sul piano delle norme e dei criteri, gli attuali due diversi tipi di trattamenti pensionistici e, per ciò stesso, costituirebbe motivo di analoga rivendicazione da parte degli stessi pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale: FOSCHI.*

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere - premesso che:

la normativa in merito alle detrazioni ammesse sull'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per spese per cure mediche e chirurgiche e per le spese necessarie per l'assistenza specifica di persone colpite da grave e permanente invalidità o menomazione, compresi gli onorari e altri compensi per i quali sia indicato il domicilio o la residenza del percipiente nel territorio dello Stato, trova scarsa probabilità di applicazione per le purtroppo ben note difficoltà che incontra chi vuole ottenere dai professionisti le ricevute per le parcelle pagate e per le limitazioni delle strutture assistenziali pubbliche che obbligano, in molti casi, a ricorrere a prestazioni di personale non specializzato;

tale realtà è particolarmente pesante per le famiglie che hanno un componente portatore di *handicap* e perciò bisognoso di assistenza continua -

quale risposta il Ministro intenda dare alla richiesta sollevata dalle Associazioni delle famiglie dei portatori di *handicaps* di prevedere il costo complessivo *standard* dell'assistenza, non certo su base infermieristica specializzata, detraendo eventuali assegni mensili (assegno di accompagnamento eccetera), e infine di detrarre dal reddito dell'handicappato o della sua famiglia la cifra residua. (4-07574)

RISPOSTA. — La situazione rappresentata dall'interrogante, relativa al grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi i cittadini handicappati totalmente inabili ed i loro familiari a causa delle notevoli spese che essi sostengono per assicurare un'idonea assistenza agli handicappati medesimi, è nota all'Amministrazione.

Infatti nell'ambito della strategia globale nel settore, sono allo studio alcune forme d'interventi agevolativi che prevedono la variazione delle vigenti norme in materia fiscale, per consentire che il sistema di tassazione dei redditi della par-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

ticolare categoria, possa tener conto delle spese anzidette.

Il Ministro: REVIGLIO.

SARTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Luciano Lullini, nato il 9 novembre 1928 e residente a Castenaso (Bologna), ha presentato domanda all'INPS di Bologna e che, a seguito di ricorso, è stata deliberata la liquidazione della pensione con effetto dal mese di ottobre 1979 — la ragione di un così grave ritardo della sua erogazione.

(4-06916)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di anzianità presentata dal signor Luciano Lullini, nato il 9 novembre 1928, residente a Castenaso, è stata già definita dalla sede provinciale INPS di Bologna ed a favore del medesimo è in corso di predisposizione un mandato di pagamento relativo ai ratei arretrati per un importo di circa otto milioni di lire, con contestuale invio del libretto di pensione.

La pratica di pensione relativa al signor Lullini ha avuto un *iter* istruttorio particolarmente laborioso, in quanto l'interessato era titolare di più posizioni assicurative.

A seguito della ulteriore documentazione prodotta e pervenuta alla predetta sede provinciale nel gennaio 1981, è stato possibile procedere alla unificazione delle diverse posizioni ed alla conseguente definizione della domanda di pensione.

Il Ministro: FOSCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che da diversi anni il Ministero delle poste continua a promuovere funzionari al grado di dirigenti superiori con la motivazione di destinarli alla direzione provinciale postelegrafonica di Forlì, trattenendoli poi a Roma, o de-

stinandoli altrove, e lasciando così l'importante sede provinciale (che controlla anche uno dei comprensori turistici più importanti d'Italia) senza un titolare effettivo, o meglio, lasciandolo « sulla carta ».

L'interrogante protesta contro questo modo di procedere, il quale utilizza le reali esigenze periferiche per questioni di potere non si sa quanto legittime, e che tratta una importante provincia, per un servizio pubblico fondamentale, con spirito « coloniale ».

(4-06400)

RISPOSTA. — L'incarico di direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Forlì è stato svolto dal 10 giugno 1976 al 31 gennaio 1979 dal dirigente superiore dottor Vittorio Laurita.

Con effetto dal 1° febbraio 1979, su parere favorevole del consiglio di amministrazione, a tale funzionario sono state attribuite le funzioni di direttore provinciale di Pesaro-Urbino mentre la dirigenza della sede provinciale di Forlì veniva assegnata al dottor Giuseppe Cannarella, promosso alla qualifica di dirigente superiore.

Quest'ultimo non ha, però, mai svolto quella funzione perché, per esigenze di servizio, è stato trattenuto a svolgere compiti di collaborazione nell'attività dei servizi ispettivi presso la direzione centrale per l'ispezione amministrativa.

Con effetto dal 1° aprile 1980 la titolarità dell'organo provinciale di cui trattasi è stata affidata al dirigente superiore dottore Antonio Geraci che, per altro, è rimasto in servizio presso la direzione centrale bancoposta, in posizione di distacco, per la necessità di proseguire lo studio già avviato in materia di servizi cassa.

Si ritiene, per altro, di dover precisare che per ovviare agli inconvenienti connessi all'assenza del titolare, nei casi previsti dalla normativa vigente, è intervenuta la direzione compartimentale per l'Emilia-Romagna.

Si osserva, infine, che il problema di cui si è fatto portavoce l'interrogante per la sede di Forlì, potrà essere affrontato — unitamente a quello delle altre sedi in

cui attualmente si riscontra analogo concorrenza — appena sarà esaurito l'iter del concorso per titoli di servizio per il conferimento di cinque posti nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo (decreto ministeriale 15 ottobre 1979, numero 3982).

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che ritardano la ricostituzione della pensione del signor Evandro Cianca, nato a Preturo (L'Aquila) il 3 ottobre 1931, dal momento che l'INPS de L'Aquila ha trasmesso tutta la documentazione relativa alla pensione di cui trattasi (categoria IO n. 60006959) alla direzione centrale fin dal gennaio 1979. (4-05161) (4-06531)

RISPOSTA. — La ricostituzione della pensione di invalidità n. 60006959 del signor Evandro Cianca, nato a Preturo (L'Aquila) il 3 ottobre 1931, sarà elaborata dal centro elettronico, unitamente ad una domanda di supplemento e ad una domanda di maggiorazione per assegni familiari — entrambe presentate successivamente alla prima istanza di ricostituzione — in occasione della prossima elaborazione delle variazioni, che sarà effettuata, secondo l'attuale programmazione, verso la metà dell'anno 1981.

Si rende noto, per altro, che dall'elaborazione della ricostituzione non deriverà alcun aumento effettivo per il signor Cianca; detto pensionato, infatti, è titolare di pensione integrata al trattamento minimo di legge, il che comporta l'assorbimento degli aumenti direvanti dalla ricostituzione fino a concorrenza della differenza tra lo importo della pensione in godimento e quello determinato sulla base dei contributi versati.

La pensione del signor Cianca rimarrà in pagamento integrata al trattamento minimo poiché gli aumenti derivanti dal ricalcolo non sono sufficienti a coprire la differenza di cui sopra.

Si fa presente, infine, che la sede provinciale dell'INPS di L'Aquila ha già disposto, in favore del signor Cianca, l'erogazione della somma di lire 79.040 a titolo di arretrati per assegni familiari.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che la categoria benemerita dei mutilati per causa di lavoro può esclusivamente contare su una rendita mensile non reversibile;

che le somme corrisposte a tale titolo nella quasi totalità dei casi non sono sufficienti ad assicurare una vita dignitosa al mutilato, il quale, tra l'altro, non ha diritto alla tredicesima mensilità;

che a seguito del fenomeno inflazionistico gli stessi trattamenti vengono ulteriormente falcidiati in relazione al loro reale potere di acquisto —

se non ritenga urgente e doverosa una nuova normativa che preveda, per lo meno, l'adeguamento annuale — anziché triennale — all'aumento del costo della vita. (4-05433)

RISPOSTA. — Si precisa preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico n. 1124 del 1965, se l'infortunio ha per conseguenza la morte, la rendita è reversibile a favore dei superstiti nelle misure e con le modalità stabilite dalla norma suddetta. Inoltre, la legge 5 maggio 1976, n. 248, prevede la corresponsione di uno speciale assegno continuativo mensile, pari ad una quota parte della rendita di inabilità permanente di cui godeva l'assicurato, al coniuge e ai figli superstiti dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale.

Della liquidazione delle rendite per inabilità permanente e delle rendite ai superstiti si occupa l'articolo 116 del citato te-

sto unico, il quale stabilisce che è assunta quale retribuzione annua la retribuzione effettiva che è stata corrisposta all'infortunato sia in danaro, sia in natura durante i dodici mesi trascorsi prima dell'infortunio; quindi, la liquidazione tiene conto del livello di reddito da lavoro raggiunto dall'assicurato.

Per quanto riguarda in particolare la tredicesima mensilità, è da rilevare che questa non viene corrisposta perché la rendita annua è divisa in dodici rate che vengono pagate mensilmente o bimestralmente.

In relazione poi all'auspicato adeguamento annuale, anziché triennale, dell'importo della rendita corrisposta dall'istituto assicuratore, si assicura che tale problema, unitamente ad altri aspetti della disciplina sugli infortuni, è già da tempo all'attenzione del Ministero del lavoro, tanto che il medesimo ha predisposto uno schema di disegno di legge delega, attualmente all'esame delle amministrazioni interessate, per la revisione generale della normativa infortunistica.

Lo schema di provvedimento prevede, tra l'altro, anche la revisione del meccanismo di rivalutazione delle rendite, da estendere a tutte le prestazioni periodiche, corrisposte dall'INAIL, trasformandolo da triennale in annuale.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Terreri Rocco, nato il 23 settembre 1904, residente in Pescara, titolare di una pensione INPS pari a lire 200.840 bimestrali e di una pensione estera pari a lire 32.800 mensili (il trattamento mensile globale è pertanto inferiore al minimo previsto dalla legge) dal 1978 non ha potuto godere di nessun miglioramento che gli consentisse in ogni caso di raggiungere — sommando le due pensioni — il minimo INPS;

per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno rendere giustizia al citato la-

voratore in trattamento di quiescenza, il cui numero di certificato è 2649654, cat. 10/S. (4-05478)

RISPOSTA. — La pensione di cui è titolare il signor Rocco Terreri rientra nel campo di applicazione della decisione CEE n. 105.

In sede di prima attuazione di tale provvedimento, il centro elettronico dell'INPS ha provveduto a ricalcolare l'integrazione al trattamento minimo, per l'anno 1979, della pensione italiana, tenendo presente l'importo della pensione estera aggiornato a detto anno.

L'operazione di ricalcolo ha determinato una riduzione del trattamento a carico dell'assicurazione italiana e la conseguente costituzione di un indebito afferente il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1979, pari a lire 63.505.

L'istruttoria della pratica relativa al ricalcolo per l'anno 1980 non è ancora conclusa, in quanto l'INPS, pur avendo inoltrato sollecito alla cassa francese competente, è tuttora in attesa di conoscere l'importo al 1980 della pensione estera di cui pure il signor Terreri è titolare.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI E BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se è vero che i seguenti dipendenti sono stati assunti dalla VARIG, società aerea straniera con sede in Roma, via Sardegna, 40, senza contratto e senza nulla osta dell'ufficio di collocamento: signora Garrone, impiegata al settore commerciale; signor Balbi, capo agenzia Via Veneto; signor Necci, fattoring in via Sardegna; signor Marchese, addetto al catering presso l'aeroporto di Fiumicino.

Per sapere, inoltre, se non ritengano opportuna una ispezione presso la citata VARIG, al fine di accertare se il numero dei lavoratori effettivamente in servizio corrisponde a quello ufficialmente dichiarato. (4-05716)

RISPOSTA. — La società VARIG si avvale della prestazione lavorativa delle sottoelencate persone senza che le stesse siano state regolarmente assunte, registrate sui libri di matricola e paga ed assicurate presso l'INPS:

1) Carlo Balbi, nato a Roma il 18 dicembre 1913, già in forza presso la società VARIG dall'1 gennaio 1955 al 30 settembre 1978 con le funzioni, nell'ultimo periodo, di rappresentante distrettuale dell'Italia centrale, funzioni consistenti nella responsabilità delle vendite della compagnia. Al 30 settembre 1978 il Balbi si è dimesso per raggiunti limiti di età. Dal mese di novembre 1978, la società VARIG si avvale dell'opera del signor Carlo Balbi come consulente tecnico esterno, senza vincoli di responsabilità e di subordinazione;

2) Marco Perisse, nato a Roma il 6 aprile 1959 (erroneamente indicato nella interrogazione col cognome della madre signora Luciana Necci in forza con la società VARIG dall'11 marzo 1954 come impiegata); studente universitario, iscritto al primo anno del corso di laurea in agraria, presso l'università agraria di Viterbo. Dal 1° agosto 1980 frequenta con assiduità gli uffici della VARIG per svolgere le mansioni di fattorino e uomo di fatica (adetto alla consegna all'esterno di plichi, pacchi e doni natalizi, e adetto allo spostamento di mobili nei vari uffici della società).

L'ispettorato del lavoro di Roma, in data 30 dicembre 1980, per la posizione irregolare dei predetti lavoratori, a carico del responsabile della VARIG ha adottato provvedimenti contravvenzionali relativi alla violazione delle leggi sul collocamento e sul prospetto di paga. Inoltre la società VARIG è stata diffidata a regolarizzare, entro 20 giorni, la posizione assicurativa presso l'INPS a favore dei suddetti lavoratori.

Per quanto riguarda le altre due persone menzionate nella interrogazione, signori Garroni e Marchese, si deve precisare che:

Anna Garroni, nata a Torino il 19 ottobre 1929 è stata regolarmente assunta con nulla-osta n. 305766/C (Roma capoluogo) dall'8 luglio 1980 - assunzione a tempo determinato in sostituzione della signora José Pessoa de Melo (assente per maternità che si protrarrà fino al 30 giugno 1981) - qualifica impiegata di concetto terzo livello;

Rodolfo Marchese, nato a Roma il 15 maggio 1958, assunto a tempo indeterminato come impiegato d'ordine con mansioni fattorino con nulla-osta numero 329224 (Roma capoluogo) del 31 ottobre 1980 passaggio diretto ed immediato dalla ditta 2 palazzi del mobile moderno di Acilia dove è stato forza dal 15 ottobre 1979 al 30 ottobre 1980.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale: FOSCHI.*

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'adeguamento della pensione minima ai nuovi importi di legge del signor Mario Alinovi (via Cairoli, 4, Vasto), atteso che la Cassa estera ha comunicato alla direzione generale della previdenza sociale l'ammontare del *pro rata* fin dai primi mesi del 1979. (4-05979)

RISPOSTA. — Il signor Mario Alinovi è titolare di una pensione rientrante nel campo d'applicazione della decisione CEE n. 105.

In base a tale decisione, l'INPS è tenuto a ricalcolare annualmente l'integrazione al trattamento minimo italiano, prendendo in considerazione le variazioni per scala mobile che intervengono periodicamente sulle pensioni estere di cui sono anche titolari i pensionati italiani interessati.

Le complesse procedure che vengono seguite per giungere a tale ricalcolo ritardano l'aggiornamento per perequazione automatica delle citate pensioni.

Tuttavia va precisato che nel caso del pensionato Mario Alinovi, qualora l'istituzione estera avesse effettivamente inviato le notizie necessarie all'INPS dai primi mesi del 1979, la pensione di cui trattasi avrebbe molto probabilmente già fruito di un primo aggiornamento; purtroppo tali informazioni non risultano, allo stato, ancora pervenute. In tal senso l'istituto ha provveduto a sollecitare la predetta istituzione.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Sante Zirioni, residente in Acquaviva della Fonte (Bari), e dipendente dell'ENEL, è stato collocato a riposo in data 1° aprile 1980;

il sopra nominato, in disagiate condizioni finanziarie, ha compiuto, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, 36 anni di servizio alle dipendenze del citato ente -

quali motivi ostacolano o ritardano la definizione della pratica di pensione (ufficio IV, sezione II, n. 154/146796/FP) riguardante lo stesso Sante Zirioni.

(4-06989)

RISPOSTA. — Il signor Sante Zirioni, cessato dal servizio alle dipendenze dell'ENEL il 31 marzo 1980, ha presentato domanda di pensione di anzianità a carico del fondo di previdenza elettrici in data 26 aprile 1980, ma ha prodotto la documentazione richiesta a corredo della domanda stessa solo il 30 giugno 1980.

La pratica è stata definita in via amministrativa il 21 settembre 1980 e, quindi, il 14 ottobre 1980 sono stati trasmessi via terminale, i dati di calcolo al centro elettronico.

La pensione ha subito un ritardo nella elaborazione a causa di un difetto di ac-

quisizione, corretto in data 17 novembre 1980. La procedura automatizzata è stata ultimata dal centro elettronico nel corso del mese di febbraio 1981.

In data 19 febbraio 1981 sono state corrisposte all'interessato le rate dovute fino a tutto il 28 febbraio 1981.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi inspiegabilmente ritardano la definizione della pratica di pensione della signorina Leondina Ridolfi, nata a Penne (Pescara) il 6 marzo 1922 ed ivi residente, riconosciuta inabile al lavoro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti in data 10 ottobre 1979 (posizione n. 525128).

(4-07187)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Leondina Ridolfi, collaterale maggiore inabile dell'ex militare Alberto, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenato beneficio, alla predetta è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Pescara, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Ridolfi.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SPATARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nell'attività dell'ufficio comunale di collocamento di Joppolo Giancaxio (Agrigento) si verificano, nell'ultimo periodo, disfunzioni ed interruzioni assolutamente ingiustificate sul piano di una corretta gestione degli affari d'ufficio e del rispetto degli obblighi di presenza del personale dipendente, con grave pregiudizio per il normale, corretto funzionamento dell'ufficio e perciò con seri disagi per i lavoratori —

1) qual'è la situazione attuale di detto ufficio comunale dal punto di vista della sua funzionalità burocratica e di responsabilità amministrativa, e in particolare il nome del funzionario titolare e la periodicità della sua prestazione presso detto ufficio comunale;

2) in base a quale disposizione legislativa e con quale sistema (concorso, chiamata diretta o altro) è stato assunto alle dipendenze degli uffici del lavoro il signor Camilleri Onofrio e per quali motivi o criteri detto dipendente è stato assegnato all'ufficio comunale di Joppolo Giancaxio; in particolare si chiede di sapere se, considerata la classe di detto ufficio al servizio di una comunità di meno di duemila abitanti, con un titolare presente a giorni alterni, era proprio necessario e legittimo assegnare un altro dipendente quando è noto come in talune realtà più popolose esiste una forte carenza di personale negli uffici dipendenti dal Ministero del lavoro;

3) se è a conoscenza del fatto che detto ufficio comunale, nonostante l'assegnazione di due dipendenti, resti sovente chiuso nelle ore d'ufficio provocando gravi disagi per i lavoratori utenti e in caso affermativo se sono state concesse, da parte dei dirigenti provinciali dei servizi, autorizzazioni al personale dipendente e in particolare al signor Camilleri Onofrio di sospendere, nelle ore d'ufficio, l'attività lavorativa;

4) quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare da parte del Ministero del lavoro affinché sia normalizzata l'at-

tività dell'ufficio comunale di collocamento di Joppolo Giancaxio in pieno rispetto con la legislazione vigente e affinché sia individuata e chiaramente definita la responsabilità di gestione di detto ufficio comunale, stabilendo l'organico dei dipendenti secondo le effettive esigenze di servizio e secondo le norme di regolamentazione interna della vita amministrativa e burocratica del Ministero e degli uffici periferici.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e dettagliata del Governo al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e i lavoratori gravemente turbati per l'attuale andazzo dell'attività dell'ufficio comunale in questione e per ripristinare, nell'ordine e nella legalità, il normale funzionamento di questa importante struttura.

(4-04590)

RISPOSTA. — Le questioni poste dall'interrogante in merito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, n. 76, rientrano nella esclusiva competenza della Regione siciliana, essendo la sezione di collocamento di Joppolo Giancaxio (Agrigento) un organo periferico dell'amministrazione regionale.

Quest'ultima ha comunque fatto presente che non risultano avanzati rilievi in ordine a carenze funzionali del predetto ufficio né da parte di privati cittadini né da parte delle organizzazioni sindacali o delle autorità locali.

Il titolare della sezione è il signor Calogero Coppola, collocatore principale, il quale cura l'ufficio con periodicità di due giorni la settimana, mentre per gli altri giorni presta servizio presso l'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento.

Altra unità in servizio dal 30 ottobre 1979 è il signor Onofrio Camilleri, proveniente dai disciolti enti professionali.

Al suddetto Camilleri, consigliere comunale e delegato a svolgere funzioni di ufficiale dello stato civile vengono accordati permessi di breve durata per l'esercizio delle funzioni suddette e ciò senza pregiudicare l'espletamento della propria

attività principale presso la sezione di collocamento di Joppolo Giancaxio ubicata negli stessi locali del comune.

Il Ministro: FOSCHI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che alla SIP di Milano sono in organico 300 giuntisti, cioè personale specializzato ed occupato per le saldature nel sottosuolo dei cavi telefonici a mezzo piombo;

premessi altresì che si sono recentemente verificati 7 casi di intossicazione da piombo —

cosa intende fare in ordine a questo fenomeno atteso che la SIP di Milano tende a minimizzare il caso cercando di convincere i colpiti a proseguire nel lavoro nonostante gli evidenti pericoli in ciò insiti. (4-04211)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano è risultato quanto segue: nel corso di un'indagine epidemiologica statistica condotta, tra le altre, dalla clinica del lavoro di Milano su operai della SIP e su richiesta della medesima azienda d'accordo con le organizzazioni sindacali, furono presi in esame anche alcuni indicatori di rischio e di effetto per il piombo.

Tale specifico esame veniva per altro già regolarmente eseguito semestralmente. Essendo emerso che, su 296 giuntisti esaminati, per sette lavoratori gli indicatori di effetto si discostavano dai valori medi normali, il medico epidemiologico riteneva opportuno segnalare i casi alla SIP affinché allontanasse per tre mesi dal lavoro specifico tali operai, per ricontrollare successivamente il comportamento dei citati indici.

La SIP, a scopo cautelativo, e malgrado tali lavoratori fossero in precedenza risultati sempre idonei alle visite periodiche, riteneva opportuno denunciare al-

l'INAIL come malattia professionale i sette casi, che, in effetti, erano solo casi di sospetto iperassorbimento da piombo. Anche dagli accertamenti INAIL è risultato che nessuno dei lavoratori fosse affetto da saturnismo in atto o in esito, anche se si consigliava l'utilità di un esame di controllo da eseguire dopo sei mesi circa presso lo stesso istituto.

La SIP, dal canto suo, assegnava immediatamente i sette lavoratori a mansioni che, pur rientrati nell'ambito della loro posizione lavorativa, non comportassero esposizione a piombo (giunzioni di cavi telefonici con guaina in materiale plastico, riparazione guasti d'abbonato, eccetera).

L'ispettorato provinciale di Milano ha inoltre proceduto a prendere in esame le condizioni igienico-ambientali in cui presta la propria attività il personale giuntista con particolare riguardo alle operazioni che comportano l'impiego di piombo, prescrivendo alla SIP l'adozione di appropriati mezzi prevenzionali rappresentati da un'adeguata ventilazione dei locali confinati e cioè delle cosiddette camerette in cui saltuariamente accede il personale per eseguire lavori di manutenzione o riparazione di guasti sui cavi telefonici, nonché mezzi per captare direttamente alla sorgente i fumi di saldatura negli interventi che comportano l'esecuzione di tale operazione.

Infine, ha prescritto l'integrazione dei mezzi personali di protezione delle mani già in dotazione in modo da evitare, per quanto possibile, il contatto con la cute dei materiali in uso, nonché mezzi per la pulizia delle mani stesse direttamente sul posto in cui vengono effettuati gli interventi.

Ha inoltre opportunamente richiamato l'attenzione dell'azienda sull'obbligo di rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti, di portare a loro conoscenza i modi per evitarli, e di esigere che i lavoratori medesimi impieghino scrupolosamente i mezzi prevenzionali messi a loro disposizione.

Il Ministro: FOSCHI.

STEGAGNINI E BAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione di crisi che si è verificata in alcune aziende agricole della provincia di Firenze a seguito di controlli e conseguenti sanzioni del locale Ispettorato del lavoro, per la mancanza di cabine protettive su trattori agricoli che configurerebbe, secondo il predetto Ispettorato, infrazione alla vigente normativa di sicurezza.

Gli interroganti fanno presente che, prescindendo dalle difficoltà di apporre e omologare siffatte cabine su macchine non nuove, vi è la assoluta impossibilità di effettuare i necessari lavori nelle aziende olivicole in quanto l'altezza delle richieste cabine, non consentirebbe il passaggio sotto gli olivi che nella zona, come noto, sono molto bassi.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere quali iniziative intendono prendere per eliminare tale situazione di disagio che potrebbe portare alla paralisi della già disastrosa situazione dell'olivicoltura toscana. (4-04032)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue da tempo con la dovuta attenzione il problema della sicurezza nel settore agricolo — soprattutto riferita all'uso delle trattrici e macchine similari — in considerazione dell'altissima incidenza di infortuni specifici, molto spesso mortali o comunque gravi.

In particolare, l'ispettorato del lavoro di Firenze, in ottemperanza anche alle direttive impartite nel febbraio 1980 dai competenti uffici centrali del Ministero, ha intensificato la propria attività di vigilanza nel settore.

Numerosi, infatti, sono stati gli incidenti verificatisi negli ultimi anni; nell'anno 1980 ad esempio sono stati accertati sei infortuni nei quali il trattorista è stato schiacciato dal mezzo in seguito a ribaltamento. Tutti sono risultati mortali.

Alle disposizioni impartite non è mai stato opposto ricorso *ex* articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1957; il che denoterebbe un tacito riconoscimento della utilità degli apprestamenti antinfortunistici (telai e cinture di sicurezza) imposti in sede di ispezione.

Difficoltà sono state rappresentate dai destinatari degli atti dispositivi per quanto riguarda la adattabilità dei presidi a strutture che originariamente ne erano prive; e raccomandazioni sono pervenute dalle associazioni dei datori di lavoro, per una azione sui costruttori affinché gli apprestamenti di protezione fossero previsti in sede di progettazione di ogni macchina, in modo da averne disponibilità a costi ridotti ma soprattutto con garanzia di collaudo.

Anche in tal senso si è recentemente indirizzata l'opera del locale ispettorato con apposita nota inviata a costruttori, rivenditori, noleggiatori e concedenti in uso della provincia.

Numerosi datori di lavoro — in ciò appoggiati e consigliati dalle associazioni di categoria — hanno comunicato di non ritenersi tenuti all'applicazione degli apprestamenti disposti; altri, pur nulla controdeducendo, non hanno ottemperato. In tali casi, è stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria.

Di contro, altri imprenditori, consapevoli dei rischi specifici e responsabilmente impegnati alla loro eliminazione, hanno realizzato (per quanto possibile consigliati anche dai tecnici dell'ispettorato) telai che appaiono, in linea di massima, di buon affidamento.

La più seria difficoltà nella utilizzazione di trattrici munite di telai di sicurezza, espressa dai datori di lavoro, riguarda invece il caso delle lavorazioni sotto oliveti o arboreti a bassa impalcatura.

Tale difficoltà risulta non controversibile ma non di impossibile superamento, qualora si operi una decisa serie di interventi sia in sede di progettazione delle trattrici e relativi apprestamenti di

sicurezza, sia in sede di modifica delle forme di allevamento arboreo e delle tecniche colturali (pare opportuno accennare come in altri paesi europei - per esempio Svizzera - si sia riusciti a ridurre notevolmente, per certi mezzi meccanico-agricoli, l'altezza da terra, portandola, cabina e telai compresi, al di sotto della media dei mezzi privi di tali apparecchiamenti attualmente in circolazione, presa alla testa dell'operatore seduto al posto di guida).

Gli interventi operati dall'ispettorato hanno avuto una notevole intensità, così come appariva ed appare necessario per la gravità della situazione specifica e in presenza di una ancora diffusa mancanza di sensibilizzazione al problema sul tappeto sia da parte datoriale, sia da quella lavoratrice, spesso costituita da persone (secondo lavoristi) improvvisatesi, con assoluta occasionalità, conduttori di mezzi meccanico-agricoli, senza avere acquisito alcuna professionalità.

D'altra parte, l'ispettorato del lavoro, nell'espletamento della propria attività di vigilanza, a norma delle disposizioni vigenti, non ha potere di valutazione discrezionale ma solo il potere-dovere di imporre con prescrizione-diffida l'adozione dei presidi di sicurezza suggeriti dalla tecnica e imposti dalle norme.

Per quanto concerne, più in particolare, i trattori e le trattrici di produzione anteriore al 1974, si fa presente che è in via di emanazione da parte di questo Ministero una circolare diretta, appunto, a prevedere e regolare l'applicazione di un dispositivo di sicurezza contro il pericolo di ribaltamento per i trattori agricoli di cui trattasi. Il ritardo con cui si provvede a regolamentare il settore dell'usato è dovuto alla gran varietà di trattori prodotti prima del 1974 e alla necessità di individuare, previo censimento di tutti i tipi di mezzi agricoli esistenti sul territorio nazionale e l'effettuazione delle prove tecniche necessarie con i relativi tempi tecnici occorrenti - anche lunghi - un dispositivo valido per tutti i tipi, anche in relazione alla spe-

sa che le categorie agricole interessate dovranno sostenere a tal fine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che: nella città di Cantù (Como) da lungo tempo lo stato di disservizio della distribuzione della corrispondenza è causa di un forte e legittimo malcontento della popolazione e degli operatori economici e di cui l'amministrazione comunale di Cantù si è fatta interprete presso il Ministro delle poste e telecomunicazioni con lettera del 7 gennaio 1981 prot. n. 223 - quali urgenti misure ed interventi si intendono promuovere per garantire un servizio continuo di distribuzione della corrispondenza, efficiente, puntuale e tale da superare lo stato di precarietà in cui attualmente viene effettuato. (4-06350)

RISPOSTA. — Il disservizio lamentato dall'interrogante nel settore del recapito della corrispondenza presso l'ufficio postale di Cantù è da attribuire ad alcune unità di ruolo ivi applicate e provenienti da altre regioni.

Detto personale, infatti, ha incontrato notevoli difficoltà nell'espletamento del proprio lavoro data la scarsa conoscenza delle località da servire; a ciò aggiungesi che si è verificato un rilevante assenteismo dovuto a cattive condizioni di salute, come risulta dai referti delle visite medico fiscali.

Allo scopo, comunque, di far fronte alla difficile situazione in cui sono venute a trovarsi alcune zone di recapito, la competente direzione provinciale ha autorizzato l'erogazione di ore di straordinario ed ha provveduto a chiamare in servizio un certo numero di agenti straordinari; le difficoltà non sono tuttavia state superate perché una gran parte di dette unità ha rinunciato all'incarico ricevuto.

Attualmente il fenomeno lamentato dall'interrogante è limitato alla quinta e decima zona di recapito le quali risultano affidate, in assenza dei portalettere titolari, ad agenti straordinari che non soddisfano in modo completo le esigenze dell'Amministrazione postale anche perché, data la brevità del tempo in cui possono essere mantenuti in servizio (90 giorni nell'anno), ci si trova nella necessità di istituire unità sempre nuove.

Si assicura, comunque, che la situazione sarà normalizzata appena sarà stato ultimato il concorso per titoli a 60 posti di sostituto portalettere i cui vincitori - possibilmente del luogo - verranno assegnati alle zone di recapito dell'ufficio postale di Cantù per sopperire all'attuale penuria di personale.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere -

premesso che la legge 7 febbraio 1979, n. 29, ha previsto, tra l'altro, la possibilità che i lavoratori statali ricongiungano il periodo di servizio prestato presso lo Stato con quello reso alle dipendenze di datori di lavoro privati e considerato che numerosissimi dipendenti apprendono, solo adesso, che a suo tempo non furono versati i prescritti contributi INPS dal datore di lavoro;

tenuto conto che alcune amministrazioni statali si accingono ovvero hanno già inviato alla Corte dei conti dei decreti di riscatto, ponendo a carico degli interessati (anche su esplicita richiesta di questi ultimi) i contributi INPS che non furono versati dal datore di lavoro, mentre altre amministrazioni decidono negativamente la richiesta ricongiunzione, creando così una inammissibile disparità di trattamento tra lavoratori appartenenti ad una stessa categoria -

quali provvedimenti siano allo studio al fine di rendere uniforme l'applicazione della legge in parola. (4-05419)

RISPOSTA. — L'omissione del versamento dei contributi per l'assicurazione generale obbligatoria non ancora prescritti, determina, quando sia stata segnalata allo INPS, una diretta azione dell'istituto per l'accertamento del rapporto di lavoro e lo eventuale recupero dei contributi dovuti.

Ove, invece, la regolarizzazione contributiva non sia possibile per la sopravvenuta prescrizione, in base all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è data facoltà al datore di lavoro di chiedere all'INPS di costituire una rendita vitalizia reversibile in favore del lavoratore, il quale può sostituirsi al datore di lavoro nel versamento dei contributi quando non possa ottenere da quest'ultimo la costituzione di detta rendita.

Per l'ammissione all'esercizio della facoltà di cui sopra, è richiesto che l'effettiva esistenza e durata del rapporto di lavoro, nonché la misura della retribuzione corrisposta al lavoratore siano documentabili.

Pertanto, anche ai fini della ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, nell'ipotesi in cui determinati periodi di lavoro manchino della prescritta copertura assicurativa presso l'INPS in conseguenza di una omissione contributiva, detti periodi non possono essere oggetto di ricongiunzione fino a quando essi non siano stati regolarizzati.

Secondo la denuncia dell'interrogante, diverso sarebbe invece il comportamento di alcune amministrazioni statali, le quali, di fronte a richieste di ricongiunzione di periodi di lavoro svolti nel settore privato e scoperti di contribuzione, procederebbero alla valutazione di detti periodi nelle operazioni di ricongiunzione.

In proposito, per rendere uniforme la applicazione della legge n. 29, il Ministero del tesoro ha in corso di ultimazione la predisposizione di uno schema di circolare con la quale vengono indicati agli uffici operativi i criteri da seguire per la uniforme applicazione della legge sopracitata. Per completare tale schema rimangono ancora da risolvere alcune questioni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

di ordine interpretativo per le quali sono in corso appositi contatti con questo Ministero e con l'INPS, soprattutto per stabilire le modalità di trasformazione, nello ordinamento pensionistico statale, dei periodi contributivi nelle diverse forme assicurative che caratterizzano i servizi o periodi oggetto della ricongiunzione.

Il Ministro: FOSCHI.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i veri motivi per cui la succursale n. 11, i cui locali sono pronti da circa sei mesi nell'interno dell'edificio del tribunale di Catanzaro, non viene ancora aperta al pubblico, con grave danno per l'utenza. (4-06195)

RISPOSTA. — In data 16 febbraio 1981 l'ufficio postale succursale n. 11 di Catanzaro è stato attivato nei nuovi locali ubicati presso la sede del tribunale di quella città.

I lavori di adattamento di detti locali sono stati formalmente ed effettivamente ultimati in data 31 dicembre 1980 e contemporaneamente sono stati definiti i numerosi adempimenti relativi all'arredamento, alla fornitura degli stampati e dei materiali postali e telegrafici.

Inoltre i competenti uffici provinciali hanno provveduto, con ogni sollecitudine, ai necessari interventi per l'allacciamento dell'ufficio di cui trattasi alle reti elettrica e telefonica.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale destinazione intende dare ai famosi bronzi scoperti di recente nel comune di Riace.

L'interrogante fa presente la esigenza che tali opere di inestimabile valore storico e culturale siano opportunamente custo-

dite nella regione calabrese onde evitare che siano sottratte, come allo stato sono le opere di Mattia Preti, al patrimonio calabrese.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se il Ministero dei beni culturali intenda aderire alla richiesta del comune di Riace di esporre per alcuni giorni nello stesso comune tali opere al fine di richiamare l'attenzione di quelle popolazioni sulle tradizioni e sulla storia del comune di Riace e di quelli limitrofi. (4-07023)

RISPOSTA. — Nell'anno 1972, nella marina prospiciente Riace, furono rinvenute due statue bronzee del quinto secolo avanti Cristo, raffiguranti ciascuna un guerriero virile armato.

Le statue erano ricoperte totalmente da incrostazioni marine per uno spessore di circa due centimetri, per cui fu necessario provvedere al loro restauro presso il centro di restauro della sovrintendenza archeologica di Firenze, altamente specializzato per tali tipi di intervento.

Il delicato e difficile intervento restaurativo durò dal 1975 al novembre 1980. Con ciò le statue furono restituite alla loro integrità e bellezza artistica. Nello more di una adeguata preparazione delle sale per la ricezione delle statue nella legittima sede del museo archeologico di Reggio Calabria, sentito il parere del comitato di settore per i beni archeologici, si è ritenuto opportuno esporre i bronzi di Riace nel museo archeologico di Firenze, fino al 30 giugno 1981. L'iniziativa ha consentito la visione dei bronzi da parte di un cospicuo numero di visitatori.

Scaduta la data del 30 giugno 1981, data per la quale il sovrintendente archeologico di Reggio Calabria ha confermato la possibilità di ricezione delle statue in un salone di metri 10 per 23 situato al piano terreno con ampie finestre e possibilità d'illuminazione anche naturale, dotato di sistemi di allarme e strumenti scientifici per la conservazione, le statue saranno trasferite da Firenze al detto museo di Reggio Calabria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

Ovviamente, considerato l'elevato valore delle opere e la risonanza da esse suscitate nel mondo della cultura, la ricettività dei locali, onde garantire la conservazione dei bronzi, sarà accertata anche dall'ufficio centrale competente.

Il Ministero, sentita la regione Calabria, in un incontro svoltosi il 7 maggio 1981 presso il Ministero con gli assessori ai beni culturali ed al turismo calabro, ha ritenuto opportuna, stante l'eccezionale interesse suscitato dai bronzi, una breve sosta a Roma degli stessi.

In conseguenza l'esposizione fiorentina terminerà il giorno 24 giugno 1981, ed i bronzi rimarranno esposti a Roma fino al 12 luglio 1981, per rientrare poi nella loro sede definitiva di Reggio Calabria.

Il Ministro: BIASINI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il TG2 delle ore 13 di domenica 28 dicembre 1980, dando notizia del trasferimento dal carcere dell'Asinara ad altro carcere di detenuti, li ha chiamati « prigionieri politici »;

che all'interrogante non risulta che esistano nel nostro paese prigionieri politici, bensì solo detenuti per reati comuni tra i quali coloro che scontano pene o sono in attesa di giudizio per fatti di terrorismo —

se il Ministro non ritiene questa dizione illegittima ed interpretabile politicamente come un ulteriore cedimento dello Stato al ricatto delle brigate rosse, e quali iniziative di conseguenza intenda richiedere alla RAI-TV, quanto meno per contenere la riprovazione e l'amarezza dell'opinione pubblica di fronte a questa vicenda.

(4-06185)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto delle

norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Nondimeno, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione sui fatti specifici lamentati dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI.

Quest'ultima ha ripetuto che abitualmente la stampa attribuisce la qualifica di politici ai detenuti per reati diversi da quelli comuni, in particolare per reati contro l'ordine pubblico e le istituzioni.

Soltanto negli ultimi tempi prosegue la RAI, è sembrato a molti che tale qualifica suonasse in qualche modo riconoscimento del terrorismo quale forza o movimento politico: tant'è che è divenuto impegno comune dei giornalisti televisivi abbandonare la predetta dizione.

Il Ministro: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'INPS di Foggia ritarda la concessione di pensione di inabilità a Michele Morrìtti, nato il 27 ottobre 1919, attualmente residente in Germania. (4-06477)

RISPOSTA. — Il signor Michele Morrìtti, nato il 27 ottobre 1919, ha presentato, il 7 aprile 1977, nella Repubblica federale di Germania domanda di pensione d'invalidità. Tale domanda è stata quindi inviata alla sede provinciale INPS di Foggia,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

tramite l'ufficio per le convenzioni internazionali di Lecce, in data 8 ottobre 1977.

Effettuati gli adempimenti di competenza, la predetta sede ha comunicato all'organismo tedesco, per la notifica all'interessato, che la domanda di pensione era stata respinta, non essendo stata riconosciuta l'invalidità ai sensi di legge.

A seguito della nuova documentazione sanitaria inviata dalla Landesversicherungspntalt (LVA) di Schwaben il 20 aprile 1979 tramite l'ufficio di collegamento di Lecce, il signor Moritti è stata riconosciuto invalido.

Espletati gli ulteriori e necessari adempimenti, la sede di Foggia ha interessato la direzione generale dell'INPS per il pagamento delle rate di pensione all'estero.

Pertanto, con mandato in data 1° dicembre 1980 alla LVA di Augsburg è stato disposto a favore del signor Morritti (al quale è stato attribuito il numero di pensione 4370181/Io/S), il pagamento di lire 3.795.240 a titolo di ratei di pensione per il periodo 1° maggio 1977-31 gennaio 1981.

Il Ministro: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui le pensioni che i nostri emigranti hanno maturato lavorando in Germania e ricevono in Italia, sono pagate dall'INPS ogni due mesi, mentre l'ente assicurativo tedesco le mette in pagamento regolarmente ogni mese.

L'interrogante chiede di conoscere se questi ritardi non nascondano una nuova ignobile speculazione ai danni dei nostri lavoratori. (4-06483)

RISPOSTA. — Il pagamento delle pensioni tedesche a beneficiari residenti in Italia, per effetto di accordi internazionali, viene effettuato dall'INPS con cadenza bimestrale; le relative rimesse vengono corrisposte all'INPS, da parte della Lande-

sversicherungspntalt (LVA) Schwaben di Augsburg, ogni due mesi, e non mensilmente come indicato nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, a seguito della domanda di aggravamento di malattia inoltrata il 4 maggio 1955, i cui accertamenti sanitari sono stati disposti presso il consolato generale di Colonia nel 1980, lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Romonile Collina, nato ad Acquasanta (Ascoli Piceno) il 23 dicembre 1923, attualmente residente in Germania in Mantteuffelstr. n. 18 Colonia, e se non si ritenga di accelerarne l'iter considerato che sono passati venticinque anni da quando è stata presentata. (4-07039)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra n. 1312929/D relativa al signor Romonilde Collina, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione dell'infermità bronchiale riscontrata al predetto nella visita per aggravamento subita presso il consolato generale d'Italia in Colonia il 27 giugno 1980.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto conoscere in proposito il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

USELLINI E VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

a) i premi per le assicurazioni contro le malattie non sono, allo stato della normativa fiscale vigente, deducibili dal reddito complessivo ai fini della determi-

nazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597;

b) gli stessi premi non sono neppure riconosciuti, quando versati (dal datore di lavoro o dal lavoratore) nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente, come non concorrenti alla formazione del reddito di lavoro dipendente (e quindi risultano tassabili) ai sensi del secondo comma dell'articolo 48 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 597;

c) nel momento in cui si realizza il rischio assicurato (malattia) le spese sostenute potrebbero non essere riconosciute come deducibili se per effetto del rimborso da parte degli enti assicuratori fossero considerate come carenti del carattere di « spese rimaste effettivamente a carico » del contribuente espressamente richiesto dal citato articolo 10, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 597;

d) in tal caso si negherebbe ogni riconoscimento fiscale ai costi di malattia che il contribuente sostiene sotto forma di premi assicurativi -

se possano ritenersi come spese rimaste effettivamente a carico del contribuente anche quelle rimborsate da un ente assicuratore a cui sono stati versati premi non deducibili.

In caso contrario, a parere degli interroganti, occorre provvedere, con maggiore aderenza ai principi generali e alla soluzione già accolta per le assicurazioni contro gli infortuni, a integrare opportunamente gli articoli 10 e 48 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 597 con modifiche del seguente tenore:

1) alla lettera l) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, andrebbero aggiunte, dopo le parole « i premi per le assicurazioni contro gli infortuni », le parole « e contro le malattie ». La disposizione del comma precedente ha effetto,

relativamente ai premi pagati, dal 1° gennaio 1974;

2) il secondo comma dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito, con effetto dall'entrata in vigore del decreto stesso, con il seguente: « Non concorrono a formare il reddito i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro e dal lavoratore, anche in forma di premi di assicurazione, in conformità a disposizioni di legge, di contratti collettivi o di accordi e regolamenti aziendali ».

Nel caso si proceda alla modifica del secondo comma dell'articolo 48, gli interroganti sono dell'avviso che, al solo fine di dirimere ogni possibile dubbio interpretativo sul carattere dei contributi esclusi dal reddito di lavoro dipendente, le parole « in ottemperanza » andrebbero sostituite con quelle « in conformità ».

In base all'attuale dizione sembra che taluni ritengano non ricomprensibili nella suddetta disposizione i contributi versati da dipendenti che non sono obbligati ad aderire alle Casse aziendali ma vi aderiscono spontaneamente.

Questa tesi appare chiaramente errata: poiché le contrattazioni aziendali non sono efficaci *erga omnes*, è normale che anche le Casse aziendali siano istituite senza che i singoli dipendenti assumano automaticamente specifici vincoli contrattuali. Se la predetta tesi, che non si condivide, fosse accolta la previsione normativa al riguardo resterebbe priva di contenuto per la parte relativa alla applicazione di contratti collettivi o di accordi aziendali.

Attesa quindi l'importanza di una sollecita soluzione del problema per l'interesse generale che esso riveste e nella imminenza della data ultima per la presentazione della denuncia dei redditi (31 maggio 1981), sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze facesse conoscere il proprio parere con tempestività in modo da evitare una interpretazione ingiustificatamente restrittiva e chiaramente estranea alla *ratio* della norma. (4-08359)

RISPOSTA. — I contributi o premi versati a casse o ad imprese assicurative per conseguire il rimborso delle spese mediche non coperte dal servizio sanitario nazionale devono ritenersi in atto assolutamente in deducibili dal reddito complessivo.

Infatti l'articolo 5 della legge 13 aprile 1977, n. 114, nel sostituire completamente il testo dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ha eliminato dal novero degli oneri deducibili i premi per assicurazioni contro le malattie già previsti dalla precedente formulazione alla lettera a).

De iure condendo, non può escludersi che un adeguato approfondimento del problema, alla luce anche della evoluzione subita dal concetto di sicurezza sociale, porti ad una riconsiderazione dell'attuale posizione. Le modifiche normative, per altro, non potrebbero essere limitate al solo aspetto medico-assicurativo, ma andrebbero adottate con riguardo all'intera gamma di oneri deducibili che incidono sensibilmente sulla capacità contributiva dei cittadini.

Anche per ciò che concerne l'auspicata deducibilità dal reddito di lavoro dipendente dei contributi o premi assicurativi contro le malattie, va detto che essa non si presenta possibile alla luce della vigente normativa recata dall'articolo 48 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 597.

La modifica legislativa a ciò finalizzata, quale quella proposta, comporterebbe, è essenziale rimarcarlo, una notevole dilatazione della sfera contributiva socialmente rilevante ai fini della riduzione del reddito di lavoro dipendente imponibile.

Tale dichiarazione verrebbe ancora più accentuata a seguito della sostituzione dell'attuale dizione (prevista nell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597, del 1973) in ottemperanza con quella suggerita di: in conformità, che, in buona sostanza, porterebbe ad includere nella sfera esonerativa qualsiasi somma erogata volontariamente, sia dal datore di lavoro sia dal lavoratore.

La testuale vigente formulazione della lettera d) dell'articolo 10 più volte citato esclude, infine, che possano ritenersi come spese rimaste effettivamente a carico del contribuente quelle mediche a lui rimborsate da un ente assicuratore, fondo o cassa di natura volontaria, a cui sono affluiti premi o somme contributive non deducibili.

Anche a quest'ultimo riguardo valgono le osservazioni avanti fatte *de iure condendo*, non senza rappresentare un particolare motivo di perplessità derivante da considerazioni attinenti alla politica sanitaria del Governo.

Sotto un profilo strettamente tecnico, non può sottacersi da ultimo che la proposta di far retroagire al 1° gennaio 1974 la eventuale modifica legislativa tendente ad includere tra i premi assicurativi deducibili anche quelli per malattia, urterebbe manifestamente contro la esplicita e consapevole correzione operata dal legislatore a decorrere dal 1° gennaio 1976 con l'articolo 5 della citata legge 13 aprile 1977, n. 114, e di cui si è già detto in precedenza.

Il Ministro: REVIGLIO.

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per sapere se sia al corrente dell'attività della « GAD Immobiliare Italiana srl » i cui promotori dal 1975 hanno operato a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria promettendo, attraverso vistosi annunci sui quotidiani locali, la costruzione di appartamenti del tipo « edilizia agevolata » sulle aree assegnate dai comuni in forza delle leggi numeri 167 e 865 ed ottenendo da centinaia di persone « prenotazioni » con versamenti da lire centomila ciascuna, sottoscritte nelle sedi di via Simonetta 30 a Cosenza, di via Schipani 20 a Catanzaro, e di via Roma 16 a Reggio Calabria, ovvero attraverso il conto corrente postale 21-6651 intestato a GAD Immobiliare Italiana srl Cosenza;

per conoscere, altresì, se siano stati effettuati o si intendano effettuare accer-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1981

tamenti nei confronti della indicata « GAD Immobiliare italiana srl » dopo che le « agenzie » di Catanzaro e Reggio sono state chiuse a partire dal 31 ottobre 1976, essendo rimasta la sola sede di Cosenza presso la quale, per altro, i sottoscrittori delle prenotazioni non sono riusciti ad avere né informazioni sui costruendi alloggi, né assicurazioni, né la restituzione delle somme versate;

per conoscere, infine, se la indicata iniziativa sia stata in qualche modo conosciuta dagli enti locali di Reggio, Catanzaro e Cosenza o dalla regione Calabria.

(4-02954)

RISPOSTA. — La società GAD - Immobiliare italiana, società a responsabilità limitata, con sede in Cosenza, via Simonetta n. 30, risulta costituita in data 6 maggio 1974 con un capitale sociale sottoscritto di 50 milioni di lire e versato di 20 milioni di lire, secondo quanto risulta presso la camera di commercio di quella città. Oggetto della società è la promozione, l'acquisto, la vendita, la permuta e la locazione di beni mobili e immobili, nonché l'esecuzione di lavori edili in genere, stradali ed elettrici e relativi a fognature, impianti idraulici ed impianti telefonici.

Amministratore unico della società è il signor Gaetano Aiello, imprenditore, a carico del quale presso il casellario giudiziale del tribunale di Cosenza risultano vari precedenti penali, tra cui anche una sentenza dichiarativa di fallimento in data 13 agosto 1969, successivamente revocata.

La società di cui si tratta aveva anche agenzie in Catanzaro e Reggio Calabria, di cui l'assemblea dei soci in adunanza del 18 maggio 1976 deliberò la chiusura.

Per quanto è dato sapere, a causa della mancata concessione da parte dei comuni di aree fabbricabili, la società non ha avuto la possibilità di realizzare case per civile abitazione.

Si rileva, infatti, presso l'assessorato regionale ai lavori pubblici, che l'Aiello aveva chiesto alla regione Calabria, per conto della società, un finanziamento per la costruzione di alloggi, nel comune di

Rende (Cosenza) che, però, non ha ottenuto per ragioni su specificate.

Inoltre, in data 6 ottobre 1979 la GAD immobiliare aveva inoltrato all'ufficio tecnico comunale di Reggio Calabria, istanza per ottenere l'assegnazione di un suolo edificabile. Detta istanza non risulta sia stata, finora, presa in considerazione in quanto i suoli disponibili vengono assegnati alle cooperative con precedenza sulle società immobiliari.

Si soggiunge, infine, che la prefettura di Cosenza ha fatto conoscere che sia presso gli uffici giudiziari sia agli atti della questura e dell'arma dei carabinieri non risultano essere state presentate denunce a carico della società o del suo amministratore.

Il Ministro: NICOLAZZI.

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che nelle nuove tabelle tariffarie delle poste, entrate in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, non è stato previsto l'aumento del massimale rimborsabile nelle spedizioni contro assegno;

che è assai diffuso l'uso, da parte di piccoli e medi operatori commerciali, del tipo di spedizione contro assegno -

se non si ravvisi l'opportunità di aumentare il massimale rimborsabile nelle spedizioni contro assegno, constatato che il suddetto massimale, fermo a lire duecentomila, induce forzatamente a moltiplicare il numero delle spedizioni, creando, quindi, maggiori costi sia alle poste sia a chi ordinariamente si serve del sistema di spedizione in questione. (4-06919)

RISPOSTA. — Il mittente, tramite il servizio accessorio della spedizione di oggetti contro assegno, subordina la consegna dell'oggetto affidato alla posta al pagamento di una somma determinata che l'amministrazione, dopo averla riscossa, gli deve far pervenire.

Ciò premesso, si significa che con il recente provvedimento di aumento delle tariffe postali e telegrafiche a decorrere dal 1° gennaio 1981, non si è ritenuto — in presenza del diffuso fenomeno dell'attività criminosa perpetrata ai danni dei servizi postali — di elevare il limite di valore dell'assegno di cui possono essere gravati le corrispondenze ed i pacchi (per altro stabilito in lire 500 mila e non in 200 mila, come si afferma nell'interrogazione) per evitare di esporre a maggiori rischi sia i valori dell'amministrazione sia l'incolumità personale degli agenti addetti al recapito delle raccomandate delle assicurate e dei pacchi ed alla riscossione degli importi di cui sono gravati.

Tenuto conto, infatti, dell'elevato indice di domanda del servizio e della circostanza che ciascun agente distributore è di norma incaricato giornalmente della consegna di più oggetti gravati di assegno, l'ulteriore aumento del limite di quest'ultimo avrebbe reso gli incassi realizzati dall'operatore più appetibili di quanto non sia attualmente da parte di malfattori.

Ciò non toglie che in seguito, col verificarsi di nuove situazioni obiettive, il problema possa essere ripreso in esame per una soluzione nel senso auspicato.

Il Ministro: DI GIESI.